ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 29 Settembre 1915 MATTINO NUM. 270

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16.80 | 8.35 | 4.25 | 1.50 |
| Estero | 36.— | 17.75 | 9.— | 3.25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 - Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'Italia 0,10; estero prezzi 0,20

ARCHIVIO STORICO

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (vedansi avvisi in fine)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle speciali rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea di cinque parole di testo. - Avvisi commerciali: nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1.- la linea di 6 parole di testo L. 2.- la linea di 6 parole, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1.- la linea di 6 parole di testo L. 2.- la linea di 6 parole, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina [illegible] commerciale L. 0,75 la linea di 6 parole di testo. - Avvisi [illegible] commerciali [illegible] pubblicità L. 0,50 la linea di 6 parole di testo. - Nota di [illegible] aumento in proporzione. - I [illegible] convenuti. [illegible] ufficiali della Stampa [illegible] Torino, ed alla sua Succursale

# L'offensiva degli Alleati in Francia

*La lotta contro la seconda linea tedesca nella Champagne - Il bottino e i progressi degli Inglesi ad est di Loos - L'incitamento di Joffre alle truppe - Offensiva tedesca nelle Argonne respinta.*

**(Servizio speciale della "STAMPA")**

## La gigantesca impresa

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Londra, 28. notte.**

*Ragguagli ufficiali di ieri sera e di stanotte sul procedere della grande offensiva intorno a Lens e nella Champagne, vengono considerati eccellenti. L'importante, pel momento, non è tanto che le forze anglo-francesi riescano a conquistare maggior terreno a sprazzi battuto, quanto che sappiano consolidare le posizioni catturate e respingere gli inevitabili contrattacchi tedeschi. Entrambi questi compiti risultano sinora assai felicemente assolti dalle truppe vittoriose. Indarno, i tedeschi si sono buttati contro gli sbarramenti dell'avanzata inglese presso Hulluch; indarno hanno tentato di far rientrare i progressi inglesi ad est di Loos che proseguono tuttora; e i vasti bottini, che le truppe britanniche hanno catturato e sapute tenere, provano come sia sorta la loro marcia innanzi. Se questa continuerà o se il fuoco dell'attacco francese nell'Artois, intorno a Souchez, rimarrà valido, Lens dovrà presto cadere e importanti aree del bacino minerario, che si stende in quella plaga, passeranno in mano agli Alleati, mentre si prospetterà molto prossima anche la riconquista di Lilla. Vero è che Berlino annunzia ufficialmente che i tedeschi hanno ormai arrestato l'offensiva nemica in tutto questo settore, ma qui si è ben certi che tale annunzio è estremamente prematuro. Si noti come Berlino non accenni alla menoma ricupera delle posizioni conquistate dagli Alleati.*

### Operazioni lunghe

*Il Times, frattanto, trova molto soddisfacenti gli ultimi comunicati, ma avverte che bisogna tener presenti i fattori precipui di queste vaste operazioni. «Anzitutto — scrive esso — l'avanzata potrebbe venir ritardata dalle piogge torrenziali, di cui ci giunge notizia; poi occorre trattare con rispetto la seconda e la terza linea delle trincee tedesche. Occorrerà tempo per far avanzare in nuove posizioni le artiglierie pesanti, e possiamo star sicuri che gli alleati non guasteranno i loro vantaggi con un'impetuosa fretta.*

*«Essi hanno fatto tesoro delle lezioni di Neuve Chapelle e di Arras, quando i loro attacchi diedero risultati relativamente colpi, non solo perchè vennero fatti sopra un fronte troppo limitato, ma perchè qualche volta spingersi avanti troppo presto, con appoggi insufficienti. Adesso pratticano di quelle esperienze; le truppe anglo-francesi consolidano bene nella loro avanzate le posizioni conquistate. Le operazioni attuali potrebbero durare molti giorni. Non bisogna esagerare la portata dei loro studi, nè dobbiamo parlare del prologo, come se costituisse già tutto il dramma. Al tempo stesso, siamo giustificati nel tener conto dei solidi successi ottenuti fin d'ora. Gli eserciti inglesi e francesi hanno dimostrato che la linea tedesca può essere sfondata. Essi hanno catturato oltre 20.000 prigionieri, una cattura molto larga persino in questa guerra gigantesca. Noi abbiamo lunghi tratti di elaborate trincee tedesche e continuiamo a tenerli forte. Soprattutto, le nostre avanzate hanno rallegrato le nazioni alleate e sono sorgente di nuova ispirazione per le forze in campo».*

*Il giornale prosegue osservando come è fatto che tante migliaia di tedeschi, inclusi 200 ufficiali, si arrendano, prova che il nemico non si batte più col disperato ardore dei primi mesi di guerra. Il Times, però, conclude insistendo che se è giusto rallegrarsi della rottura della linea tedesca, pure «sarebbe follia dedurre in questi eventi che la guerra terminerà entro breve tempo, giacchè si potrà principiare a parlare della fine della guerra solo quando i tedeschi siano scacciati dalla Francia e dal Belgio, non prima». Per far questo, il Times torna a picchiare il chiodo della necessità di maggiori arruolamenti inglesi e a caldeggiare il servizio obbligatorio.*

### Successo tattico o vittoria risolutiva?

*Con energia sempre maggiore, spezza una lancia per la coscrizione, l'organo coscrizionista che è fratello carnale del Times, cioè il Daily Mail, il quale scrive: «Le splendide notizie di domenica sono state seguite da una pausa. La prossima quarantotto ore riveleranno se i gravi colpi inflitti vicino ad Arras e nella Champagne saranno seguiti da più grandi risultati che la cattura di 20.000 prigionieri, oppure se, dopo questo brillante inizio, verrà un nuovo periodo di ristagno come dopo la battaglia presso Neuve Chapelle. Per questo vogliono i nostri lettori attenderanno con ansietà le ulteriori notizie, donde risulterà se la battaglia del 25 settembre sia stata soltanto un successo tattico o una di quelle vittorie che affrettano il corso della guerra. Per intanto l'Inghilterra deve rammentarsi che i rinforzi non sono mai così necessari come dopo una grande battaglia, e che molte altre dovranno essere combattute prima che i tedeschi vengano ributtati oltre il Reno». Perciò il Daily Mail richiede a gran voce la coscrizione.*

*L'opinione dei critici militari varia secondo delle rispettive scuole. E' ottimista l'unico coscrizionista colonnello Maude, il quale predice addirittura che entro tre o quattro settimane gli alleati raggiungeranno alle calcagna della rotta germanica le acque del Reno.*

*Repington, invece, sul Times, si diffonde sulla necessità dei più risoluti preparativi e dei più energici sforzi, se i successi iniziali contro le linee tedesca devono recare frutti decisivi. Un movimento offensivo su scala così larga non potrà fare rapidi progressi. Come non bisogna menomare gli effetti delle due vittorie iniziali, così non bisogna esagerarne le conseguenze. Un lungo, aspro cammino resta da percorrere contro un nemico ostinato e ben preparato, e l'obbiettivo che gli alleati si propongono potrà essere raggiunto solo a prezzo di tenaci sforzi protratti per lungo tempo. «Tuttavia, — prosegue il Repington, — abbiamo provato come le più poderose difese guardate dalle migliori truppe tedesche non possono resistervi quando prendiamo misure atte a procurarci il successo, ed è con soddisfazione e con speranze legittime che confidiamo nei nostri splendidi eserciti in Francia e nei nostri superbi alleati per l'abbattimento delle barriere che ancora si parano tra noi e l'invasione della Germania».*

*Quanto alla vittoria francese nella Champagne, Repington, tributandole fervidi elogi, deride il comunicato tedesco che accenna alla ritirata di una divisione, mentre i francesi hanno catturato in prigionieri più degli effettivi di una divisione nemica. Quindi, in attesa che i francesi riprendano i loro felici colpi di maglio contro la seconda linea tedesca, Repington passa a queste considerazioni generali: «Tutte le posizioni cadute in mano degli Alleati erano state allestite da mesi per la difesa con ogni arte e artificio di ingegneria. I tedeschi la consideravano come una barriera di acciaio. Esse rappresentavano l'estremo grado di resistenza attendibile in difesa semi-permanenti di tipo moderno, ma sono cadute davanti agli attacchi preparati e armati nella misura sufficiente. Quel che occorreva era abbondanza di cannoni di alto calibro, abbondanza di obici e abbondanza di risoluta fanteria. Poteva forse garbarci meglio di attendere ancora qualche poco per procurarci anche maggiori riserve di munizioni, ma la situazione generale, e, specialmente, l'estrema tensione a cui è sottoposta la Russia, hanno richiesto ulteriori dilazioni». Naturalmente, Repington termina mettendo in risalto il persistente e crescente bisogno di uomini per mantenere colmi i quadri delle forze inglesi.*

*Il corrispondente del Times da Pietrogrado telegrafa che gli eventi sul fronte occidentale, annunziati ufficialmente anche dalle autorità russe, hanno rincorato quella popolazione più di ogni altro annuncio dai giorni della ritirata.*

**MARCELLO PRATI.**

# I comunicati ufficiali

## Lotta senza tregua
### i cannoni catturati sono 70

**Parigi, 27, notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*Al nord di Arras la situazione non è modificata. Il nemico non reagì che debolmente contro le nuove posizioni occupate dalle nostre truppe. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione oltrepassa attualmente i 1500 uomini.*

*In Champagne la lotta continua senza tregua. Le nostre truppe si trovano ora sopra un'ulteriore fronte dinnanzi alle seconde posizioni di difesa tedesca, determinate dalla quota 185 ad ovest della fattoria di Navarrin, dalla collinetta di Souain, dall'albero della quota 200, dal villaggio e dalla piccola collina di Taure. Il numero dei cannoni tolti al nemico non ha ancora potuto essere completamente accertato, ma supera i 70 pezzi da campagna e pezzi pesanti, compresi 23 pezzi presi dall'esercito britannico.*

*I tedeschi hanno pronunciato oggi nelle Argonne un'offensiva, che è stata completamente arrestata. Per quattro volte essi hanno tentato un assalto di fanteria contro le nostre posizioni di Filtemorte, dopo averle violentemente bombardate con proiettili di ogni calibro e con granate a gas asfissianti. In qualche punto il nemico ha potuto raggiungere la nostra trincea della primissima linea, ma è stato fermato in dal fuoco delle nostre trincee di sostegno ed è stato ovunque respinto con gravissime perdite.*

*Nulla d'importante sul rimanente del fronte.*

## Terreno guadagnato nell'Artois
### e resistenza della 2ª linea tedesca nella Champagne
### Gli attacchi nelle Argonne respinti

**Parigi, 28 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Nell'Artois, abbiamo, nella serata e durante la notte, guadagnato terreno verso le creste ad est e a sud-est di Souchez.*

*Nella Champagne i tedeschi resistono sulle posizioni ove hanno ripiegato, protette da reticolati di fil di ferro distesi e dissimulati. Abbiamo ottenuto qualche nuovo progresso verso la quota 185, ad ovest della fattoria Navarrin, verso «La Justice», a nord di Massiges.*

*Nelle Argonne gli attacchi ostinati condotti ieri dal nemico con sei ad otto battaglioni contro le nostre trincee di prima linea a «La Fille Morte» e a «Bolantes» sono terminate con serio scacco dei tedeschi. I contrattacchi da noi eseguiti durante la notte ci hanno permesso di scacciare la fanteria tedesca da quasi tutti i punti dove erano potuto penetrare. Il terreno dinanzi alle nostre trincee è coperto di cadaveri nemici. La notte è trascorsa relativamente calma sul resto del fronte.*

## Offensiva arrestata
### e attacchi falliti
### secondo il comunicato tedesco
### 6000 prigionieri

**Berlino, 28.**

*Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 27:*

*Sul fronte occidentale la calma regna sul litorale; soltanto colpi isolati sono stati invano sparati da navi nemiche, che si trovavano a grande distanza, contro i dintorni di Middelkerke. Nel settore d'Ypres il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi.*

*A sud-ovest di Lilla-Loremade l'offensiva nemica è stata fermata dal nostro contrattacco. Violenti attacchi isolati del nemico sono saliti al nord e a sud di Loos e con forti perdite per gli inglesi. Anche nella regione presso Souchez e al dito tali di Arras, tutti gli attacchi sono stati respinti. Il numero dei prigionieri è salito a venti ufficiali e più di 2000 soldati. Il numero delle mitragliatrici prese ammonta a 14.*

*L'offensiva francese tra Reims e le Argonne non ha conseguito nessun nuovo progresso. Tutti gli attacchi del nemico, che sono stati particolarmente violenti sulla Somme, a Suibes, a nord della fattoria Beauséjour, a Massiges e su l'Aisne, sono falliti con gravi perdite per il nemico. Il numero dei prigionieri è salito qui a oltre 40 ufficiali e 2000 soldati.*

*Tre aeroplani nemici, fra cui un grande aeroplano francese di combattimento, sono stati abbattuti ieri in combattimenti aerei a nord-est di Ypres, a sud-ovest di Lilla e nella Champagne. Altri due aeroplani nemici sono stati abbattuti dal fuoco di artiglieria e di fucileria, a sud-ovest di Lilla e nella Champagne. Aviatori nemici hanno bombardato la città di Boronne, dove due donne e due fanciulli sono stati uccisi ed altri dieci abitanti sono stati feriti.*

## L'offensiva inglese
### progredisce ad est di Loos

**Londra, 28, notte.**

*Un dispaccio del maresciallo French in data di stamane, ore 10, dice:*

*«A nord-ovest di Hulluch abbiamo respinto parecchi contrattacchi ed abbiamo inflitto gravi perdite al nemico. Ad est di Loos la nostra offensiva progredisce. Il nostro bottino ai circa a 53 ufficiali, 2800 soldati, 18 cannoni, 22 mitragliatrici. Il nemico ha inoltre abbandonato una quantità considerevole di materiale non ancora calcolato».*

## Il Kaiser si trasferirà
### sul fronte occidentale

**Parigi, 28, sera.**

Si ha da Amsterdam che i giornali tedeschi si limitano a riprodurre il comunicato ufficiale di Berlino, relativo alla vittoria anglo-francese. Essi raccomandano alla popolazione di non esagerare l'importanza del momentaneo scacco tedesco ed esprimono l'opinione che l'avanzata presso Lilla e Berlino non è fatta da sorprendere a causa del formidabile bombardamento che precedette all'assalto, che rese completamente le trincee tedesche.

Si annunzia poi da Berlino che l'Imperatore ha intenzione di trasportare il Quartiere generale nel Lussemburgo al principi di ottobre. Si diedero già istruzioni a tale scopo.

## Cannoni francesi
### superiori ai 420 tedeschi!
### L'incitatrice parola di Joffre

**(Servizio speciale della Stampa)**

**Parigi, 28, sera.**

*L'acqua caduta con abbondanza e la necessità di battere le linee nemiche con tiri di artiglieria prima di lanciare nuovamente le fanterie all'assalto impedirono la continuazione della rapida conquista delle linee tedesche nell'Artois.*

*Così, accanto al comunicato di avantieri, quelli di ieri e di questa notte appaiono inefficaci. Certe altre troppo fabbrili furono «naturalmente delizie». «Siamo un po' troppo gluttoni» — scrive Hervé interpretando i sentimenti della folla. — «In queste ore occorrerebbe calmare i nostri nervi. Noi tutti vorremmo che ci fosse annunziata la cattura quotidiana di 20.000 prigionieri».*

*Intanto la partita più violenta continua ad essere giocata nella Champagne. I reduci dal fronte raccontano le difficoltà opposte dai formidabili lavori difensivi dei tedeschi che è difficile distruggere: tutto venne adoperato, dal filo delle artiglierie pesanti sino alle torpedini lanciate nelle trincee. Ma occorre atterrare le alte reti inestricabili, seppellire le mitragliatrici sotto le rovine dei loro ripari, i cannoni delle trincee sotto le loro rapide grida di lanciare innanzi all'attacco le truppe; intanto però il tiro dei cannoni si spinge ancora più lontano, sugli accantonamenti, sui depositi delle munizioni e sulle stazioni tedesche.*

*Gli aeroplani operarono simultaneamente bombardamenti efficacissimi sulle stazioni della linea trasversale posteriore; quelle di Vouziers e di Challerange sono state demolite.*

*Le prime linee di trincee tedesche costituiscono labirinti profondi da 500 e 600 metri; i centri della resistenza tedesca nella prima linea erano costituiti da villaggi fortificati che formavano una linea di fortezza separata una dalle altre da un intervallo di circa due chilometri.*

*Dato questo si comprende quindi la necessità della lunga azione fatta dall'artiglieria che è durata soltanto ore sulla seconda linea di difesa tedesca nella Champagne. Dalle cui il comunicato notturno annunciava iniziate ieri le operazioni, gli attacchi proseguono con estrema tenacia.*

*Sembra certo che i rinforzi tedeschi siano giunti. Il compito è sicuramente sempre più arduo ma lo slancio delle truppe e l'entusiasmo è confermato da tutti i racconti dei reduci e dei feriti: dato è pegno di successo.*

*I marocchini, le truppe coloniali marciano con selvaggio e incredibile vigore: i soldati sono stimolati dalla parola e dall'esempio dei capi. Alla vigilia dell'inizio dell'azione un eloquente ordine del giorno di Joffre venne letto alle truppe, che lo acclamarono con entusiasmo frenetici. Il generalissimo diceva in sostanza: «Da un anno ci tenni immobilizzati mal frenando le vostre impazienze, malgrado la vostra natura, il vostro coraggio e il vostro ardente desiderio di avanzare. L'ora dell'offensiva è giunta! Tutto è pronto! La vittoria è sicura!». Senza scoprire segreti militari posso affermare che Joffre partecipò personalmente alla direzione effettiva dei combattimenti nei punti più pericolosi. E' probabile che la lotta si estenda nei Vosgi. Le ultime informazioni sugli effettivi tedeschi schierati sul fronte occidentale permettono valutarli in 1,800,000 uomini.*

*Molte unità sono venute recentemente a sostituire le altre spedite in Russia. Esse sono costituite da formazioni nuove. La maggior parte della cavalleria tedesca, particolarmente, è stata trasferita sul fronte orientale. L'alto morale delle truppe alleate è alimentato soprattutto dalla persuasione che per la superiorità del numero dei combattenti e per la potenzialità dell'artiglieria, il nemico dovrà indietreggiare. La nuova offensiva è assicurata, si dice, dall'entrata in azione di pezzi di calibro superiori ai leggendari 420. Come osserva il generale Bertaux, il linguaggio dei comunicati ufficiali fa sentire che il movimento offensivo è tutt'altro che terminato.*

**G. HUBBO.**

# L'esplosione della "Benedetto Brin,,
## nel porto di Brindisi
### Otto ufficiali e 379 marinai superstiti - Il contrammiraglio Rubin de Cervin tra i morti - L'inchiesta.

**(Per telefono alla Stampa).**

**Roma, 28.**

***Cause non ancora ben determinate hanno provocato nel porto di Brindisi un incendio seguito da esplosione nella Santa Barbara di poppa della Regia nave Benedetto Brin.***

***È da escludersi l'intervento di qualunque agente esterno.***

***Finora risultano superstiti 8 ufficiali e 379 uomini dell'equipaggio.***

***Tra i morti accertati c'è il contrammiraglio Rubin De Cervin.***

*(Ag. Stefani).*

## L'on. Salandra
### invita il Duca degli Abruzzi a dirigere l'inchiesta
### Nessun riguardo a persone

**Roma, 28, notte.**

In relazione alla esplosione della regia nave *Benedetto Brin*, il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diretto a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, comandante delle forze navali, il seguente telegramma:

*«Ho letto il rapporto dell'ammiraglio Presbitero, relativo all'esplosione della regia nave Benedetto Brin. Mi si afferma che una Commissione è stata nominata per procedere ad una immediata inchiesta intesa ad accertare le cause dell'esplosione. La Commissione proceda pure alle sue constatazioni con l'aiuto dei tecnici che sono stati richiesti. Ma io, interprete e partecipe della grave impressione che la notizia della perdita della poderosa nave e di tante vite di valorosi ufficiali e marinai produrrà nel paese, prego Vostra Altezza Reale di assumersi direttamente il compito di accertare le cause del doloroso fatto, ricercando, senza riguardi a persone, le eventuali responsabilità e assicurando il paese e la marina che deve essere esposta ai colpi del nemico, ma non ai rischi immani derivanti da forze da negligenze e da acquiescenze, le quali, se vi sono state, debbano essere rigorosamente accertate, dichiarate e punite. — Salandra».*

*(Agenzia Stefani).*

## La "Brin,,
### aveva a bordo 800 uomini

**Roma, 28, notte.**

Il *Giornale d'Italia* ricorda che la *Benedetto Brin* fu varata poco meno d'una quindicina di anni fa: dislocava 13.214 tonnellate ed ha un equipaggio composto di 800 uomini. Il barone Ernesto Rubin de Cervin era nato nel 1860: era stato nominato guardia marina il 23 ottobre 1879, capitano di vascello il 5 maggio 1906 e da poco era contr'ammiraglio. Si distinse nella campagna navale di Libia e dell'Egeo. L'uomo di prudente audacia e di ferma volontà godeva grande stima fra i superiori ed era amato dai dipendenti per la sua bontà ed equità.

## L'impressione a Roma

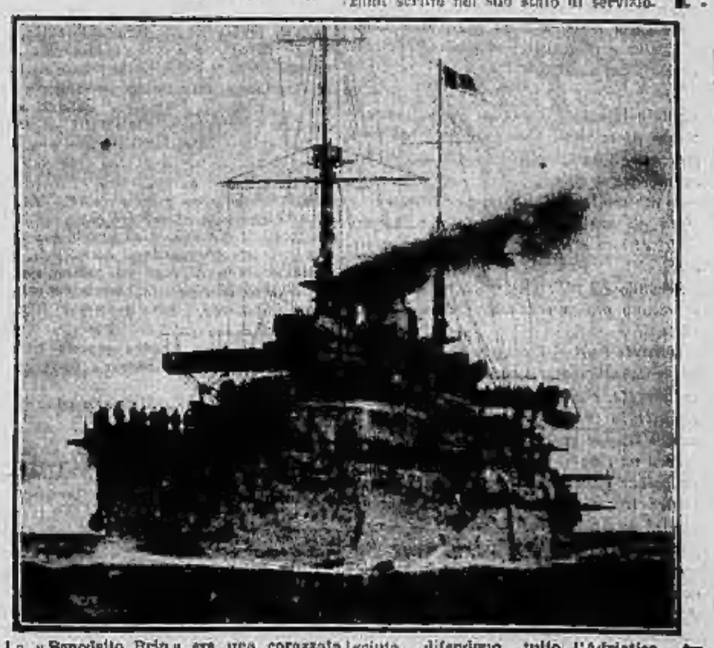
**Roma, 28, notte.**

L'annunzio dell'esplosione della «Benedetto Brin» si è avuto a Roma verso sera, ed ha prodotto dolorosa impressione.

Secondo le notizie che si hanno finora al ministero della Marina, sembra trattarsi di un caso di combustione spontanea delle polveri. Casi consimili furono, purtroppo, frequenti in Inghilterra e in Francia. Una delle maggiori navi della flotta inglese fu appunto recentemente perduta nelle acque inglesi per un accidente consimile. Quanto alla Francia basta ricordare da tutti la perdite di alcune delle maggiori corazzate francesi, avvenute nel porto di Tolone, in seguito a combustione spontanea delle polveri. Seguirono inchieste e vivaci discussioni nel campo tecnico e giornalistico: gli accidenti risultarono dovuti alla qualità della polvere imbarcata.

La notizia della esplosione della «Benedetto Brin», appena pervenuta al ministero della Marina, fu comunicata all'on. Salandra, che tiene ora l'interim di quel ministero. La notizia fu quindi, per cura dell'on. Salandra, comunicata al Re. E' stata disposta un'inchiesta ministeriale per accertare le cause del disastro e le eventuali responsabilità. Tutto lascia però ritenere trattarsi di disgrazia. Le più rigorose disposizioni furono prese per mettere le altre grosse unità della flotta in stato di incolumità.

Il Ministero ha comunicato alla famiglia dell'ammiraglio Rubin de Cervin la dolorosa notizia della perdita di questo ufficiale, altamente stimato dai superiori e amato dai suoi dipendenti per la sua bontà ed equità. Il barone Ernesto Rubin de Cervin era nato nel 1860, e la sua carriera fu brillantissima. Nominato guardiamarina a 19 anni, era stato promosso capitano di vascello nel maggio 1906, e da poco tempo aveva ottenuto la promozione a contrammiraglio. Marinaio di razza, noto in marina per la sua audacia misurata e per infrangibile fermezza di volontà, ebbe campo di mettere in rilievo le sue grandi qualità durante la campagna navale di Libia e quella dell'Egeo. Ebbe allora importantissimi incarichi che disimpegnò brillantemente, meritando segnalazioni scritte nel suo stato di servizio.



La «Benedetto Brin» era una corazzata di squadra impostata nel 1899: venne varata nel 1901 e completata nel 1906. La nave disloccava 13.490 tonnellate. Era armata da 12 cannoni da 152, 20 da 30, 2 da 47, da 2 mitragliatrici e da 4 lanciasiluri. La corazzata era lunga 138 metri e larga 23,2. Era del tipo della «Regina Margherita».

La notizia della catastrofe, che toglie all'armata della patria la bella nave dedicata alla memoria di un grande costruttore piemontese, che fu il rinnovatore della nostra flotta, addolorerà profondamente tutti gli italiani che hanno una incrollabile fiducia nelle virtù dei nostri marinai, che da più di quattro mesi, in azioni difficili non conosciute, difendono tutto l'Adriatico, impedendo alle navi della flotta nemica di uscire dai sicuri rifugi della costa amica, loro dominio. Fatalità volle che insieme ai prodi marinai abbia perduta la vita un alto ufficiale, pure di stirpe piemontese. L'ammiraglio Ernesto Rubin de Cervin apparteneva a famiglia baronale; la madre, baronessa Enrichetta nata Sapelli di Capriglio, abita nella nostra città in corso Oporto N. 18; attualmente però si trova in campagna. Un fratello dell'ammiraglio, Gustavo, è tenente colonnello in Genova Cavalleria, di stanza a Padova ed ora al fronte. L'ammiraglio risiedeva abitualmente a Roma, insieme alla consorte Sofia, nata contessa Adami.

# Intensa lotta e mischie terribili in Russia

## Precipitosa ritirata austriaca dalla Volinia?

### I russi continuano a trattenere vigorosamente i violenti attacchi tedeschi

**" Sino all'estremo limite della possibilità umana "**

Pietrogrado, 28, mattino.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Un attacco tedesco nella regione della città di Eckau è stato respinto. L'artiglieria nemica continua a sviluppare il fuoco su diversi punti nella regione di Riga. Il fuoco delle nostre batterie respinse parecchie volte arrembanti nemici nella regione di Schlok e interruppe i lavori di sappa del nemico. In parecchi punti della regione di Dwinsk i combattimenti sono animatamente impegnati con la precedente intensità.*

*Numerosi attacchi tedeschi nella direzione di Nowo Alexandrowsk furono respinti. La lotta d'artiglieria ha raggiunto una grande violenza. Con vigorosi attacchi della nostra cavalleria contro i passaggi della Villa Superiore, nella regione di Dolginoff, la cavalleria tedesca, composta dei suoi antichi reggimenti, è stata dispersa. Sono stati fatti prigionieri sei ufficiali e 85 soldati, e sono state prese tre mitragliatrici. Oltre cento tedeschi sono stati uccisi. Le nostre perdite sono insignificanti.*

*Nella regione ad ovest di Vileika è stato impegnato un combattimento estremamente ostinato. Sono stati respinti quattro attacchi tedeschi. Dei nuovo attacco dei tedeschi le nostre truppe sono state un po' premute. Il combattimento non è stato interrotto. Uno dei nostri eserciti, che opera in questo settore, ha tolto ai tedeschi, durante la scorsa settimana, tredici cannoni, di cui cinque di grosso calibro, trentatrè mitragliatrici, dodici carreni di munizioni, ed ha fatto prigionieri oltre mille tedeschi non feriti.*

*Nella regione ad est di Oschmiany ed a sud, sino alla regione del Pripet, ovunque si svolgono combattimenti di estrema intensità dalle due parti. Il nemico in varii punti pronunciò attacchi con forze concentrate e con grande ostinazione. Alcuni hanno avuto un successo locale, ma nondimeno nella realtà modestissimo e senza influenza sull'esecuzione dei movimenti generali dei nostri eserciti, in conformità al piano stabilito.*

*I successi più accentuati delle nostre armi sono stati: 1.o l'attacco presso il villaggio di Bellalitchi, sul Niemen, che costrinse il nemico a indietreggiare con grandi perdite; 2.o l'azione con cui fu respinto l'attacco del nemico nella regione a sud-est della stazione di Baranovitchi; 3.o l'attacco improvviso contro un battaglione austriaco presso il villaggio di Labousy, sulla Charra, nella regione di Liakhovitchi, durante il quale una parte degli austriaci fu uccisa e 361 uomini, con due ufficiali, furono fatti prigionieri, e fu presa una mitragliatrice. Il risultato di questo attacco fu che il nemico dovette indietreggiare al di là del fiume; 4.o la presa del villaggio di Sliesnitsi, nella regione dello Stokhod inferiore. L'accanimento di questo combattimento raggiunse l'estremo limite; le case in fiamme furono disputate con accanimento inaudito; il villaggio restò nelle nostre mani; il nemico fu annientato; due uomini soltanto furono fatti prigionieri; prendemmo anche quattro mitragliatrici.*

*Nella regione della ferrovia Kovel-Sarny sono avvenuti parecchi combattimenti tenaci sulla sinistra dello Styr. Il villaggio di Kolki e dintorni sono fortemente bombardati dal nemico.*

*Nella regione frontiera della Galizia sono ricominciati tenaci combattimenti presso Nowo Alexsinietz. Con l'appoggio di forze fresche, gli austriaci ci avevano costretto a sgombrare il villaggio. Con un nuovo vigoroso attacco le nostre truppe ne hanno scacciato gli austriaci, passando per le armi molti di loro e facendo più di mille prigionieri.*

*Secondo gli ultimi rapporti, gli austriaci attaccano ora nuovamente Nowa Alexsinietz.*

*Durante i primi dieci giorni di settembre nei combattimenti accaniti e nelle azioni manovrate, che hanno avuto luogo, è stato dimostrato con particolare vigore come le nostre truppe possono lottare con successo contro un nemico tenace. Con coraggio, abnegazione ed alto sentimento del dovere, le nostre truppe continuano a compiere atti che si avvicinano all'estremo limite della possibilità umana. Brillante esempio di eroico coraggio danno i nostri alleati. Secondo informazioni recentemente ricevute, il risultato di due giorni di offensiva franco-inglese è non soltanto il guadagno di territorio, ma anche la presa di 20.000 prigionieri tedeschi non feriti e di 24 cannoni.*

### Due " Taube " abbattuti dai russi

Pietrogrado, 28, mattino.

Uno Zeppelin e quattro Taubes hanno recentemente volato nella regione di Vilelika. Un Taube è stato costretto ad atterrare ed è stato preso dai cosacchi; l'aviatore è rimasto ucciso; un secondo Taube è stato abbattuto e l'aviatore è pure rimasto ucciso. Lo Zeppelin e gli altri Taubes hanno bombardato senza risultato i cosacchi, il cui [illegible] li ha costretti a fuggire.

### Una spaventosa battaglia vinta dalla baionetta russa

**15.000 tedeschi perduti**

Pietrogrado, 28, sera.

*Si hanno i seguenti particolari sull'ultimo grande combattimento del 26 tra la Dvina e il lago Drisviaty, due volte menzionato nel comunicati del grande Stato Maggiore. Drisviaty è situato al mezzo di un vasto bacino lacustre, quasi impraticabile, ove i russi si erano fortemente organizzati. Approfittando della topografia favorevole, i tedeschi volevano dapprima circondare il bacino, ma i russi costrinsero il centro delle forze nemiche ad impegnarsi nel bacino stesso, e ad accettare la lotta in condizioni sfavorevoli. Nello stesso tempo, importantissime forze russe si introdussero per passaggi ad esse noti, tra i vari laghi contigui, effettuando movimenti di cui i tedeschi non si accorsero. I tedeschi cominciarono, come abitualmente, con un fuoco infernale, coprendo interi settori con un fitto tappeto di piombo. I russi, che fortunatamente non mancavano di munizioni, risposero vigorosamente, attenuando la potenza micidiale del fuoco nemico e falciando i tedeschi come fieno. Finalmente i tedeschi si lanciarono all'attacco, senza risparmiare uomini, e pervennero fino alle trincee russe, ove si svolsero terribili corpo a corpo. Ma la baionetta russa trionfò e i tedeschi, che non poterono sopportare la terribile spinta, fuggirono perdendo nella operazione 15.000 uomini, mitragliatrici e mortai.* (Stefani).

### Bombardamento russo delle posizioni tedesche sul golfo di Riga

**Due capitani di vascello uccisi**

Pietrogrado, 28, sera.

*Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:*

*Il 25, alle ore 8 del mattino, durante un bombardamento da parte delle nostre navi da guerra delle posizioni terrestri nemiche sul golfo di Riga, un proiettile perduto del nemico uccise sopra una delle nostre navi il comandante capitano di vascello Viazomsky e il capitano di fregata Svinino. Alle ore 10 del mattino, le nostre navi terminarono il bombardamento delle posizioni imponendo il silenzio a tutte le batterie. Oltre alle perdite suddette, avemmo 5 marinai morti e 8 feriti.*

### La violenza terribile della lotta attorno a Dwinsk

**Il macello dei tedeschi**

Pietrogrado, 28, mattino.

I giornali rilevano che dei combattimenti di una straordinaria violenza si svolgono intorno a Dwinsk. Si segnala, fra l'altro, un importante successo della cavalleria russa, la quale ha disfatto una forte colonna nemica, che si avanzava. Presso il lago di Tchighiry, i tedeschi, appoggiati dall'artiglieria e superiori in numero, premevano i russi, i quali ripiegarono nella regione dei laghi, che è un vero labirinto, che essi solo conoscono. I russi trascinarono il nemico in una località paludosa, e manovrando abilmente lo circondarono da tre parti. I tedeschi furono a metà sterminati e gli altri furono fatti prigionieri, con l'artiglieria. I russi catturarono, fra l'altro, tre compagnie di fanteria della guardia intatte.

### Una battaglia in corso al centro della linea russo-tedesca

Berlino, 28, sera.

*Il comunicato tedesco del 27 dice:*

*GRUPPO HINDENBURG: Nel golfo di Riga navi da guerra russe, tra cui una corazzata, sono state attaccate da aviatori tedeschi. Si è osservato che la corazzata ed una controtorpediniera sono state colpite. La flotta russa si è rapidamente allontanata verso il nord. Sulla fronte sud-ovest di Dunaburg, una nuova posizione è stata tolta ieri al nemico: nove ufficiali ed oltre 1900 uomini sono stati fatti prigionieri e due mitragliatrici sono state prese. Ad ovest della Vilejka il nostro attacco è continuato. A sud di Smorgon forti contrattacchi nemici sono stati respinti. Tra Krovo e Wiekniu le nostre truppe hanno fatto progressi. L'ala destra di questo gruppo di eserciti ed il gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera hanno liberato dal nemico la riva occidentale del Niemen fino a Chicherzy, quella del Servetch e quella della Szczara. Ad est di Baranovitchi il nemico conserva ancora piccole teste di ponte. Un combattimento su tutta questa fronte è in corso.*

*GRUPPO MACKENSEN: La situazione è immutata.*

### Le felicitazioni dello Czar alla Francia

Parigi, 28, sera.

L'imperatore di Russia diresse a Poincaré il seguente telegramma:

*« Apprendiamo il nuovo grande successo riportato dal glorioso esercito francese. Colgo con piacere la felice occasione d'indirizzare a voi e al valoroso esercito francese le felicitazioni più calorose e i voti più sinceri per l'avvenire immutabile della prosperità della Francia. — Firmato: Nicola ».*

Poincaré rispose:

*« Ringrazio Vostra Maestà delle felicitazioni che si compiaceque indirizzare ai nostri eserciti in occasione dei successi che hanno riportato col concorso degli alleati sul comune nemico. Prego Vostra Maestà di ricevere i più calorosi complimenti per il magnifico valore di cui le truppe russe danno esempio quotidiano, che desta l'ammirazione del mondo intero. — Firmato: Poincaré ».*

### Disastrosa ritirata austriaca in Volinia

**I russi a Kovel - Gli austriaci sgombrano Brody**

Pietrogrado, 28 sera.

*Si annuncia dal fronte austriaco che i russi raggiunsero Kovel, che gli austriaci sgombrarono Brody e cessarono la loro fortificazione in altre città della Volinia. Durante la ritirata gli austriaci gettarono nello Styr numerosa artiglieria, mitragliatrici e grande quantità di munizioni e foraggi.*

(Stefani)

Kowel, a nord di Lusk, si trova all'incrocio della ferrovia Lublino-Cholm-Sarny-Kiew, con la ferrovia Brest-Litowski-Rowno.

Brody, sulla frontiera galiziana è sulla ferrovia Leopoli-Rowno, a circa 25 chilometri ad est di Leopoli.

### Gli austriaci dicono infranta l'offensiva russa in Volinia

Basilea, 28.

*Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 27:*

*Come nella Galizia orientale e sull'Ikwa, l'offensiva russa è infranta anche nella regione fortificata della Volinia. Il nemico ha sgomberato ieri le sue posizioni a nord-ovest di Dubno e nel settore dello Styr presso Lusk. Esso si ritira in direzione est. La testa di ponte ad est di Lusk è di nuovo in nostro possesso. Sulla nostra fronte a sud di Dubno sono avvenuti in alcuni luoghi duelli di artiglieria con scaramuccie. Sulla fronte sud-orientale nessun avvenimento importante.*

### La trasformata situazione morale-militare sul fronte russo

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 28, notte.

Concludendo una lunga e minuta esposizione sulla situazione strategica e topografica al fronte orientale, il corrispondente da Pietrogrado del « Temps » scrive che è evidente che oggi gli eventi militari si svolgono a favore dei nostri Alleati. La ritirata fino a ieri ininterrotta, cessò; si sente che nuovi vennero a rinforzare il bel coraggio delle truppe russe prima prive di munizioni; i consigli di ufficiali autorevoli sono oggi ascoltati. La cifra di 60.000 prigionieri fatti nelle ultime settimane dai russi sul fronte dimostra eloquentemente che la situazione è trasformata.

D. R.

# Sui due fronti

Secondo il comunicato inglese, le truppe inglesi si sono limitate a respingere deboli attacchi che il nemico ha fatto probabilmente per nascondere la propria debolezza in attesa dell'arrivo di rinforzi dall'interno dell'Impero. Il bottino fatto dagli inglesi in uomini e materiali è considerevole. Non devesi dimenticare che la linea inglese di occupazione, dal mare, presso Westende, scende per Dixmude, Hooge, fino a circa La Bassée. Gli inglesi hanno sempre contrastato con ogni loro forza ai tedeschi il raggiungimento dell'importantissimo e tanto agognato obbiettivo di Calais.

Al nord di Arras la lotta è cessata. Il comunicato francese dice: Le nostre truppe si trovano ora sopra un'istessa fronte dinanzi alle seconde posizioni di difesa tedesche.

Risulterebbe quindi che i tedeschi non abbiano ricostituito la loro prima linea difensiva, e che i francesi invece, dopo averla conquistata, vi si sono, come vuole la buona regola di guerra, affrazati immediatamente con lavori di sappa, difesi accanitamente e con artiglierie pesanti che hanno subito trasportato sulle nuove posizioni. Ed è in questo modo che si contrastano i ritorni offensivi del nemico.

Che i francesi siano entrati molto addentro alla linea difensiva nemica lo mostra il fatto che essi si sono impossessati di non pochi cannoni pesanti, che vengono sempre posti in batteria a qualche chilometro addietro alle prime linee di trinceramenti.

Ora, i francesi-inglesi si approntano all'attacco e sfondamento della seconda linea di difesa tedesca, estesa 25 Km fra La Bassée ed Arras e 28 Km. più in basso nella Champagne. Si può ritenere con sufficiente certezza che tre corpi d'armata tedeschi erano schierati fra La Bassée ed Arras, e due Corpi d'armata lungo la Suippe fino all'Aisne. Qualche unità, in questi ultimi tempi era stata tolta e portata sul fronte russo. Diremo di più, ad intelligenza del lettore, che a noi risulta da fonte sicura, che in questi ultimi tempi sul teatro di guerra occidentale si trovavano di fronte 138 Divisioni anglo-francesi contro 88 tedesche.

La seconda linea tedesca cadrà con meno rapidità della prima. E si comprende. Qui non vi è più il vantaggio della sorpresa a favore degli attaccanti. Inoltre il nemico avrà fatto affluire rinforzi d'ogni genere, preparandosi a ributtare l'offesa e possibilmente a passare alla controffensiva.

Ma appunto perchè più contrastata, la vittoria è più decisiva. Attendiamoci dunque un nuovo potente cannoneggiamento da parte dei franco-inglesi (le cui riserve di proiettili debbono oggi essere abbondantissime), sulle linee tedesche, e poi i violenti e sanguinosi assalti delle fanterie.

L'offensiva francese della fronte Reims-Suippe verso Mezières tende a spuntare l'ala sinistra tedesca. In caso vittorioso, i vantaggi ne sarebbero evidentissimi.

L'offensiva tedesca nelle Argonne, pare a noi che sia un attacco dimostrativo inteso ad impedire che rinforzi francesi siano tolti da quella zona per risalire al nord. Rammentiamo ancora che questa gigantesca azione in svolgimento, avrà subito favorevole ripercussione sul fronte russo.

L'ultimo segnalato ufficio porta che da [illegible] il nemico avevano assunto

### La nostra guerra

#### Il comunicato di Cadorna

(Bollettino n. 125)

**Comando Supremo, 28 settembre 1915.**

***Nella zona del Cavedale il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di Capanne Cadec, ma l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri, mandarono a vuoto il tentativo.***

***Anche sul Carso fu felicemente respinta una avanzata dell'avversario verso Zels.***

***L'artiglieria nemica lanciò quel che granata incendiaria su Monfalcone, Mandria e Adria, ma il rapido ed efficace intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.***

**Firmato: CADORNA.**

Ancora una volta gli austriaci hanno tentato di riscacciarci dalla nostra recente occupazione. Ma sono stati nuovamente ricacciati. E non sarà questo l'ultimo tentativo.

A Selz, sulla zona di Monte Sei Busi hanno tentato un contrattacco. Nel crediamo che i loro contrattacchi, in questa zona siano dimostrativi, e servano a coprire preparativi di un attacco generale; che noi, anzi, vivamente desideriamo, certi che sarà come tutti gli altri sanguinosamente respinto. In questi ultimi tempi, le truppe austriache che ci fronteggiavano si erano venute a poco a poco sensibilmente rafforzando.

Noi vedremo ora se i recentissimi scacchi austriaci in Volinia, costringeranno gli austriaci stessi a ritirare qualche unità. Come noi prima, coll'opera nostra, contribuimmo in fortissima misura ad alleggerire il fronte russo, probabilmente ora l'opera dei nostri valorosi alleati orientali contribuirà a restituirci il servizio loro reso.

Abbiamo avuto ancora un nuovo cannoneggiamento di Monfalcone.

### 1200 e non 12.000

***Nel comunicato ufficiale tedesco di ieri, 26, risultava una cifra di 12.000 prigionieri anglo-francesi. I comunicati ufficiali, essendo diramati dall'Agenzia Stefani, noi, pur dubitando di una tale asserzione tedesca, non facemmo riserve, e pubblicammo tale e quale c'era stata data la cifra. Gli altri giornali di Torino anch'essi recarono stamane 12.000 prigionieri.***

***Se non che l'Agenzia Nazionale in tutte le altre città del Regno ne ha annunziati solamente 1200: cifra indubbiamente esatta, nella quale lo scacco subito dai tedeschi è chiaramente rispecchiato.***

***

L'Agenzia Stefani comunica: « Per un errore di trasmissione telegrafica fu pubblicato nel comunicato tedesco del 26 corrente, in data da Basilea, 27, che furono fatti 12,000 prigionieri, fra cui un comandante di brigata inglese, ecc. La cifra 12,000 va corretta in 1200 ».

# La Bulgaria perplessa

### L'indugio

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: « Le notizie che vengono da Sofia dipingono la Bulgaria come molto sconcertata per la mobilitazione greca e per il mancato attacco austro-tedesco alla Serbia. In alcuni circoli diplomatici non si nasconde che la discesa tedesca nei Balcani si risolve in un *bluff*.

« Sul contegno della Romania mancano sempre notizie sicure: si vocifera che essa si deciderà presto a seguire l'esempio della Grecia. Per quel che riguarda i Balcani, i tedeschi, spinti dalla necessità di raggiungere Costantinopoli per aiutare i turchi nella critica posizione in cui si trovano, hanno annunciato di aver preparato un esercito formidabile: la verità invece è che non hanno potuto radunare più di 200.000 uomini. I tedeschi contavano sull'assistenza della Romania e della Grecia, ed i bulgari speravano in una forte cooperazione tedesca. Ora che i greci mobilitano ed i rumeni non chiariscono il loro atteggiamento, i bulgari si sono arrestati perplessi, fiutando l'inganno della diplomazia tedesca. Non è improbabile che, grazie appunto ai tedeschi, si possa formare quel blocco balcanico intorno al quale la diplomazia si affanna da mesi e mesi, e la marcia tedesca sarà arrestata. Se poi la Bulgaria vorrà schierarsi contro la Quadruplice, le forze greche e serbe costituiscono una sufficiente copertura per calmare la Bulgaria e dare tempo all'arrivo al suo fianco delle forze alleate. Le posizioni, intanto, di cui dispongono i greci ed i serbi sono tali che possono fare una solida barriera contro i tedeschi e bulgari, come pure un ottimo punto di partenza per l'offensiva. E poi, se anche i rumeni si aggregheranno agli Alleati, possiamo ritenere che s'inizierà per gli austro-tedeschi il principio della fine, perchè bulgari e turchi, privi di rifornimento, dovrebbero capitolare ».

Commentando i dispacci da Sofia, nei quali è detto che il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato che la mobilitazione bulgara non è diretta contro la Serbia, ma è stata fatta allo scopo di facilitare il compito diplomatico per condurre ad una soddisfacente soluzione degli interessi della Bulgaria, la *Tribuna* rileva che sono sempre le stesse spiegazioni ufficiali sulla natura della mobilitazione bulgara. « Questa insistenza non è forse senza motivo e senza significato: non è forse arrischiato — continua la *Tribuna* — dire che queste spiegazioni sulla natura negoziativa della mobilitazione bulgara, non infiacchiranno la sostanziale neutralità della politica, siano in questi giorni di mobilitazione diventate ogni giorno più vere e più vicine alla realtà delle cose di quanto effettivamente non fossero nei primi momenti, quando furono escogitate ed ufficialmente diramate. Il fatto, forse improvviso dai dirigenti della politica bulgara, e l'immediata mobilitazione greca e la speciale intesa con la Quadruplice, decisa ad agire, avrebbero stati i primi avvenimenti che avrebbero consigliato il signor Radoslavoff ad insistere su quelle spiegazioni, avuto per di più riguardo all'atteggiamento certamente non tranquillante dei partiti interni di opposizione. La mobilitazione bulgara, mentre si va compiendo, accenna ad una revisione di sè stessa e della sua origine. Non vogliamo con ciò — dice la *Tribuna* — nutrire illusioni pericolose che i fatti potrebbero smentire, anche a breve scadenza, ma certo è che, oggi come oggi, l'atteggiamento della Bulgaria ci sei giorni fa appare sconcertato. La Bulgaria rifletta: il ministro bulgaro a Pietrogrado conferisce con Sazonoff, sir Grey conferisce con quello di Londra, mentre il signor Radoslavoff insiste sulla sua formula di neutralità armata, difensiva e negoziativa. Si negozia, ma al punto in cui sono le cose, oggi, non è tanto nel negoziato che sono da riporre speranze e illusioni, bensì è da aspettare da quale parte dei due gruppi europei verrà l'urto maggiore delle armi. Allorno a quello si polarizzerà e precipiterà subito l'attuale equilibrio instabile ed armato dei Balcani. Crediamo infatti — continua la « Tribuna » — che l'intenzione annunciata dalla Quadruplice di spedire forze in aiuto alla Serbia, i preparativi di intensificazione a Gallipoli, insieme col ritardo della strombazzata offensiva tedesca nei Balcani, ed infine il successo degli Alleati nel teatro occidentale, siano in questi ultimi sei giorni i fatti che inducono la Bulgaria a riflettere ».

Sullo stesso argomento, il « Giornale d'Italia » scrive:

« I bagliori delle vittorie degli Alleati sul fronte occidentale della guerra europea con la sempre fortunata controffensiva russa in Galizia da una parte ed i fondati timori di un'energica azione degli Alleati in Macedonia dall'altra, hanno raffreddato alquanto il signor Radoslavoff nella invincibilità tedesca che comincia a far crepe da tutte le parti ed a far dubitare alla Corte tedesca ed al Gabinetto tedesco-bulgaro di Sofia se per avventura i loro calcoli non siano fondati su di un grave errore. Senza per altro azzardare l'ipotesi che in Bulgaria abbia mutato i suoi primitivi piani, crediamo di non esser lontani dal vero affermando che a Sofia si sia di nuovo desti in una inquietante perplessità ».

### Gli interrogatori di Herbette e le sollecitazioni della stampa parigina

**Curiosa lettera di una dama italiana**

Parigi, 28 notte.

Siamo al settimo giorno della mobilitazione bulgara e nessun indizio di nuovi atti diplomatici e militari della Quadruplice è in vista. Qualche giornale se ne lamenta. Herbette, nell'*Echo de Paris* si chiede: « Abbiamo, forse, chiesto spiegazioni al bulgari imponendo la smobilitazione? Abbiamo, forse, assicurato la difesa della ferrovia che resta la sola via di comunicazione pratica fra la Russia e noi » che poste in certi punti, vicinissimo alla frontiera bulgara? ». Altri interrogativi analoghi di Herbette per metterebbero di credere che nessun impegno sia stato preso [illegible] verso la Serbia per sostenerla con forze proporzionate, nel nuovo pericolo. Lo scrittore insinua anche il dubbio che non si sia fatto l'indispensabile ancora perchè le forze eventuali della Quadruplice possano giungere da quella parte. Questo dubbio è corroborato anche da un articolo del generale Zurlinden nel *Figaro*. « E' necessario — scrive — e urgente esser pronti ad agire in Oriente energicamente, rapidamente. Una decisione immediata si impone: tutti la sentono, tutti ne sono concordi ». Anche René Darral nel *Gaulois* insiste perchè gli indugi siano rotti. A semplice titolo di curiosità vi segnalo una lettera a nominativo di una dama italiana, comunicata dal generale Avon all'*Eclair*, che dichiara che l'Italia, meglio dei suoi alleati, dispone di riserve imponenti di uomini « che spetta quindi a lei di fornire il contingente principale per le operazioni necessarie in Oriente.

D. R.

### Due divisioni tedesche in marcia verso la Serbia?

**Un comunicato austro-tedesco alla Rumania**

Parigi, 28, notte.

*Informazioni da fonte serba indicano che i movimenti di truppe tedesche si accentuano sulle vie ferrate in frontiera serba del Danubio, e che particolarmente nella direzione di Arad, Temesvar e Pantchova, è notato il passaggio di una divisione bavarese e di una divisione wurtemberghese.*

*Altre informazioni di fonte diplomatica dicono che il Governo rumeno avrebbe ricevuto l'invito dalla Germania e dall'Austria di osservare una rigida neutralità durante gli attacchi simultanei contro la Serbia. Nei circoli ufficiali di Sofia, pur escludendo assolutamente l'idea di un attacco della Rumania, avvertono che tutta la parte del terzo esercito bulgaro resterebbe nelle vicinanze del Danubio, pronto a fronteggiare qualunque mossa improvvisa dei rumeni, nin quando questi avranno dato una assicurazione categorica di neutralità.*

*Radoslavoff comunicò a Deroust, ministro di Rumania a Sofia, che il Governo bulgaro ha riconosciuto la legittima richiesta rumena, circa la confisca operata dalle autorità bulgare di merci transitate in Bulgaria con destinazione in Rumania, come rappresaglia alle difficoltà opposte dalla Rumania al passaggio di merci tedesche destinate alla Bulgaria. Il provvedimento delle dogane bulgare è stato annullato.*

*Le autorità rumene alla stazione di Predeal scoprirono un nuovo sistema di contrabbando tedesco per le munizioni: Una valigia diplomatica, sequestrata al corriere tedesco proveniente da Berlino e diretto a Costantinopoli, conteneva un doppio fondo con 72 chili di colone fulminante, destinato a servire a parecchi milioni di cartuccie.*

D. R.

### Due tentativi di passare la Drina respinti

Nisch, 28 (ritardato) (ufficiale).

*Nella notte del 23 al 24, sulla fronte della Drina, il nemico aprì un violento fuoco di fanteria e di mitragliatrici contro i nostri distaccamenti verso Tenane e Raitcha e sotto la protezione di questo fuoco tentò di passare il fiume a mezzo di due grandi barche. Impedimmo il tentativo del nemico che tentò di passare pure la Drina a nord della confluenza con la Sava. Anche questo tentativo fatto da due distaccamenti nemici sotto la protezione di un fuoco nutrito della fanteria e dell'artiglieria, fu impedito.*

### "La mobilitazione non è diretta contro la Serbia,,

Sofia, 28, ore.

*Il ministro degli esteri, Radoslavoff, durante la conferenza di ieri coi Ministri d'Inghilterra e di Russia, disse che la mobilitazione non è diretta contro la Serbia, ma fu fatta onde facilitare il compito diplomatico per condurre a soddisfacente soluzione gli interessi della Bulgaria.*

(Stefani)

### Gli armamenti dell'Italia durante il Ministero Giolitti

**La " Tribuna „ risponde all'on. Colajanni**

Roma, 28, notte.

La « Tribuna » risponde alle affermazioni di coloro i quali, come l'on. Colajanni, hanno affermato che il ministero Giolitti « nulla, nulla, assolutamente nulla ha fatto dopo le minaccie di aggressione dell'Austria al l'Italia nel 1908-09, dopo la catastrofe di Messina, nonchè durante l'impresa libica ».

La « Tribuna » osserva: « Il Governo d'Italia, o l'Italia, appunto negli anni compresi nella requisitoria dell'on. Colajanni e anche prima di fronte ai pericoli, alle minacce più o meno evidenti che si andavano addensando, accentuando, da parte dell'Austria, fece qualche cosa di più di tre « nulla, nulla, nulla » dell'on Colajanni. Infatti: 1.o spese qualche centinaio di milioni a fortificare la frontiera orientale, preparando il baluardo avanzato al quale ora il nostro esercito combatte colle spalle sicure; 2.o portò in dieci anni, e precisamente dal 1901 in poi, con progressivi aumenti imposti in molti modi agli antimilitaristi, ai pacifisti ed economisti della Camera, il bilancio delle spese militari e navali da 400 a 800 milioni; 3.o modificò (1905) profondamente, contro la violenta opposizione dei socialisti, dei repubblicani, e, in parte, anche dei radicali, la legge sul reclutamento, coll'effetto di portare il rendimento annuo della leva da 70-80 mila uomini a 150-170.000. E l'applicazione di questa riforma dell'on. Giolitti ha dato in dieci anni all'esercito che ora combatte sulle Alpi, non meno di settecento od ottocento mila soldati già perfettamente allenati, nel fiore della giovinezza, in più il quello che avrebbe avuto col vecchio sistema vigente sin dal 1908. Pare poco? Potrà apparire o anche essere insufficiente, oggi, di fronte alle formidabili necessità di questa guerra che sono state una rivelazione per tutti, hanno colto impreviati tutti e, in parte, persino l'aggressore. Ma quando questo fu chiesto, imposto, applicato Apparve troppo scandalosamente, vecchionescamente troppo, a tutti i partigiani della sostituzione della Banca alla spada e dell'aratro al cannone ».

### Vice parroco biellese promosso da caporale a tenente per merito di guerra

Biella, 28, sera.

Il sacerdote don Giovanni Costa, viceparroco di Pollone, è stato testè nominato tenente cappellano. Il valoroso sacerdote era andato al fronte come caporale di sanità, e seppe ben distinguersi così da meritarsi la bella promozione. Egli verrà addetto ad un [illegible] di fanteria [illegible] della guerra.

# Un dottore

S'era laureato a Modena nella sessione di maggio; subito era stato chiamato al Distretto come sottotenente della Sanità. Non aveva ancora fatto il dottore, e non aveva mai fatto il soldato: entro le ventiquattr'ore dovette equipaggiarsi e partire pel fronte.

Bene, si parte! Era un ragazzo che *doveva* partire. La guerra doveva prendersela, per fargli bene, per fare di lui un uomo. Tutti in casa, pensammo così; e ci fu contenti, quel giorno. Lo accompagnammo nei giri per i negozi: la divisa, la sciabola, (la rivoltella l'aveva: un vecchio macchinone che arrugginiva in casa entro un armadio), i gambali, la cassetta; non ricordo quante altre cosacce. (Ah, gli stivali: grossi, morbidi, gialli, con le lunghe stringhe rotonde, di cuoio, il suolo imbullettato, stridente, sonante sulle mattonelle rosse del negozio). A me non sarebbe bastata una settimana, a mettere insieme il corredo. Io sono un buono a nulla in questa occorrenze. Ma egli provvide a tutto, rapidamente, ordinatamente con quel piccolo genio dell'organizzazione, che rende così nutevole un uomo per tante altre parti comune. E che è, del resto, fondato su qualità di osservazione diretta e pronta, che pochi hanno.

Il nostro Enrico le ha. Non molte parole, immaginazione anche meno, niente poesia; ma Enrico osserva. Ha quegli occhi di miope, lenti, tranquilli che non lasciano le cose se non dopo averne portato via i contorni. Un paio di palpebre, che ricascano sulle pupille come una gualdrappa abbondante: ma vorrei avere io una retina sulla quale gli oggetti restassero incisi così a fondo. Gli stanno disegnati nella memoria per anni e anni, per sempre. Glielo ho detto tante volte: Se tu avessi ingegno letterario, potresti fare lo scrittore. Ma alla licenza liceale fu bocciato in italiano.

Non importa. Il fatto è che in maggio riuscì a prendere la laurea; e partì con un battaglione per la guerra.

— Vedete come tutto s'accomoda — dicemmo noi. Ci siamo tanto volte preoccupati di lui e del suo avvenire. Quando avrà presa la laurea, che cosa farà Enrico? L'assistente in qualche ospedale, a cinquanta lire il mese? Concorrerà a una condotta di campagna, e andrà a seppellirsi fra i monti? Ci siamo presi fastidio per nulla. Ecco che dalla mattina alla sera il nostro bocciato in componimento italiano è a posto.

Dio mio, non che fosse un ufficiale brillante. Gli ufficiali brillanti vanno bene in tempo di pace (nei salotti, nelle sale da ballo, nei concorsi ippici). In tempo di guerra ci vogliono anche i buoni borghesi, i borghesi solidi, quadrati, massicci, che non hanno nulla di brillante e di «militare», e che rappresentano così bene la nazione che combatte, che opera, sotto il panno grigio dell'esercito, sotto le mostrine innumerevoli delle varie armi.

Il nostro Enrico è in un reggimento di fanteria, di una classe di richiamati. Fino alla vigilia erano borghesi anche i suoi soldati. Quando partirono, i portaferiti erano forse meno allenati del loro sottotenente alle fatiche del campo. Erano tutti vestiti allo stesso modo, ecco l'importante. Tutti con lo stesso zaino, lo stesso fucile, la stessa mantellina, e lo stesso numero di reggimento sul davanti del berretto. Erano «quelli del 162»: un bel numero che fa pensare a una distesa massa di uomini, a una spianata immensa, su cui brulichino centinaia di migliaia di uomini incolonnati. La terra scompare sotto la marea d'armi e d'armati.

Il dottore ha buona gamba. Da quattro anni è della Sucai; ha fatto tre campi in alta montagna; è cittadino emerito di tre Terdecimi. S'intende di gite in montagna, di vita in montagna, di tende e di cucina, di sacchi e di zaini, di piccone, un poco anche di ski.

E il suo reggimento partì proprio per l'alta montagna.

Dunque:

Studente - sucaino; dottore - ufficiale...

Sano. Robusto. Buono, cordiale. Servizievole. Paziente. Senza nervi.

Piemontese.

No, non faceva «un brillante ufficiale». Ma molto di più: un bravo figliuolo. Il principio di un uomo.

***

E sono passati quattro mesi. Durante i quali ci ha scritto più volte la settimana, lettere o cartoline. Cara mamma, care sorelle, caro Luigi. Ne abbiamo un pacchetto, di sua corrispondenza. Come ogni tutti ne hanno in famiglia. Chè, la mattina, è la prima cosa che si chiede al postino: la lettera dal fronte. E si sta bene tutto il giorno. Si legge e si rilegge, se ne parla, si commenta.

Ognuno segue il suo caro, lontano. Lo si pensa e lo si vede. Lo si colloca con l'immaginazione in un paesaggio, che è poi tutto di nostra invenzione; in una cameretta così e così, fabbricata da noi, con la finestra che guarda su un prato, su una strada, su un fiume, verso una montagna; o sotto una tenda, in un bosco di pini, o di faggi, o di abeti, o tra i macigni, in mezzo alle rupi, sul dente di una cresta, in mezzo alle altre tende, vicino ai carriaggi, non lontano dai muli; o più oltre un parco d'artiglieria, e una staccionata pei buoi dalla sussistenza.

Ogni lettera che arriva di lassù, reca qualche particolare, che si aggiunge ai precedenti; e compie il quadro. Un quadro che si finisce col vedere quasi con gli occhi della fronte: tanto ci si fissa; tanto ci si pensa di giorno e di notte, a occhi chiusi, non meno che a occhi aperti.

I primi giorni, era l'avanzata. Andavano a cercarsi il proprio posto. Si riscrivevano cartoline più che lettere; non c'era tempo di scrivere a lungo; le cose erano un po' sottosopra. Tutto era nuovo, le abitudini, la compagnia, i doveri del servizio. Un po' di smarrimento, un po' di stanchezza.

Quello che più mi piaceva nelle sue lettere era l'assenza di idee. L'uomo che non pensava che al suo posto, al suo mestiere, alle piccole cose che riguardavano proprio lui, alla sciabola che era forse inutile, alle scarpe che facevano un po' male, a qualche lieve incidente. Era proprio l'uomo senza crisi, senza impazienze e preoccupazioni, e anche senza facili ebbrezze: semplice, queto, e parco di emozioni; direi economico. Ma appunto per questo, buono alla guerra, alla guerra lenta, lunga, che in molti consuma prima ancora che lo spirito il corpo.

Tutta la sua cura era nel mettersi a posto, nel divenire un piccolo dente dell'enorme ingranaggio. «Mi sto ingranando, scriveva, e non mi riesce difficile. Anche in guerra si è uomini come in pace. E io sono un dottore, al seguito di qualche centinaio di clienti. La mattina passo la visita, vedo qualche lingua sporca, distribuisco qualche pozione di olio di ricino. Come vedi, comincia bene».

Di tappa in tappa egli, coi suoi uomini e le carrette, seguiva il battaglione. Una notte si pensò. Il battaglione era andato avanti, il dottore doveva raggiungerlo. A un bivio dovevano essere le segnalazioni, e non c'erano. Si fa un piccolo *alt*, e si tiene consiglio. La notte era buia, si riaccesero le lanterne dai carri, si esplora la mascicciata, prima a destra, poi a sinistra, per sorprendere la peste del reggimento. Ma c'erano segni di un passaggio recente da una parte e dall'altra. Si chiama ad alta voce: Olà, sentinella! Nessuno risponde. Intorno non c'era che buio denso, che pareva appiccicato come una vernice nera e spessa a tutte le cose, ai fossi, alle siepi, ai campi, alla terra, al cielo. Un buio che empiva la notte, come il vano di una grotta, e teneva fermi quei dieci o dodici uomini, accanto alle carrette; fermi come i cavalli, che parava si fossero addormentati. Adesso che la strada non li guidava più, qualcuno s'era seduto per terra, attendeva la decisione degli altri, contento che non ci fosse più un comando, perchè non c'era la possibilità di un comando.

(Erano i primi giorni di guerra; molti soldati ancora pigri; qualcuno pieno di malavoglia, di disinteressamento, con un po' di egoismo, con un po' di piccola cattiveria. Non gli dispiaceva vedere il superiore nell'imbarazzo; non gli dispiaceva non aver trovata la sentinella al suo posto. Un esercito à una macchina, di proporzioni enormi. Ci vuole, a metterla in moto, qualche po' di tempo. Poi tutto cammina).

E il dottore disse:

— Chi di voi vuole andare per quella strada, a vedere, a domandare? Ci dovrebbe essere qualche sentinella più su.

Nel gruppetto intorno all'ufficiale tre o quattro si guardarono in faccia senza parlare. Il sottotenente capì che nessuno aveva voglia. Avrebbe potuto dare un ordine, non lo diede. Disse:

— Staccatemi un cavallo, vado io.

Glielo sciolsero dalle stanghe, lasciandogli in dosso tutti i finimenti.

L'ufficiale saltò sulla groppa, impugnò le redini, si volse per dire:

— Non muovetevi finchè non sarò tornato.

E partì per una delle due strade, nel buio, solo, al trotto.

E andò, andò, senza incontrare nessuno, sempre salendo la costa di un monte, senza sapere dove riusciva la strada.

Trottò per più di mezz'ora. Poi per una altra mezz'ora. Gli venne il dubbio di avere perfino passato il confine. Ogni tanto portava le mani all'anca destra: la busta della rivoltella gli dava una sensazione gradevole nel buio tutto uguale, e avanti ancora. Finalmente, un: Alto là! Chi va là! — Ufficiale. — Che ufficiale? — Ufficiale della sanità, italiano. — La parola d'ordine. — Mi sono perso. Dove siamo? — Al forte di... — Ebbene, ho sbagliato strada. Conducimi al forte. Era salito al forte, dove fu accolto con sorpresa, e un ufficiale gli spiegò dinanzi agli occhi una carta. Era l'altra strada che doveva prendere. Rise, staccarono una bottiglia, e poi di nuovo in groppa, e giù verso il crocicchio.

Aveva trovato i suoi soldati pieni di ansia. Avevano temuto per lui, l'avevano immaginato prigioniero, dopo due ore di attesa. Il fatto è che avevano ammirato il suo coraggio, si vergognavano, adesso, di non essere andati loro, di non averlo accompagnato.

«Un'altra volta non mi lascerannno andare solo — ci scriveva nella lettera in cui ci narrava l'avventura. — Per questa, mi basta di aver loro dato una lezione, senza bisogno di sgridarli».

Da allora i soldati cominciarono a volergli bene, a sentirsi legati a lui, a capire che in guerra bisogna stare insieme, essere d'accordo, sentire tutti uniti, aiutarsi sempre. Come, del resto, in qualunque occorrenza difficile della vita.

***

In luglio andai a trovarlo. Quando giunsi al paese dove il battaglione doveva essere accantonato, seppi che questo era partito da mezz'ora per una località più avanzata, che a me non era possibile raggiungere. Dovevo dunque rinunciare a vederlo. Ero sconsolato, tuttavia riuscì a spedirgli un biglietto, per un ciclista che pedalava verso quelle parti. Lo avvertivo che l'avrei atteso a... fino alla sera. Girovolai per il paese tutto il giorno, m'imbattei in parecchi conoscenti ed amici, coi quali si parlò di tante cose, e anche di lui. Poichè tutti lo conoscevano, di nome e di persona e di fama: il dottore del battaglione, allegro, servizievole, bonario, che si prestava a tutto, e non diceva no a nessuno: che aveva fatto perfino l'ufficiale di marina. E verso sera lo vidi venir giù per la bella strada bianca, inforcato sulla bicicletta: gli tesi le braccia, ci scambiammo due baci, come fratelli.

E quella notte non si dormì. All'alba egli doveva essere di ritorno, io dovevo ripartire.

Domande e domande, una dopo l'altra: con una curiosità di notizie, di impressioni, che pareva una sete; ed egli mi dissetava. Parlava, come suo costume, lento e un po' monotono, senza scatti, senza vivacità; ma calmo, continuo, inesauribile, sicuro, preciso, pieno di cose, di cose, di fatti, di osservazioni, quasi senza giudizi, senza personalità, ma di quel che diceva ci si fidava, perchè non era un intellettuale, nè un che cedesse alle impressioni subito, ma un ragazzo senza nervi, che guardava gli uomini come avrebbe guardato le cose, che guardava i morti in faccia come guardava i vivi, senza impallidire. Quando si sono sezionati, sulla tavola anatomica centinaia di cadaveri, centinaia di «pezzi», si fa un'anima buona a tutte le circostanze, anche alle peggiori: si sa che alla morte bisogna arrivarci, e che più in là della morte non si va. Dunque, la cosa è diventata semplice, e senza sorpresa.

Non era ancora stato in trincea: non poteva dire che cosa è la guerra per chi combatte; ma raccontava la guerra di chi si prepara, di chi si allena, gli episodi della vita di accantonamento, i fatterelli della mensa, le caratteristiche dei compagni, le parole e l'anima dei soldati, la vita sotto la tenda, la sua preparazione al grave compito che lo attendeva, parlava dei mezzi che aveva a propria disposizione come *dottore*, dei portaferiti, delle barelle, dei medicinali, dei rifornimenti e d'altre cose; ma solo di quelle che aveva vedute lui, che erano la sua esperienza di due mesi.

Io cercavo di capire se la vita militare l'avesse mutato: e in che cosa l'avesse mutato. Lo ritrovavo sempre uguale, sempre lui. Solo che la sua opera pratica s'era organizzata, ora, intorno a un dovere, a uno scopo, a un fine: ed egli era un pomo utile, era la parte di un tutto; aveva un compito e una responsabilità che lo ingrandiva ai miei occhi, lo ingrandiva agli occhi dei colleghi. Era il dottore del battaglione: a lui erano affidate delle vite, dalle sue cure avrebbero dipeso le sorti di chi sa quanti feriti, la riconoscenza e il sorriso o le lacrime di chi sa quante famiglie.

Tutto questo egli non lo diceva, forse non perdeva tempo a pensarlo: ma lo *sapeva*, perchè lo sentiva dentro, accettando la guerra per quello che è, non scherzando sul suo ufficio, pieno di una serietà che non si espandeva in parole, che era una cosa sola con la sua anima silenziosa, nascosta, profonda.

Rinasceva in lui, nell'occasione della guerra, il morto avo materno, che era stato dottore del piccolo suo paese natale, che era stato, cinquant'anni prima, il «medico» per antonomasia, in una terra di fittavoli e di borghigiani; che aveva vissuto fino ai settantanni fra gli ammalati e i poveri; che aveva tenuto una condotta vasta come una regione, correndola a sella dalla mattina alla sera e di notte, a qualunque ora, per qualunque tempo; che rompeva le reni fino a tre cavalli il giorno, per raggiungere, là nelle langhe del Monferrato, per le scarpate dei colli, per i sentieri, i casinali più remoti; che era rimasto, dopo la morte, un mito, per la gente del popolo. Seguito quello, non ce n'era stati più di medici come lui: ne erano venuti su altri, molti, che tutti insieme non facevano le sue fatiche e non ritiravano indietro, quanti erano, tanti, vicini a morire.

***

Finalmente sapemmo ch'era in trincea, sotto il fuoco e, lavorava anche lui di zappa e di badile. Lo vedemmo, con la fantasia, rannicchiato nella sua buca, tutto caldo nei maglioni e nelle calzature di lana che gli avevamo spedito. E cercavamo sulla carta il posto avanzato nel quale egli era col suo battaglione. Egli segnava con la sua persona un punto del nuovo confine d'Italia!

Ed ecco, l'altro giorno, una gran lettera: la descrizione di un assalto.

Cara mamma,

Mi trovo qui davanti un mucchio di vostre cartoline e lettere, che ribevi e alle quali rispondo cumulativamente con questa mia. Molte volte ho cominciato lettere, e non ho potuto continuarle e finire: per scrivere bisogna avere almeno un paio di ore di tranquillità e di libertà. Tranquilli non si può essere mai, liberi non s'era nemmeno nei così detti giorni di riposo, quando tutti i giorni c'erano marce o fatiche o finti combattimenti.

Eravamo nel paese di C..., vicino ad A...; i soldati erano accantonati, ossia alloggiati nelle case, gli ufficiali sparsi per gli alberghi. Poi, come vi scrissi, siamo tornati su al fronte, e lì si fece servizio di trincea, un po' in prima linea e un po' indietro.

Ci fu un gran bombardamento di tutte le artiglierie per varii giorni e notti, e nella sera del ... siamo andati avanti verso il forte di... Arrivammo nel bosco di... che lo fiancheggia, a notte fatta: ci accompagnava l'artiglieria da montagna. Eravamo in due reggimenti; il mio, e precisamente il 1.o battaglione doveva andare avanti nelle prime ore del mattino. Ho impiantato il posto di medicazione in una valletta il più avanti possibile, per abbreviare la strada ai portaferiti, che seguivano il 1.o battaglione, e che hanno l'incarico di sgombrare il campo dai caduti per portarli ai medici. Fra gli alberi si vedeva bene la pianura, ossia una serie di collinette, di valletta con erba alta, ortiche, cardoni, cavato qua e là da grandi buche fatte dalle nostre artiglierie. Una stradetta di campagna l'attraversava, poi dei muretti a secco, qualche larice qua e là, da una parte il forte, davanti a lui i reticolati; dall'altro il ... collina che sembrerà un panettone, tutta trincee e reticolati, forse tutta gallerie e mine; più in alto ancora c'è un monte, lo ... anche lui col suo fortino.

C'era una bellissima luna e pareva di essere in pieno giorno. Finchè siamo stati nel bosco al coperto, arrivavano cannonate in alto, con nessun danno. Parevano treni diretti che fischiassero in lontananza. Ma poi si accesero qua e là riflettori: uno dal monte frugava in basso, il forte si illuminò con un altro riflettore; le due trincee erano segnate da tante lampadine, e pareva di vedere una nave illuminata in mare. Andarono avanti i soldati guastatori, che devono tagliare o far saltare con tubi di gelatina esplosiva i reticolati, e cadde subito il tenente che li guidava. Ai primi tagli dei fili spinati, siccome ci sono i fili elettrici, i soldati hanno sentito squillare anche le suonerie elettriche nelle trincee del forte. Si vede che fram mischiati al reticolato ci sono linee di campanelli: il soldato di notte non le distingue, le taglia, avviene il contatto, e il suono dà l'allarme. Io dal bosco vidi balenare dei razzi verdi e luminosi, e poi subito funzionarono le mitragliatrici, che scoppiettano come motociclette. Sono pericolosissime, poichè si sa che dove battono tagliano addirittura l'erba. Ogni tanto sparavano, poi tacevano; non si vedevano, naturalmente, e si andò avanti. Alloggiava quando arrivarono i primi feriti, a piedi e in barelle; poi il numero andò man mano crescendo, e noi due medici non bastavamo più, e chiedemmo aiuto ai medici del 2.o e 3.o battaglione, che stavano nel bosco, di rinforzo al 1.o battaglione, che avanzava. Quando ci dissero che quattro ufficiali erano feriti, io lasciai il posto di medicazione e sono sceso coi caporali di Sanità e col padre Marcello sul campo. Allora non pensavamo al pericolo, ma vi assicuro che andare avanti allo scoperto era un affare serio. Ogni uomo, o cane o ferito, che si muoveva era un bersaglio alla artiglieria da montagna nemica, e alle mitragliatrici e ai pochi, ma buoni tiratori scelti. L'artiglieria fa poca paura, ma sentire le pallottole di fucili e di mitragliatrici passare vicine il corpo, ripararsi distesi contro i tronchi abbattuti e sentire i proiettili piantarsi nel legno (ne ho estratti due come ricordo), ripararsi in una buca fatta dai cannoni e non poter più uscire perchè sulla testa ti innaffiano colle pallette di *shrapnels*, non era cosa piacevole. Pure se si stava fermi tanto valeva ritornare indietro, e allora sono saltato fuori e di corsa ho raggiunto un morto, e ripresi un tenente sul gobbo tingue-

## I nostri valorosi caduti

*ODDONE CESARE, da Nori Ligure, capitano maggiore di fanteria, reduce dalla Cirenaica, decorato con medaglia d'argento.*

*FRANCO BARTOLOMEO, da Villanova Solaro, soldato di fanteria.*

*VALCI REMO, da Formazza, soldato di fanteria.*

*CAGNONE PIETRO di Luigi, da Oneglia, soldato degli alpini, reduce di Libia e decorato della medaglia al valore.*

*FRANCESIO BATTISTA (Incerto), da Bruzasco, soldato degli alpini.*

*BIANCO ALESSANDRO, da Sciolze, soldato degli alpini.*

## La caccia ad una eredità d'America

### di sette milioni

**Alessandria, 28.** (c. p.)

A Pasquion, in Columbia, dove viveva senza congiunti, decedeva poco tempo addietro tal Bergoglio Domenico Lorenzo Pasquale, nativo di Genova o nei dintorni di quella città, lasciando una cospicua eredità, che, a quanto pare, ammonterebbe a circa sette milioni di lire. Il nostro Governo, informato della cosa dalle Autorità d'America, dava incarico agli uffici amministrativi della Questura del luogo di cercare i congiunti del defunto milionario. Ora pare che i fortunati eredi siano stati trovati nella vicina città di Novi Ligure, dove appunto dai registri degli atti di nascita e di battesimo della parrocchia di San Pietro per l'anno 1846, e precisamente al N. 125, sarebbe scritto: il 10 agosto 1846 da Giuseppe Bergaglio e da Maddalena Pizzorno, e battezzato nella parrocchia stessa di San Pietro dal parroco Benedetto Figini, il testè defunto Bergaglio Lorenzo Domenico Pasquale. Sia di fatto che il Giuseppe Bergaglio, padre del milionario, avesse un fratello di nome Pasquale, padrino del defunto da quo. Ora si è potuto accertare che appunto in Novi Ligure ed altrove vivono due figli e due figlie di detto Pasquale Bergaglio, zio e padrino del milionario, e che per ora sarebbero esclusivamente gli eredi del ricco defunto, essendo essi finora gli unici suoi cugini.

## Giornali e Riviste

Gli ufficiali ed i soldati di stanza a Parigi non possono più andare al caffè che in certe ore. La misura è draconiana, ma i motivi che il Governatore di questa Piazza ha avuto per adottarla debbono essere eccellenti. Dice il nuovo regolamento che agli ufficiali ed ai soldati è proibito di entrare nel caffè prima delle 5 pomeridiane, è proibito di farsi servire consumazioni dopo le 9 di sera ed è proibito di ordinare bevande alcooliche. Misura antialcoolica, igienica, dunque. E poi quando si pensi che in tempo di pace l'uniforme si indossa per difendere la patria e non per fare i bellimbusti, non si può dar che ragione al Governatore di Parigi. Un giorno — dice la *Tribuna* che toglie il racconto dal *Cri de Paris* — in un caffè del *boulevard* un signore ed un ufficiale stavano facendo colazione. Quando il cameriere portò loro il *dessert*, l'ufficiale ordinò un bicchierino di *chartreuse*. « — Non posso servire liquori a chi indossa l'uniforme! » — rispose il cameriere. Ma il signore che era in compagnia dell'ufficiale, disse di portare la *chartreuse* a lui e, appena gli fu servito, la passò al suo compagno di tavolo, che la trangugiò. Il cameriere fece allora notare che, a pochi passi di distanza, si trovava il ministro della Guerra. I due sorrisero con indifferenza: e un momento dopo andarono amichevolmente a conversare col Millerand! Ed ecco che cosa ha narrato *L'Oeuvre*. Un caffettiere parigino, ebbe l'intimazione dall'autorità militare di chiudere l'esercizio per otto giorni. Motivo della sospensione: una sera, dopo le 10, uno dei camerieri aveva servito nel retrobottega un cognac ad un militare. Il proprietario del caffè, dopo un'inchiesta tra il personale, si recò a protestare contro la contravvenzione. Ma l'autorità militare si mostrò inflessibile. Ritornato a casa, il caffettiere interrogò ancora una volta i suoi dipendenti: — « Infine — domandò ad ognuno — siete ben certo di non avere mai servito del cognac nel retrobottega? » — « Sì, signor padrone, una volta ne ho pur visto uno » rispose un vecchio cameriere. — « Quando e a chi? » « E l'altro: — « Ebbene fa a voi! ». Il caffettiere, che è mobilitato, si ricordò infatti che una sera, dopo aver chiusi i conti e prima di ritornare in caserma, s'era fatto portare un bicchierino di cognac *fine champagne*.

***

C'era da aspettarselo: appena lo Zar ebbe, con un ukase, proibito al suo popolo l'uso del Vodka, l'acquavite russa, vennero fuori notizie sensazionali, pessimiste, giudizi avventati, che il rimedio era peggio del male, giacchè il popolo russo non potendo più bere Vodka genuino, garantito dal monopolio di Stato, si era messo a bere sostanze assai più velenose che il Vodka, bevande pessime d'ogni specie, perchè contenessero alcool. Or tutto questo è campato su mere supposizioni, che nella realtà non si sono verificate. Già inchieste governative, comunali, sono state fatte, le quali ci rassicurano interamente su questo punto. L'Abbonamento di Losanna esamina queste inchieste, ed intanto dà quelle fatte dal Consiglio centrale e provinciale di Penk. La principale domanda fra quelle fatte dall'inchiesta, è questa: dopo la proibizione dell'acquavite, avete voi ricorso, per supplirvi, ad altra bevanda alcoolica? A questa domanda risposero 1885 uomini. Per i 1885 uomini che risposero alla domanda, soltanto 229 cercarono di supplire al Vodka con altre bevande alcooliche. « Ecco il grave pericolo » vanno stampando gli oppositori all'Ukase dello Czar — adagio Biagio! esaminiamo un po' questi casi. — 98 fecero uso d'idromele, e 33 di Kvas, bevande alcooliche, me in alcool, 39 di bevande d'orzo fermentato, 23 di vino, 13 di birra. Ed alcuni affermano che di queste bevande non fecero uso che in casi straordinari, cioè raramente. Dunque reale miglioramento. Inoltre vi furono 51 uomini che bevettero alcool denaturato, 17 spirito di vino da ardere, 19 gocciole di Hoffmann, 3 vernice e 7 auri di Lacco. Su 1885 che surrogarono la Vodka con altre bevande alcooliche soltanto 39 ricorsero a sostanze pessime; conviene osservare però che quelli che ne usarono furono così malati, che non ci ritornarono più. La proporzione di coloro che ricorsero a tali sostanze per soddisfare la loro passione alcoolica, si sa sono gli incorreggibili, i bevitori invetterati. Ora la proporzione di costoro non è più dell'1 per cento. L'inchiesta fu fatta tra gente di campagna.

***

Davide Lloyd George non arrossisce della sua modestissima origine: quando parla al popolo ama, anzi, rievocarla con una certa rivelleria da magnifico trionfatore del mondo. Suo padre era un modestissimo maestro elementare, che morì quando il figliuolo aveva due anni appena: lo allevò un vecchio calzolaio puritano, della contea di Carnarvon, del paese di Galles, che per sei giorni della settimana esercitava il mestiere di calzolaio, e la domenica, rivestito del più decente soprabito che possedesse, funzionava da pastore non conformista della piccola comunità. Furono anni di privazioni continue ed estenuanti per il calzolaio-pastore e per suo nipote: spesso e volentieri i due erano ridotti a cibarsi di pane e, per companatico, di qualche radice dei campi: un uovo era una ghiottoneria riservata alle grandi comandate del Signore. Le disuguaglianze sociali non sono, dunque, per Lloyd George, una realtà appresa sui banchi di scuola o dalla lettura dei libri: ma una realtà sanguinante e terribile, della quale egli ha tutto la diretta dolorosissima esperienza, e di cui sarebbe stato vittima, se lo zio, accortosi dell'ingegno grande e possente del nipote, non avesse imposto a sè medesimo i sacrifici più eroici e duraturi per farli studiare legge. Lloyd George imparò il mestiere facendo le scarpe, ed a 27 anno fu lanciato avvocato. La prima vittoria giudiziaria ch'egli riportò — dice la *Concordia* — fu ottenuta contro il vicario conformista del suo villaggio, che contendeva al non conformista il diritto di essere sepolti nel Cimitero comune della parrocchia, e lì voleva relegarli nell'angolo riservato ai suicidi. Lloyd George però con commossa eloquenza la causa della famigliarità religiosa degli uomini dinanzi alla morte, e vinse: i suoi protetti lo premiarono nominandolo rappresentante dei non conformisti tutti e del paese di Galles alla Camera dei Comuni. Ventisettenne oscuro e ignorato, entrò alla Camera attaccando con un violentissimo discorso Chamberlain: questi presenti nel giovane parlamentare il suo successore di domani.

***

«Se tutti i soldati fossero educati fisicamente, come essi lo sono moralmente, quali prodigi essi non compirebbero e quale economia di vite non si sarebbe finora fatta!», è la constatazione contenuta in una lettera d'uno «sportsman» francese, che combatte, pubblicata dalla *Gazzetta Sportiva*. Questo sportsman soldato, dopo aver accennato ai grandi benefizi che l'allenamento sportivo dà ai combattenti nelle trincee, con argomentazioni pratiche e studiate sul campo stesso di battaglia, afferma che di moltissimi episodi della attuale guerra l'esito sarebbe stato diverso e numero maggiore di soldati attaccanti sarebbe caduto se nell'esercito fosse stato curato, fra gli altri, l'allenamento alla corsa veloce. La lettera, veramente interessante, così finisce: «Con le cifre alla mano ho potuto dimostrare ai miei ufficiali l'esattezza di tale affermazione. Fra qualche minuto ci sarà dato l'ordine di uscire dai nostri ripari e assaltare la trincea nemica. Dovremo percorrere 200 metri completamente scoperti, esposti al fuoco. A passo accelerato ci occorreranno almeno 1'30" per coprirli. Orbene, è certo che soldati avvezzi a compiere uno sforzo podistico di corsa potrebbero facilmente, dato che noi caricheremo senza zaino, coprire tale distanza in 50 secondi. L'economia di 40 secondi rappresenterebbe dieci cartucce per ogni fucile e trecento colpi di mitragliatrice in meno che il nemico scaricherebbe su di noi. Vedete quanti feriti e quanti morti sarebbero risparmiati. Nè credete che questo calcolo sia empirico. È fatto da un soldato di sangue freddo, in fondo a una trincea, a 200 metri dal nemico, attendendo il segnale dello *starter*».

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

**"Senza paura,,**

## Dinanzi ai Dardanelli

# Come il Corpo di spedizione ha preparata l'avanzata dell'Armata d'Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

MUDROS, settembre.

Il 13 maggio quando le navi alleate tentarono inutilmente di forzare gli Stretti non vi fu un marinaio che non affermasse: «Lo scacco era previsto. Una flotta ridotta alle sole sue forze non poteva passare. La cooperazione di un'armata di terra è indispensabile: bisogna aggiungere alle corazzate un Corpo di spedizione». Si aveva ancora l'anima piena della visione della Nouvelle dell'Ocean e dell'irresistibile affondati in qualche secondo con tutti i loro equipaggi.

In seguito alcuni specialisti convengono la loro primitiva opinione: mi hanno detto: «Si erano perdute tre navi; bisognava esitare. Se ne sarebbero perdute ancora altre tre, forse cinque, forse dieci. Cercano in tutto cinquanta unità; le altre quaranta avrebbero dovuto passare e Costantinopoli era presa». E' comodo a cinque mesi di distanza fare la strategia retrospettiva!

Sia detto fra noi. Il giudizio che mi è sembrato più esatto è quello di un ammiraglio, il quale, qualunque marinaio, era stato capo di Stato Maggiore d'un Corpo di sbarco in una spedizione analoga: «Se la flotta anglo-francese fosse altora passata correrebbe un rischio spaventevole. Gli Stretti dietro ad essa potevano chiudersi ancora; Costantinopoli si arrenderebbe, ma l'armata turca intatta uscirà dalla città, andrebbe a fortificarsi come ha fatto in seguito ai Dardanelli e sul Bosforo. Senza truppe di terra per custodire i loro passaggi le corazzate erano prese e bloccate nel Mar di Marmara come in una trappola».

Meno di un mese dopo, dopo aver riconosciuto l'impossibilità reale o supposta di forzare gli Stretti coi mezzi della sola flotta, gli Alleati sbarcavano sulle due punte d'Europa e d'Asia i Corpi della spedizione d'Oriente. Voi conoscete già le difficoltà di questa seconda fase delle operazioni e l'eroismo di cui diedero prova le fanterie franco-inglesi per aggrapparsi alle rocce a picco di quel lembo di terra che rassomiglia quasi ad un'isola. Si lottava allora uno contro dieci e contrariamente alla leggenda di truppe si trovavano di fronte reggimenti turchi bene armati, molto disciplinati e ai quali nulla mancava, nemmeno il fanatismo. Sedul-Bahr, Koum-Kalé, Kerevès-Déré significheranno altrettanti combattimenti sanguinosi e magnifici. Si doveva bombardare contemporaneamente contro gli ottomani, contro un sole schiacciante e contro i geli scozzesi, contro la mancanza d'acqua e il fetore dei cadaveri, contro nuvole di mosche e contro tutte le malattie possibili. Si fecero dei prodigi, conquistando metro per metro il terreno alla baionetta, si avanzò di sette chilometri. Poi fu l'arresto netto, brutale, davanti ad Alchi-Baba e Crithin. Una cresta formidabile mezzo per la sua altezza che per i suoi accendimenti sbarrava la strada agli Alleati. Siccome non si progrediva più, furono rinviati a Mudros la cavalleria, i feriti e i muli, per qualche tempo inutili. All'inizio delle operazioni i francesi, operando una finta di trentasei ore sulla costa d'Asia per permettere ai grossi degli alleati di sbarcare sulla costa d'Europa, avevano occupato e distrutto Koum-Kalé. Appena i zuavi lasciarono di nuovo imbarcarsi, i turchi ritornarono in numero, avevano ristabilito i loro trinceramenti e rimesso in posizione i loro cannoni. Da Iu-Tepè per due mesi i grossi cannoni ottomani continuarono un bombardamento incessante, che spazzava il campo francese. Quelle batterie volanti, così bene dissimulate in posizione sulla punta asiatica, erano irreperibili e furono per lungo tempo l'incubo dell'ala destra degli alleati. Passando sopra lo Stretto, i proiettili andavano ad uccidere i soldati fin un proiettile da Iu-Tepè che colpì il generale Gaurand. La minima operazione di vettovagliamento compiuta dalla flotta, era salutata da una grandine di proiettili turchi. Il nemico spogliò un giorno improvvisamente il corriere postale: parecchi muli furono uccisi durante la notte dalle ultime linee.

Perchè, si dirà, non aver mantenuto una divisione nella posizione di Koum-Kalé, di cui gli alleati furono padroni per due giorni? Con una simile occupazione della punta asiatica, il campo francese sarebbe stato garantito contro le granate nemiche. Ma per ciò fare sarebbero stati necessari molti soldati, e gli alleati allora non possedevano che un Corpo di spedizione a effettivi ridotti, cioè un semplice Corpo di sbarco operante per conto della flotta, appoggiandola e, per così dire, rimanendo alle sue dipendenze. Gli inglesi, popolo eminentemente marinaro, avevano preso l'iniziativa delle operazioni. Gli strateghi da salotto prenderanno la carta dei Dardanelli, misureranno il cammino percorso dagli alleati e mormoreranno: Sette chilometri in quattro mesi non è molto. Sette chilometri! Sì. Ma ci sono molte cose che la carta non dice e che vi spiegherò subito. La carta non dice che questi quattro mesi di lotta hanno spezzato l'armata turca: gli alleati non hanno marciato fuori di combattimento meno di duecentomila ottomani fino ad oggi. Gli alleati non hanno più davanti a sè i bei reggimenti della guarnigione di Costantinopoli, tanto bene equipaggiati, così arditi e così adatti al terreno, che facevano pensare alla Stato Maggiore alleato: «Con un avversario simile sarà difficile passare». Ma una volta distrutto questo temibile avversario della prima ora, fu sostituito da altre truppe meditevoli, adatte tutt'al più ad una difensiva, ma che nessun ufficiale al mondo farebbe uscire per un contrattacco. I reggimenti turchi, che avrebbero potuto forse rigettare in mare gli alleati, sono caduti nei combattimenti del mese di maggio e d'allora il nemico non ha più avuto (salvo il minimo assalto contro le linee alleate, Xeraxato nelle trincee di Atchi-Baba e di Crithin, attacchi, non potendo prendere la minima iniziativa. Il Corpo di spedizione d'Oriente quale era non poteva fare di più. Ciò che esso ha fatto è dovuto ad un'attività incessante. La cresta di Atchi-Baba era inattaccabile di fronte. Alcuni battaglioni inglesi, sotto la protezione della flotta, si sentirono in dovere di girare la posizione dal nord. Ci voleva dell'audacia per realizzare uno sbarco come quello di Gube-Tepè, a piedi di una montagna che si lecca a picco come quella del Lago salato in piena palude, dove si affondava nel fango fino al ventre. Un po' qua un po' là gli incrociatori gettavano qualche reggimento australiano o neo-zelandese. Le truppe per così dire si aggruppavano ad uno spazio largo un chilometro e qualche volta due, dove bisognava tenere a qualunque costo la posizione contro una montagna che vomitava del fuoco, e avendo il mare a tergo. Bisognava resistere in quella posizione isolata cinque giorni, dieci giorni, fino a quando cioè attraverso le rocce e la linea turca, si potesse stabilire il contatto con qualche altro reggimento che avesse già potuto sbarcare sul territorio.

Così, mentre i francesi si mantenevano su Kerevès-Déré, gli inglesi lungo il mare riuscivano a prezzo di sforzi inauditi a occupare il limite nord di quella specie di isola sulla metà della sua lunghezza. Ma la zona di Gallipoli, il massiccio centrale, rimaneva sempre nelle mani dei turchi. Il corpo di spedizione d'Oriente doveva compiere il suo difficile cumpito: passare il nemico tanto negli uomini come nelle munizioni, stabilire sul limite nord della penisola, una serie di punti che custodissero in qualche modo le teste di ponte dei prossimi grandi sbarchi. Il Corpo di spedizione d'Oriente ha gloriosamente preparato l'entrata in scena dell'armata d'Oriente. Questa è ormai formata: essa assorbe più che non sostituisce il Corpo di spedizione. L'armata d'Oriente ha già il suo capo: il generale Sarrail. E' questa armata che forzerà ben presto con un attacco generale gli Stretti; è essa che farà risuonare le sue trombe vittoriose nelle vie di Costantinopoli. Essa avrà questo onore, sarà numerosa e gloriosa. Ma non dimentichiamo l'eroico piccolo Corpo di spedizione d'Oriente che ha compiuta così ardua fatica. Esso sparirà, per fondersi nella grande armata d'Oriente. Salutiamolo prima che abbia cessato di esistere, salutiamolo, poichè il suo compito fu arduo, così arduo che in quattro mesi affaticò tre generali in capo.

Noi entriamo oggi nella terza ed ultima fase delle operazioni ai Dardanelli. Essa sarà rapida, sanguinosa e breve. Bisogna passare.

Bisogna prendere Stambul. Qui, ai Dardanelli, è la corpa dell'edificio germanico. I Balcani per slanciarsi non attendono che il forzamento degli Stretti. La caduta di Bisanzio è il gran colpo mortale portato al popolo germanico. Per caso è il principio della fine. Per la Russia è il munizionamento assicurato, la ripresa dell'offensiva in Polonia. E' anche la marcia prossima attraverso la Tracia e la Serbia verso la pianura ungherese della grande armata d'Oriente. La strada di Berlino passa per Costantinopoli; gli Alleati lo hanno compreso. Lo sforzo è imminente e prossimo. L'armata d'Oriente passerà. Bisogna prendere Stambul, e Stambul sarà presa.

FERRI PISANI

# Nel campo francese

SULLA PENISOLA, settembre.

Abbiamo lasciato Lemnos al tramonto. Giungeremo alla punta dello Stretto d'Europa in piena notte. Non ci sono precauzioni superflue per guardarsi dalle pericolose spie, che anche da Mudros fengono i turchi al corrente, quasi ora per ora, dei minimi movimenti delle nostre truppe. Ancora ieri la polizia inglese ha messo la mano sopra una di queste spie. E' stata una buona presa. E' un fornitore dell'intendenza francese che trasmetteva le sue ordinazioni in Grecia col telegrafo militare. Spedite dieci locomotive di cipolle! Ricevuto 120 chili di zucchero. Le tonnellate di cipolle coloravano dire navi di trasporto, i chilogrammi di zucchero altrettanti uomini. Arrestata, la spia ha preso la via di Malta. Non la si rivedrà più.

La vostra partenza, mentre il sole sparisce lentamente all'orizzonte, fa qualche ruga di grandioso. L'isola arida, spaglia, rocciosa, si trasfigura sotto i raggi rossi; i colori troppo crudi si attenuano in un rosa violaceo; il cielo si rispecchia nel mare e il mare si rispecchia nel cielo. Una brezza leggera si leva e scaccia l'afa opprimente che sale dagli accampamenti di Mudros. Le tende, nelle quali l'atmosfera è torrida, si rinfrescano anch'esse e proiettano qualche ombra. Un gioco di luci corre i fantastici baschetti in fondo della valle pietrosa.

Al tramonto la costa ingrata diventa graziosa. Un battaglione di coloniali, per il quale è venuto il turno di andare a trascorrere sette giorni sul fronte, si imbarca nei battelli. Alcuni muli portano le casse delle cartucce e le mitragliatrici: stanno a disagio nelle barche e nidriscono e sgroppano.

Le scialuppe, trascinate da un rimorchiatore, avanzano lentamente. Senza trasbordo saremo sbarcati direttamente sulla punta europea. La tranquillità del mare permette il viaggio su questi piccoli pontoni che navigano a fior d'acqua. Per traversare la baia, dove fumano le cimniere corte e larghe di dieci dozzine di piroscafi, il nostro convoglio compie giri incessanti contornando i mostri d'acciaio. Quando passiamo accanto ad un grosso trasporto, ci scalmaniamo tutti piccoli, noi e i battelli che ci portano. La vista di tanta cosa possenti al servizio della terribile guerra finisce per far perdere a ciascuno il poco di personalità che gli rimaneva. Non siamo più che dei piccoli oggetti che siamo, senza pensiero e senza resistenza, in dove il gigantesco meccanismo di cui fanno parte il spinge. Superiamo uno sterlo cunale segnato da una serie di torpedini immobili. Facciamo il segnale regolamentare ai cannonieri inglesi che vegliano all'entrata della rada. Una bandiera che si alza ci permette il passaggio. Raggiungiamo il largo. Il sole è sparito all'orizzonte. Lontano la costa di Gallipoli precisa già la sua cresta. I soldati tacciono; è l'ora in cui l'uomo partecipa al riposo della natura. All'altezza di Imbros incrociamo un pontone simile ai nostri, trascinato anch'esso da un rimorchiatore. Nell'ombra non indovinidamo che figure caricate. Quel convoglio è più muto ancora del nostro. Viene da Sedul-Bahr. Sono i feriti, gli ammalati, gli invalidi che vanno verso l'isola. Noi andiamo a prendere il loro posto. Questo incontro produce un po' di commozione: le mani si portano alla visiera dei berretti. Coloro che partono per la battaglia salutano chi ne ritorna.

E' notte. Una vera notte d'Oriente, splendidamente stellata, ma senza luna. La luna offusca la stella: senza la luce smorta della luna, la stella ha la chiarità del diamante puro.

Il nostro rimorchiatore va con tutti i fuochi spenti, e per paura dei sottomarini nemici, quantunque i raids di questi mostri diventino sempre più rari. Il sottomarino inglese da cui esci la caccia nello stesso Mare di Marmara: è poi si dice che i turchi non hanno più torpedini. Allorna e noi i soldati coloniali fasciano l'acciaio delle baionette e dei fucili, perchè fra poco, durante a Sedul-Bahr, un riflesso ma ci tradirà e denuncì la nostra presenza alle batterie turche di Iu-Tepè.

Il momento dell'approdo è quello pericoloso. Bruscamente dominando la spiaggia bassa, due grandi mura sono sorte dinanzi a noi: il «Chateau d'Europe» e il «River Clyde». Il «Château d'Europe», lezzo, ornato come una montagna, dai muri di terra e di pietre, che possono sfidare i cannoni turchi: il «River Clyde», al contrario, fine, elegante, slanciato, quantunque affondato nel limo della riva, sulla quale, nuovo cavallo di Troya, getta i duemila australiani che sbarcarono per primi.

Ma i nostri occhi non guardano da quella parte. Istintivamente le teste si sono volte alla destra, verso la Costa d'Asia, dalla quale attendiamo la tradizionale sorpresa, che saluta ogni sbarco a Sedul Bahr. Ci hanno visti? Ci hanno scoperti malgrado il nostro silenzio, malgrado la fucilatura delle nostre armi? Ecco che il riflesso lontano di un proiettore passa. E' il riflettore del Goeben, che installato al forte di Cianak, darteggia su noi il suo occhio ciclopico. Il raggio brancola, corre sulla spiaggia, poi sul mare. Sfuggiamo alla luce meticolosa. Subitamente il proiettore si ferma, direi quasi s'aggruppa a noi, di sorpresa nella scoperta. E' una sensazione indefinibile. I più coraggiosi hanno abbassato il capo, con un colpo di spalle hanno rialzato lo zaino con l'illusione di proteggersi la testa. Nel caso in cui il pontone fosse colpito, ciascuno ha già pensato alla possibilità di raggiungere la terra a nuoto. Abbiamo tutto il tempo di pensare, di pensare a lungo: i minuti sembrano interminabili: la granata non arriva. Si aspetta... Sempre nulla. Mi ricordo il pelo di mitraglia che tre mesi fa, da questa medesima costa d'Asia, salutava l'apparizione della più piccola imbarcazione diretta alla punta europea. Ce n'era allora per tutti i gusti e di tutti i calibri: dai 380 ai 77, dalla scelta e mitraglia ai proiettile di marina. Questa volta, niente, che ci abbiano visti o no, non arriva nulla. O piuttosto quasi nulla.

Un piccolo proiettile, con un rumore di cagnolino sulle mule, si arena sopra, cade a cento metri da noi, solleva una colonnina d'acqua salmi, che ci spruzza, ed è tutto.

E' dunque vero che il nemico è a corto di munizioni? Siamo sulla spiaggia. La sabbia smorza il rumore dei passi. Ci troviamo nel campo francese: un immenso campo, che ha quindicinque chilometri di circonferenza e la cui estremità nord rappresenta semplicemente le trincee di prima linea. Nella notte non distinguo che una massa cupa e confusa. Solo al staccono sull'ombra le forme geometriche delle tende. Raggiungiamo l'accantonamento che ci è assegnato. Piccole casette di tela ci attendono: presso ciascuna i fossati per rifugiarci al minimo bombardamento. Tutto, qui, anche la retroguardia, è sulla linea del fuoco. Ma è una linea muta oggi. Dove sono gli schioppettii delle mitragliatrici, accompagnati dalla voce cupa dei cannoni e i grandi clamori dei turchi durante l'offensiva notturna? L'ardore del nemico, come le sue munizioni, si è spossato? Ci sarebbe da crederlo, ma è questa una calma ingannatrice. La grande battaglia sarà ripresa ben presto e saremo noi, gli Alleati, che ne prenderemo l'iniziativa. Fra poco Sedul Bahr sentirà nuovamente tremare il suolo sotto i piedi delle truppe che saltranno all'assalto. E sarà questa volta l'assalto decisivo, finale, dopo il quale si passerà per muovere alla conquista di Costantinopoli.

Per il momento tutto dorme. Soltanto un mulletto, che scuote la campana, rompe il silenzio di questa tiepida notte orientale. Il silenzio durerà fino all'alba. Mi corico nella mia tenda e dormo. Sarà un gallo che mi sveglierà.

Un colpo mi sveglia di soprassalto all'alba. Mi affaccio. Un flotto di liquido rosso cola ai miei piedi. Alcuni uomini si precipitano ridendo. Che cos'è avvenuto? Un proiettile ha sfondato quattro barili dell'intendenza. Il bel vino rosso se ne scappa, ed i soldati ne approfittano per riempire i secchielli di tela di cui si servono di solito per dar da bere ai loro muli...

FERRI PISANI

## I turchi lanciano cani mastini che i francesi uccidono

Londra, 25, sera.

Un comunicato ufficiale dice: Le recenti operazioni nella penisola di Gallipoli si limitarono dalle due parti ad attacchi aerei e d'artiglieria, nonchè a qualche lavoro di zappa. I turchi aprirono una volta un violento fuoco d'artiglieria lungo il nostro fronte ad Anzak, che sembrava essere il preludio di un attacco generale; ma esso fu seguito soltanto da piccole forze contro il centro del nostro fronte. Il nemico venne agevolmente disperso col fuoco di fucileria. Lo stesso fatto si verificò altre due volte. Gli aeroplani nemici fecero attacchi contro la nostra base di aviazione, ma le bombe lanciate non causarono nessun danno. Al contrario, i nostri aeroplani distrussero un «hangar» e inflissero danni alle navi nella rada di Pourugar. Durante la notte del 23 i turchi lanciarono cani mastini contro una pattuglia francese: i cani furono tutti uccisi.

## Occorrono abiti di lana bianca per i soldati in alta montagna

I consigli di G. Boni

Roma, 28, notte.

Giacomo Boni, direttore degli scavi del Foro romano, pubblica il seguente invito e diffonde i nostri soldati sul fronte.

«Incoraggiato dal Comando Supremo, visitai i posti avanzati delle Alpi Carniche, dell'Alto Cadore, delle Alpi Retiche dove alpini, artiglieri, truppe di montagna trascorrevano i lunghi mesi dell'inverno in condizioni eccezionali. Vietai le ambulanze interrogai guide, contrabbandieri, consulsi ufficiali e fra questi un grande esploratore e alpinista famoso, il capitano dottor Filippo De Filippi, reduce dall'Himalaja; rimasi alla persuasione che non bastano i Duffoni vestiti invernali ai bisogni dei combattenti di alta montagna: essi oltre a pedalini, mutande, maglie, guanti, berrettini di lana morbida dichiedono sopraccarico capaci di attutire il sudore dei passi, di escludere l'umidità che nel congelarsi produce dolorose infiammazioni e la cancrena, sopravestiti completati grigi e visibili il meno possibile sulla neve, dove il grigio verde chiaro sembra nero. Alcuni reparti modelli, furono esaminati nelle condizioni più difficili, per consiglio della Commissione generale dell'esercito, dalle centurie mutate che vigilano i ghiacciai e le vette sulle Stelvio dove fra poche settimane il freddo scenderà i tranta gradi sotto lo zero.

«I vestiti candidi-cerulei — dice il Boni — da confondersi colla neve vengono allacciati ai polsi e alle caviglie per escludere i moti del vento che assidera; parafiandi e mantelloni morbidi da adunarsi alla cintura sono facilmente ripulibili a secco con bianco di Meudon. Sono di Bologna e cadono di Vercelli; essi sono resi impermeabili con alluminio e bisogna venire arrostati all'interno col sole ordinario. I sandali di tela a suola di corda di canapa, adoperati nei Pirenei per avvilappare gli zoccoli degli animali, sono impermeabili di olio di lino cotto, impeciati a guisa delle «carnache», barche di tela che sodano i marosi sulle coste dell'Islanda; sopprimono l'attrito delle scarpe chiodate, rendono percettibile a distanza nel silenzio fitto, nè non impediscono la circolazione delle vene superficiali. Per giaciglio nelle trincee si vagliano contenessi; nel commestibile nella sussistenza sono utilizzabili le «pula» e le bratte carissime del granoturco che raccomandai di raccogliere nel Veneto, in Lombardia e nella Val Padana. — Inoltre lunghe manopole di pelle lanata di agnello da sovrapporre al passamontagna di lana bianca, semidistillazione di quelle che nel terrore luminoso sbucano i fanciulli delle legioni romane.

Quest'anno tutti i Comitati Italiani alle esercitazioni degli uomini di scienza e si recheranno mandino alle centurie di alta montagna come scrio scrie complete di indumenti bianchi, impermeabili all'aria e all'umidità».

## Lo scandalo delle scarpe di cartone

Altri arresti a Lugo e a Montevarchi

Firenze, 28, notte

Il Commissariato militare, messo in allarme dai recenti scandali per le forniture delle scarpe ha in questi giorni eseguito minuziose inchieste per stabilire se altre frodi erano state o si stavano commettendo in danno dell'amministrazione dello Stato. A questo difficile e delicato lavoro di indagini ha cooperato anche la Questura, riuscendo a trovare in arresto altri colpevoli e a seguire delle bandolino truccie che porteranno indubbiamente tra breve ad altre importanti scoperte. Il Commissario ove, Colpesi ha avuto l'incarico di continuare il diligente lavoro di indiziati indagini. Da Lugo, ove egli ha eseguito molti arresti, si è portato a Montevarchi e anche in quel paese l'opera di lui fu preziosissima poichè ha potuto constatare in una perquisizione fatta presso tale Piccardi Celestino del famoso cartone che venivo adoperato per la confezionatura delle scarpe delle forniture militari.

L'egregio funzionario potè venire a conoscenza che il Piccardi forniva scarpe alla ditta Volterrani della nostra città e allora telegrafò immediatamente alla nostra Questura perchè venisse sequestrata presso quel magazzino, una partita di scarpe ma il negoziante di Montevarchi aveva pochi giorni prima inviato.

Infatti, inviati agenti nei magazzini della ditta Volterrani, in via Palazzuolo, furono sequestrate ben 600 paia di scarpe confezionate col famoso cartone. Il signor Volterrani il quale forniva al Governo centinaia di migliaia di paia di scarpe, interrogato, disse di essere assai meravigliato della scoperta, poichè sino a quel giorno non si era mai accorto nemmeno lontanamente che il negoziante di Montevarchi, al quale affidava molto lavoro, gli spedisse scarpe confezionate in cartone. Il Volterrani, anzi, per ogni buona evenienza, ogni qual volta aveva fornito al Commissariato militare qualche grossa partita di scarpe ordinava al personale di aprire alcune paia di scarpe per vedere se vi fossero delle frodi. Le scarpe sequestrate vennero trasportate in Questura. Le indagini continuano sempre attivissime e non c'è da meravigliarsi se fra breve altri e più importanti sequestri potranno avvenire.

## I morti e i feriti per la Patria

Cassio Monferrato, 28.

In uno dei nostri ospedali militari è stato ricoverato il 2 reduttori del Lavoro di Genova, Giuseppe Cravaglio, sabernetano. Il coltivatore partito volontario allo scoppiare della guerra, in uno scontro col nemico riportò una ferita da arma da fuoco, per cui dovette abbandonare il fronte. E' in via di guarigione.

Giunge notizia che è morto in guerra il caporalmaggiore di fanteria Pintalupa Lodovico di Pietro.

In uno dei nostri ospedali di riserva sono degenti il soldato di fanteria Eugenio Perdon, di Castaria (provincia di Padova), ed il fuciliere Campanini Emilio, di Novellara (Reggio Emilia).

Mormora, 28.

Si apprende la morte di due nostri concittadini: Tolomeo Michele, caporale maggiore degli alpini, 12a della classe 1891 e Scopitta Luigi, soldato di cavalleria comunale. Venne colpito da un proiettile alla testa. Il secondo è il fuciliere Cavaglio Giacomo di Giuliano, della classe 1887.

Venne poi classificato fra i dispersi Bressi Pietro di Andrea, alpino della classe 1895.

Alba, 28.

Due nuovo perdite dolorose: lo studente Alberto Brizzolari Antonio, mancato per malattia contratta al fronte, ed il sergente Garrone Domenico Luigi, arruolatosi volontario: colpito mentre con audacia affrontava il nemico, soccombette.

Sanfront, 28.

In seguito a ferite riportate, è morto il grenadiere Dedominici Francesco di Chianfredo, nativo di Sanfront.

Bagnasco, 28.

E' caduto combattendo il soldato Aurelio Michelis, già guardia forestale, addetto a questa brigata. Aveva 29 anni e lascia la moglie e tre figliuoletti.

Savona, 28.

Colpito in fronte da una palla nemica cadde il tenente aiutante maggiore Aldo Ciuti. Aveva 26 anni; era nato a Milano, ma da lunghissimi anni dimorava a Savona. Il padre, dottor Egisto Ciuti, ha ora 82 anni; è combattè le gloriose guerre dell'indipendenza del 1859-60-61.

Cadde pure gloriosamente il soldato Romolo Audisio, di anni 23; era figlio del noto appaltatore in costruzioni sig. Carlo Audisio.

## La Provincia di Alessandria per i mutilati in guerra

Alessandria, 28.

Per invito dell'Aver. conte Zoppi, presidente della Deputazione Provinciale, in esecuzione di una deliberazione di massima conforme a quelle delle altre Provincie Piemontesi, aderenti all'opera di assistenza ai mutilati di guerra, ieri si radunarono nel Palazzo Provinciale i presidenti e i primari degli ospedali della provincia di Alessandria. I convenuti, chiudendo all'iniziativa della Provincia, dichiararono di voler cooperare al raggiungimento del nobilissimo fine, assicurando così non solo l'assistenza sanitaria ma anche quell'assistenza materiale che sarà presidio e preludio alla riabilitazione professionale dei gloriosi testimoni del valore italiano.

## Nessun caso di colera a Milano

Roma, 28, sera.

La Neue Zurcher Zeitung ha pubblicato che il colera serpeggia in tutta Italia e che a Milano si sarebbero verificati già 200 casi. Tali informazioni non hanno fondamento. Le condizioni sanitarie del Regno sono ottime. A Milano non si è verificato nessun caso di colera. (Ag. Stefani).

## Irredenti condannati per diserzione e tradimento

Roma, 28, notte.

L'Idea Nazionale pubblica i seguenti documenti riguardanti condanne di profughi nati cittadini e residenti in Italia, chiesse in questi giorni a Trento, i documenti dicono: «Dal tribunale militare di Trento riconfermato dalla Corte giudiziaria di Innsbruck, Fing Cesci, abitante a Riva, almpute nostro del cav. Zeni, fornitore militare, disertato nello scorso inverno, è condannato alla fucilazione per alto tradimento, colla taglia di lire cinquanta».

L'ing. Cesci lavoro per conto di quasi tutti i forti austriaci diserto col grado di sottotenente in condizioni eccezionali. La sua fuga destò impressione nei circoli militari austriaci, dove era tenuto in una certa considerazione per la direzione da lui assunta dei lavori minari dei forti nella zona del Trentino.

La lista continua: «Il fuggiasco on. Cesare Battisti, ex-deputato al Trento, viene confermata la pena di morte per alto tradimento, col sequestro dei beni stabili, colla perdita del diritto di attendere a professione e vita; il tutto per propaganda da lui svolta all'estero, al fine di eccitare i nemici e le persone alla rivolta contro la propria patria, perchè capo-ribelli e capo politiche all'estero, e professa teorie altamente dannose al nesso politico dell'impero austro-ungarico».

Libon, per Giuseppe della Valle, di Val di Non, perchè disertò arrecando danni materiali a cose di proprietà militare e governative e perchè abbandonata la divisa militare in spedita si espatriando in Trento con mezzo un biglietto portante offese e calunnie contro cadetti militari e attentati la maestà dell'Imperatore: Brentel Arturo, di Rovereto; Carlo Victori, di Rovereto; Antonio Baldi, di Rovereto; Giuseppe Chiarabini, di Rovereto; Mario Baldini di Trento; Carlo Bertoldi, di Mezzo Lombardo; Egidio Bernoli, di Rovereto; Giuseppe Lupotini, di Rovereto; Antonio Arlati, di Cles; Leonardi Amedeo, di Mori; Mirco Reda, di Val di Non; restato si recare indenni di appellarsi all'I. R. esercito della monarchia, disertori, sospetti di tradimenti, provati in seguito a processo, vengono in nome di S. M. graziosissima l'Imperatore d'Austria, re di Ungheria, di Boemia, ecc., ecc., condannati a morte colla fucilazione nella schiena quivi dessero tornare in patria, Ettore Kraus».

Lunedì nell'aula del Tribunale militare della Landwehr a Trento fu esposto un avviso listato di nero. Eccone il testo: *Tribunale militare della Landwehr. Trento, 23-9-915.* In seguito a disposizione del Castello provinciale del Tirolo, di Innsbruck, venne ultimato il ricorso a carico dei seguenti tirolesi reali disertori dopo le ostilità del 1914, rei colpevoli di delitti politici e di alto tradimento contro l'Impero d'Austria-Ungheria: Carlo Eppler, di Rovereto, e Fischichelli Vittorio, di Rovereto, Simone Leonardi, condannato all'esposizione nel territorio dell'impero austro-ungarico, al sequestro, qualora ve ne siano, dei beni stabili perchè agitatore politico, professante idee dannose allo Stato, recente morte di Società mazziniana trentine di accoi non troppo chiari. L'imputato fu per vari anni corrispondente del giornale quotidiano *Alto Adige*, di Trento».

## Due asfissiati in una botte

Alessandria, 28, notte.

A Fontanile, piccolo Comune vicino a Mombaruzzo, in mezzi di Acqui, avvenne una gravissima disgrazia: il contadino Bovero Bartolomeo scese in una grande botte della sua cantina per ripulirla; questa era dentro quasi colpito dal gas asfissiante che di solito emanano nei botali, e cadava tramortito nel fondo. Il figlio che era poco discosto, al tonfo sentì la mala calandosi anche lui nella botte, ma lungi dal salvare la vita al genitore vi lasciava miseramente anche la sua. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

## Suicidatosi nel Tevere

Roma, 28, notte.

Si è suicidato a Roma, impiccandosi nella sua abitazione il sotto-tenente Pietro Saccomano, di anni 32, nativo di Sassari.

## Imminenti provvedimenti a favore dei ferrovieri una amnistia!

Roma, 28, sera.

Si annunziano prossimi, da parte della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, provvedimenti a favore di ferrovieri puniti per lo sciopero dello scorso anno o rimasti esclusi dall'ultima amnistia. Come ebbe già a dichiarare giorni or sono il comm. De Cornè, direttore generale, ad una Commissione di ferrovieri, non altresì prossimi provvedimenti a favore degli agenti licenziati.

E' noto infatti che vi sono state istanze per un atto di clemenza a favore di questi ultimi. Ora la Direzione generale è favorevole alla riammissione di quei ferrovieri per i quali non tarderà a intervenire un provvedimento del Governo, cui ne spetta la facoltà, mentre per le punizioni ha facoltà di revoca il Direttore generale.

## La generosità e il patriottismo del decano dei parroci italiani d'America

Roma, 28, sera.

Il Giornale d'Italia pubblica la patriottica lettera del decano dei parroci italiani negli Stati Uniti, il sacerdote ligure Solari, che da 45 anni è rettore della chiesa italiana di Santa Maria dei Paoli, a Filadelfia. La lettera è diretta all'on. Colosio.

In essa il Solari impegna alle tradizioni della Patria, ed invia L. 2500 per le famiglie povere dei richiamati, L. 50 per la Croce Rossa e L. 50 per premio a due soldati liguri che abbiano compiuto un atto di valore. La lettera termina con un evviva all'Italia e al Re. (Ag. Stefani).

## L'on. Mendaia primo presidente di Corte d'appello

Venezia, 28, sera.

E' stato destinato alla nostra Corte d'Appello, quale primo presidente, l'on. avv. Mendaia Vincenzo, già presidente della sezione Corte d'Appello. Il Mendaia, deputato da tre legislature del collegio di Cittanuova (Rovigno) lliee nella magistratura italiana una delle più cospicue per altezza d'intelletto e profonda erudizione.

## Modo di Ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si accorgeva come la sua pelle diventasse ruvida e arida a cagione dell'aria delle polveri, del rossetto e delle creme, ci invia la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lozione fatta a seconda di detta ricetta, rimmollì la sua pelle ed aumentò così la bellezza della sua carnagione, che essa ha completamente lasciato l'uso di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lozione può essere facilmente preparata in casa o da qualsiasi buon farmacista. E' composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi di borato di sodio, 3 grammi di tintura di benzoino e 30 grammi di glicerina. Si mescoli il tutto bene insieme e si applichi la sera, col tampone cotto inzuppato in un panno soffice o di una spugna. Si agiti sempre bene prima di usarla. La nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci dà facoltà, ciò non di meno, di pubblicare la sua lettera a beneficio delle altre lettrici. Essa aggiunge che questa ricetta le fu data da una donna di 65 anni, la cui carnagione è la quasi ideale essendo di rugbe lisciarono la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

13421


Profumi DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI. BERTELLI

TASSE ASININA Quarita' col Sapone NEGRI

FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO
AMARO TONICO CORROBORANTE, ed APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

GENITORI prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO-CONVITTO ROSARELLI in BOLOGNA. 12575

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assimilazione direttamente sulla via digerenti, biliari, ed intestinali, con corrispondente effusia.
Tre fatti clinici sono [illegible] e [illegible] accertati:
1. Il "Tot" facilita disintossicando le glandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i calcoli e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di sodio.

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta
NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura stabilita si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle sue istruzioni ogni Medico un poco attento è [illegible] di guarire con sicurezza qualsiasi forma [illegible] senza dover ricorrere [illegible]
Gli stessi si rivolgano subito per schiarimenti al Dr. [illegible] Corso Magenta, 10, MILANO
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono [illegible]


Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

# Cronaca Cittadina

## La riapertura delle scuole elementari prorogata al 16 ottobre

Per effetto dell'occupazione di numerosi locali scolastici per parte dell'Autorità militare e della necessità di provvedere a di adattare altri locali ad uso di scuole elementare, la Giunta municipale ha dovuto prorogare dal 1° al 15 ottobre la data di riapertura delle scuole elementari.

Tale ritardo non sarà però di danno al servizio scolastico, perchè il Ministero ha ordinato che per l'anno 1915-1916 le lezioni delle scuole pubbliche elementari cominciano dalla data di riapertura delle scuole stesse, cioè, come non resta soppresso che il periodo di 15 giorni destinato negli anni normali alle iscrizioni degli alunni. Le iscrizioni si faranno nei giorni di lezione.

Le lezioni e le iscrizioni avranno così principio il giorno 16 ottobre per le classi primed il 18 per le seconde e le terze e il 19 per le classi superiori.

Quanto agli esami d'ammissione, promozione e licenza della sessione autunnale, l'ordinanza ministeriale suddetta stabilisce che debbano aver luogo dopo un mese dall'inizio delle lezioni o che per intanto gli alunni che non ottennero la promozione nella 1ª sessione, vengano provvisoriamente ascritti nelle classi che frequenteranno nel maggio scorso.

Per l'esame di maturità, vigono le norme scritte sul R. Provveditore no lu già fissata la data al 15 ottobre: l'ammissione a quest'esame deve essere chiesta nei giorni 8 e 9 presentando la domanda su carta da L. 0,65 alla Direzione di qualunque Compartimento scolastico municipale.

I Compartimenti che hanno cambiato locale sono i seguenti dei quali si indica pure l'indirizzo della attuale sede principale:

*V. Alfieri* (presso la Casa Benefica pel decoro) — *C. Boncompagni* (via Cherasco, 3) — *Borgo S. Paolo* (via Pollenzo, 28) — *G. Cassi* (via Perosa, 1) — *M. Coppino* (corso Parigi, 45) — *R. D'Ideglio* (via Luciano Manara, 3) — *L. Fontana* (presso la scuola Muratori, in corso Graglia) — *G. Mazzini* (via Tripoli, nelle Case popolari) — *G. Parini*, sezione maschile (corso Principe Oddone, 86) — *G. Parini*, sezione femminile (via S. Simone, 2) — *G. F. Penzotti* (via Montebianco, 1) — *G. A. Reynert-Valentino* (presso l'Istituto Volta, via Bardili, 18) — *Rignon*, sezione maschile (presso l'Albergo di Virtù, via S. Secondo, 29) — *Rignon*, sezione femminile (presso l'Istituto S. Anna, via Massena, 36) — *T. Tasso* (presso la scuola Pacchiotti, via Bertola, 8-10).

### Esami di Maturità

Nelle singole sezioni delle scuole elementari della città di Torino e delle scuole dei Comuni della Provincia che sono sede di esami di maturità, questi avranno principio il giorno 12 p. v. ottobre col seguente orario:

Giorno 12, ore 9: Dettato o componimento; ore 15: Ginnastica e lavori donneschi.

Giorno 13, ore 9: Calligrafia o prova scritta di aritmetica.

I giorni e le ore per le prove orali saranno fissati e fatti conoscere dai presidenti delle Commissioni esaminatrici.

Ai detti esami si procederà con le norme prescritte dal regolamento approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, N. 1236. Qualora nella prima sessione qualche alunno della 4.a classe elementare della sede non sia stato sottoposto a esperimento per non aver potuto pagare in tempo utile la tassa di lire venti, lo sarà ora, con le stesse norme, potrà farsi ora anche il candidato stato messo in regola con la tassa stessa.

## Corsi per aspiranti sottotenenti della M. T.

Il Comitato di Preparazione fece una serie di corsi per coloro che aspirano al grado di sottotenente della milizia territoriale sotto la diretta vigilanza della speciale Commissione di preparazione militare presieduta dall'illustre generale Chiarle.

Il primo corso, cominciato il 24 agosto nei locali gentilmente concessi dal Circolo Filologico, ha avuto fine il 25 settembre. Per l'assidua e diligente frequenza degli iscritti e per la valentia degli egregi insegnanti, fu possibile svolgere tutti i programmi richiesti nei gli esami con efficacia non minore della rapidità. L'Autorità militare ha avuto occasione di conoscere la benefica azione e i felici risultati di questa nobile iniziativa; e da ciò il Comitato di preparazione trae conforto ad aumentare le iscrizioni ai propri corsi. L'esito splendido del primo esperimento chiusosi il 25 corrente, va attribuito agli ottimi insegnanti delle scuole medie che erano stati preposti alle singole materie come segue: prof. O. Antognoni, del R. Liceo Cavour, per l'italiano; prof. D. Balbo-retti, del R. Liceo Gioberti, per la storia; professor Magnaghi, del R. Istituto Tecnico, per la geografia; prof. A. Previti, del R. Liceo Berchet, di Milano per la geometria e trigonometria; ed ing. conte Michelini per l'aritmetica e l'algebra.

Ora, presso il Comitato di Preparazione Gallaria Nazionale, scala B), sono aperte le iscrizioni al nuovo corso che si inizierà il 1° ottobre e finirà il 16 novembre. Possono iscriversi tutti coloro che posseggono la licenza delle tecniche o ginnasio inferiore o che abbiano una istruzione che dal Comitato possa ritenersi equivalente. Le lezioni avranno luogo secondo l'orario serale che si distribuirà agli iscritti nello stesso atto della R. Università, concesse con vivo senso di opportunità e di patriottismo dal magnifico rettore Fusari. Anche nel presente alla Patria uomini idonei a vestire la divisa di ufficiale della milizia territoriale, la nostra città primeggierà nella Patria in guerra e quel modo che Torino saprà continuare ad affermarsi nelle arti del progresso civile. In questa grave ora storica la milizia è la più alta e possente forma di civiltà.

### Dopo lo spettacolo ai soldati feriti

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

« Il recente spettacolo al teatro Alfieri, promosso dall'Associazione della Stampa, il quale aveva esclusivamente lo scopo di procurare una ora di svago ai nostri soldati feriti, ha dato anche un piccolo provento finanziario, che, come fu preannunciato, viene destinato alla Cassa per i soldati. L'incasso lordo è stato di L. 599 (N. 64 poltrone a L. 10, e L. 119 di abbonamenti versate da invitati). Le spese ammontarono a L. 485. Al personale del teatro Alfieri, luce, pompieri, manele, stampa biglietti, posta, ecc., L. 190; compenso ai cori, all'orchestra, al macchinista e trasporto scena dal teatro Torinese, L. 800). Il residuo netto in L. 325 è stato versato al Comando della Divisione per la lana ai soldati. Così è già noto, tutti gli artisti che cantarono il *Rigoletto* e il direttore d'orchestra prestarono la loro opera gratuitamente, e il teatro Alfieri fu pure concesso dalla Società Buvini e Esposti.

### Le visite del Cardinale

Il Cardinale Richelmy si è recato ieri a visitare successivamente l'Ospedale « Maria Letizia » della Croce Rossa, trattenendosi a lungo presso i feriti.

## Offerte di indumenti per i soldati

Alle Sezioni femminili del Comitato torinese di preparazione sono state inviate queste altre offerte:

*Indumenti lana.* — Perotti 3 — Goria 1 — Calzolo 2 — Boletti 14 — N. N., 5 — Ludovici 12 — Giulietta Avondo 31 — Orsi 7 — Caterina Bosso Guitra 4 — Maria Brasotti 4 — Fea 15 Aldone 7 — Caldecchi 7 — Villorina Fea 1 — Fea Erreni 30 — N. N. 14 — Marini Vittoria 2 — Bucco 19 — Professoressa Sella 16 — Gina Scarfiotti Fabrain 40 — Trigrighi 5 — Conti Gabiodi 4 — Bonvecino 4 — Bloc 27 — Bastio 7 — Sansio 5 — Laboratorio Domiziano Berti 35 — Bertolotti 7 — Maria Grosso Gonnonna 18 — Lotta 6 — Belli 2 — Pistone 4 — Giulietta Avondo 8 — Sidoli 4 — N. N., 8 — Eugenio Zay Bianco 5 — Maria Brachet 7 — N. N., 50 — Sacco Fiasco 18 — Rina Fea Jona 5 — Franchi 4 — nunvicca Pallavicini ved. Bocelli, 12 — Cavalieri 11 — Famiglia Cocchetto 6 — Marietti 6 — Sidoli 1 — Ginlior 15 — Adele Santorlolo Vitalevi 16 — Cocelli 8 — Avezzo 9 — contessa Vigliotti 10 — Rossi Elisa 2 — Multifattura Martory 16 — Laboratorio D. Berti 250 — Pesatori 5 — Luria 21 — Cortino Robiolio 4 — avv. Ignio Tavallini 13 — Nilla Vandone Peretti 19 — Levi 13 — Pasoni 7 — Riccardo Bruno 4 — Caterina Bosso 6 — ing. Salvatore Debenedetti 2 — Famiglia Nicola 2 — Maria Cocito Gandolfi 18 — Maria Crovini Pagliero 7 — Mariuccia e Laura Gambetta 6 — Giuseppina Barolo ved. Borbo 4 — Vigonoli 9 — Avezzano Riva 6 — [illegible] Sacco 6 — Stagnani Camilla 5 — Boroletti, 24, Sebastiano 6 — Mary Calandra 2 — Maria Tapparo 12 — contessa Balbia 3 — Unione Femminile Nazionale 143 — Allieva Luigia ved. Destefani 4 — Grisero 3 — Fea 7 — Goria 5 — Cucchia Bosso Goitra 12 — Fea 31 — Avalle 9 — prof. Pagliani 4 — Cesarina Aymonino 18 — Sezzano 40 — Giovanna Pasqua 19 — Pellolna Enrico 5 — Luisa Carollo 6 — Lucia Anfossi Giacomo 16 — Giovanola 8 — Giustiana 16 — conte Ricaldone 82 — cav. Luigi Cerutti 8 — Colombo 5 — Giovanna Scattini 12 — contessa Gay Provana 10 — Filomena Delmastro Calvelli 6 — Grosso 7 — C. A. 7 — Giulietta Avondo 10 — Allegrini 3 — Castelli 24 — Sem Bartolino 27 — Gay 15 — Gianasi Luisa 4 — Lucia Della Porta De Carli 20 — Villani 10 — Clotilde Rocca 4 — Demitelis 3 — Ruschietti 6 — Crocetti 23 — Caldecchi 15 — contessa Trinità 28 — Perotti 30 — ing. De Gaudenzio 14 — Laura Vitta Fiori ed Eva Ghirom 11 — Isabella Re 13 — contessa Della Rivà 5 — Claudio Fogolin 25 — Ducco 1 — Ferrero 5 — Pastore Maria Maria 8 — Grosso ved. Sola 4 — Canapero Teresa 6 — Laura Lovera di Maria 20 — Giovanoli 1 — Olimpia Novelli ved. Botta 4 — Nina Gattinara Levi 18 — Castelfranco 8 — Trisca 7 — Rina Fea Jona 5 — De Reuibus 1 — Associazione Generale fra Magistrati (Italiani, 14 — Avondo 3 — Vissy 56 — Aiello 18 — Alberlina Levi 7 — Soc. Emiliana 222 — Maria Vaccaro Foleo 11 — Dott. Levi 2 — Luisa Magnani ved. Fea 30 — Vittorina Canonico 9 — N. N., 4 — N. N., 5 — Ragazzoni 5 — dottor Rossetti 2 — Comitato di Riva di Chieri 91 — Giuseppina Canova 9 — N. N., 6 — Lidia Bassi 7 — Margherita Malvano Malvano 37 — Chirock 4 — Piacenza 5 — Adelli Tacelli 6 — Pilotolli, 1 — Fea d'Alsemo 4 — Tapparo 9 — Signore di Castello Torinese, 28 — Anna Ferrieri di Castiglione Omar 10 — Brunasi 2 — Aigle 5 — Maschetti Corinna 10 — Levi 2 — Bianchi Andreina 3 — Barutti 6 — Barbero Clotilde 6 — Tamagnocco 12 — Bellezia 1 — Sacco 4 — Corradino 2 — Todeschi ved. Levi 22 — Villeggiandi della Villa de France-Oulx, 31 — Gandolfi 401 — Brunasi 7 — Maestra De Rossi 19 — Alcune famiglie della frazione di Rocca di Mondiglio, 25 — Nunzal ved. Magnani 5 — Dacasso 8 — Istituto Figlie dei Militari, 33 — conte Ricaldone Fussano, 63 — Goria 2 — Casalis 5 — Serzano 47 — Schieda 4 — Bagna 25 — Robiolio Franz 10 — Avondo 6 — N. N., 1 — Davino 10 — Margherita De-Vecchi dei Conti 25 — N. N., 12 — Unione Femminile Nazionale 127 — Barbero 7 — Zurli 22 — Rina Fea Jona 3 — N. N., 7 — Clotilde Puglisa 4 — Belli 3 — Caterina Bosso Goitra 13 — Rosario-Grosso Brousconia 5 — avv. Turbil 80 — Fusari 8 — Sogno 16 — Filippa di Baldissero 26 — marchesa Alfieri di Sostegno 7 — Rozzero 4 — Rossa Martin 7 — contessa Albertengo 24 — Olimpia Chironi 3 — Nina e Sandra Chironi 7 — Santarelli 5 — Giaglano 12 — Bonacossa Bonacossa 36 — Bertolino 5 — Zanolli 6 — Lauruasso 3 — Gribodo 7 — Lori Crowther 23 — Pugliero Delfina 23 — Giuseppa 12 — Dalla 15 — Robiolio Cerbano 27 — N. N., 7 — Sellico Ottolina Ferraris 8 — Sezzano 25 — Ezio Nino Farinelli 7 — Valvassori 8 — Ponetti 29 — Sacco 2 — Fea 3 — Fea D'Alsenie 2 — N. N., 6 — Emilio Camiolo Gribaldi 12 — Maria Vigliano 17 — Ferrua 5 — Camera 4 — Tubacchi 9 — Mezzano 3 — Sezzano 21 — Gay 4 — Dona Vegni 8 — Pallavicini 6 — Pasquis 6 — Canavino 2 — Barbera 4 — Marengo 1 — Avezza 5 — Bolneri 6 — Giulia 1 — Luselli 2 — Desderi 3 — Lello Peyrot 2 — Bianco 2 — Canepano 10 — Antosso 2 — Lavini 3 — Unione 1 — Triaca 4 — Fea Jona 2 — Cimeller Fontana 2 — Bevilacqua 6 — Tarizzo 8 — Comitato Cisalpinese 23 — Calotto 1 — Colonna 4 — Irma Jona 4 — Albano 9 — Formeris 1 — Gerardino 1 — Brero 2 — Pigelone 2 — Dersedo 2 — Viana 2 — Peimazio 5 — Dellesta 4 — Dorsig 2 — Sacco 2 — Corradino 1 — Goria 3 — Medale 2 — Schieda 3 — Gay 2 — Nilla Vandone Peretti 2 — Formeris 3 — Antosso 3.

*Offerte per pacchi-regalo per soldati. — Generi diversi.* — Heller — Caretti Tua — Gandino — Remo Morosio — Matilde Cavalletti — Sanguineti e Saponeria Ittanito Cottarel Prochet, 50 kg. sapone — Cavalletti.

*Pacchi tipo unico.* — Berta Torii 1 — Industria Italiana 1 — Tarizzo 6 — Leontina Gabelli 10 — N. N., 2.

*Quote da 2.50 per pacco tipo unico.* — Delicata Giovanni, lire 100 per 40 pacchi tipo unico — Mario Calvetti 3 — Sezzano 8 — contessa Vigliecti 2 — Lorea Teresa 2 — Ariaud 2 — N. N., 6 — Gotrand 10 — N. N., 4 — Maria Morari Allianel 4 — Erminia Bonacossa Bonacossa 4 — N. N. 2 — Vittorina Rosenda Merletti 4 — Giuseppe Monferrini 2 — Lina Siccardi 1 — N. N., 7 — Emma Dala 2 — Albano 4 — P. F. 2.

*Offerte in denaro.* — Dottor Leone Lattes (assegno mensile di capitano medico) L. 100 — cav. Giovanni Scattini, L. 10 — N. N., L. 15 — dottor Chiò, L. 10 — Comitato Cisalpinese, L. 30 — N. N., L. 5 — Marchisio, L. 10 — N. N., L. 25 — Mariuccia e Virgilio Berardi, L. 50.

### Al teatro Torinese

Stasera avrà luogo al teatro Torinese, col *Rigoletto*, la serata d'onore dell'orchestra e del maestro Aldo Franchetti, che la dirige. A lui ed ai bravi professori molto è dovuto del costante e magnifico successo della attuale stagione.

È certo non mancherà un pubblico degno.

### Grave caduta sotto le ruote d'un carro

Pietro Dellavalle, d'anni 42, manovale, mentre passava, sotto un carro trainato da un cavallo, sulla strada provinciale presso Susa, improvvisamente, cascando il cavallo impennato, volle scendere per trattenere l'animale. Nel discendere però cadde e fu travolto sotto le ruote del carro stesso.

L'infelice riportò la frattura complicata della gamba sinistra e la frattura del femore destro.

Il suo compagno e vicino di casa Vernazio Alfredo lo accompagnò alla stazione e di qui a Torino, all'Ospedale San Giovanni. Il prof. Debernardi lo visitò, e dichiarando il caso grave, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

### Percossa

L'operaio Rosa Barbero, d'anni 20, abitante in via Bettea, 6, si presentò ieri dal dottor Debernardi dell'ospedale S. Giovanni per farsi medicare diverse contusioni alla regione scapolare e lombare. Fu giudicata guaribile in giorni 10.

Nerro Ezzelin riportate il giorno 26, alle ore 21, in corso Vercelli, per dove fu accolto, senza nessun motivo, da certi Angelo Vittore e Biagio Servidio.

## I campionati ciclistici italiani

La Federazione Ciclistica Italiana, malgrado che una parte dei corridori ciclisti si trovi attualmente mobilitata nella più completa, volendo il combattente non altro sottrarsi che lo emulo ed incrinare nemmeno dello sport, non ha creduto di sopraseder alla regolamentare organizzazione dei Campionati Ciclistici Italiani, una nozi sentito il dovere di bandirli quest'anno con criteri larghissimi, atti a permettere a tutta la gioventù di partecipare, perchè fosse rechiamata dall'imperativo della gara di campionato, che è sempre stata quella che ha fatto di migliori simpatie dei nostri corridori, potesse così non formi allenamento, generali allenata alle fatiche, per il giorno in cui essa fosse chiamata ad compiere a dare il suo tributo alla patria.

I campionati ciclistici italiani del 1915 avranno così un duplice carattere: preparazione e di preparazione preliminare.

La singolare e geniale forma ed il concetto patriottico ai quali si ispirano i Campionati Ciclistici Italiani 1915, hanno ottenuto il plauso ed il concorso di Autorità, enti, Federazioni, Società e privati, che hanno voluto arricchire la lista dei premi, già di per sè importante, con premi di valore che non ci è possibile enumerati tutti. Certo poche gare hanno avuto una così vasta dotazione di ricompense.

La gratuità delle iscrizioni per tutti, la facilità del percorso completano la popolarità della manifestazione, aggiunto perchè ad essi possano partecipare tutti, anziani e novizi e perchè tutti possano avere il tempo e spazio sufficienti a preparasi sportivamente o militarmente.

I Campionati Ciclistici Italiani Juniores e Senior si effettueranno domenica sul percorso Torino, Pinerolo, Saluzzo, Carmagnola, Torino (km. 100).

Le iscrizioni si ricevono fino a sabato sera presso l'ispettore della F. C. I. dei locali dell'Unione Sportiva Torinese (Galleria Nazionale) ed in Alessandria presso la F. C. I. (via Postalis, n. 7).

### Stiratrice in grave pericolo per la caduta da un'altalena

Verso l'una dell'altra lunedì il milite della Croce Verde trasportarono al San Giovanni la stiratrice Meinardi Luigia maritata Ferrero, di anni 27, abitante in corso Vercelli, N. 28. Nella sala di urgenza venne ricevuta dal dottor Jachia, il quale constatò che la poverella era in gravissime condizioni in conseguenza della frattura del cranio. Per la narrazione fatta da un fratello della donna si è potuto conoscere per quali circostanze la disgraziata si trovava in tali condizioni. La Meinardi ieri, verso le 21, aveva voluto chiudere la serata con un passatempo particolarmente gradito ai giovinetti: quello dell'altalena; e, accompagnata dal fratello, si recò in via Monterosa, ove appunto si trova un'altalena, e salì sopra una barca. Le stava di fronte il fratello Pietro. Per un po' di tempo il divertimento si svolse senza inconvenienti, ma ad un tratto la disgraziata perdette il possesso delle forze e precipitò dall'altezza di circa sei metri. Nella caduta aveva battuto, portroppo, il capo sul suolo in modo che la sopraveunte fulminosamente la commozione cerebrale. I presenti fecero dal loro meglio per recarle soccorso, sperando che si trattasse di un infortunio meno grave; ma, visto poscia che non ricuperava i sensi, provvidero al suo trasporto al nosocomio. Particolare pietoso: la Meinardi è madre di quattro bambini.

#### La rapina era simulata

Abbiamo narrato nella cronaca di ieri di una denuncia di rapina sporta da Vincenzo Velardo, d'anni 22, contadino, che aveva detto di essere stato percosso e rapinato da quattro sconosciuti.

Sirello delle interrogazioni del delegato Villa, di San Donato, il Velardo finì per confessare di non essere mai stato vittima di rapina. Così venne arrestato per simulazione di reato.

### Sotto un'automobile

La casalinga Teodoro Oliva martoriata Emilia, d'anni 52, abitante in via Bidone, 23, trovandosi in corso Valentino, all'angolo di via Belfiore, venne investita da un'automobile e gettata violentemente al suolo. Una guardia municipale, accorsa, trasportò la disgraziata all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella le riscontrò contusioni multiple ed una leggera commozione cerebrale. La lesa guarirà ricoverare con prognosi riservata.

L'automobile investitrice appartiene all'autorità militare, era contrassegnata col numero 211, ed era guidata dal soldato Giuliano Balestrieri, del 6.o reggimento genio.

### Divertimento finito male

Il ragazzino Luigi Giudice, d'anni 5, trastullandosi in un prato nelle vicinanze della sua abitazione sita in via Castiglione, 21, cadde malamente al suolo, fratturandosi il femore sinistro.

Il povero piccino fu trasportato all'ospedale Martini, dove ebbe le cure del caso e il giudizio guaribile in giorni 40.

### La cazzuola del cugino

Il manovale quattordicenne Antonio Amatas, abitante col suoi genitori in corso Vercelli, N. 4, venne a questionare per futili motivi, in casa del marchesi Di Bagnasco, in via Carlo Alberto, 33, dove lavorava, con un suo cugino. Questi a un tratto lo colpì con una cazzuola, producendogli una ferita da taglio al vertice, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in dieci giorni.

### Pranzo digerito in Questura

Il proprietario della *Trattoria Toscana*, in via Accademia Albertina, fece arrestare certo Rocchietti Francesco fu Giovanni d'anni 22 il quale aveva consumato un pranzetto per l'importo di L. 3,75 senza avere il denaro per soddisfare il debito.

### I Divertimenti

## Oggi debutta "Miss Ethel" al Cinema Ambrosio

A dimostrare l'importanza di questa debutta basterà ricordare che *Miss Ethel*, la piccina di sei anni, che verrà chiamata in giornali romani la *piccola Adelina Patti*, ebbe, poco tempo fa, un vivissimo successo al Teatro Costanzi, di Roma. E il biglietto d'ingresso costava lire dieci! La piccola *Ethel Newmine* è nata a Santa Cruz, di California, da genitori pensionati. Il suo primo concerto lo tenne a soli quattro anni, a San Francisco di California, e soltanto l'entusiasmo del pubblico e della critica di si produrrà davanti al pubblico torinese in un difficile e svariato programma.

### La squadra Italiana con la *Benedetto Brin*

Oggi, nuovo programma: « *Nello stadio* », dramma sentimentale della *Casa Cinfonia*, e « *Non desiderare la roba d'altri* », brillantissima commedia. Si proietterà pure *La squadra Italiana*, con la *Benedetto Brin*.

### "I martiri di Belfiore"

Proseguono con crescente successo le proiezioni di questo straordinario film patriottico che commuove ed interessa ogni ceto di persone: *domani, giovedì, martedì* per i bambini: ingresso gratis a quelli accompagnati.

### Regina Badet allo "Splendor"

Continuano con grande successo le repliche del dramma *La Tentatrice*, interprete la celebre attrice dell' « Opéra Comique ».

### Il pattuglione

Il pattuglione dell'alba, sotto la parola sulle ore di S. Carlo quarantesi, notambuli a quattro donne vaganti.

## Saluti di combattenti

Mandano dal fronte l'loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

### Fanteria

Sergente Torchio Giovanni, Colle Buomondo d'Asti; sergente Marchetti Ermenegildo, del Monferrato, cap. Gastaldino Vincenzo, via Bertola, 6, Torino; cap. Intagi, Bosco Attilio, corso Palermo, Torino; cap. Gai, Onorato, di Torino; cap. Virino Domenico, di Pernago Vercellese; cap. Laura Giuseppe, vercellese; cap. Rinaldi Pericle, di Vigliano Biellese; cap. Mozzetti, di Masserano Biellese; soldati: Bava Maggio Lorenzo, della Reale Mutua; Bailo Giovanni, di Vergnano Biellese; Cipresso Silvestro, di Sala Biellese; Franchetta Giovanni, di Torino, detto *Rochet*; Mainero Giovanni, di Monale d'Asti; Trovati Giuseppe, via Passalacqua, 11, Torino; Pregno Mario, d'Isola d'Asti; Casa Giuseppe, Castelletto Cavo Revigliasco; Canobia Francesco, di Lenta Biellese; Cassina Lodovico, di Lessona Biellese.

Soldati: Scandiffenza Secondo, astigiano; Berardo Carlo, di Vaiffenera d'Asti; Alberti Giuseppe, di Castelli d'Asti; zappatore Chiavarina Ercole di Nebo Biellese; soldato Rizzi Cornelliano, Arioso Modonese.

Sergente Visinara Eugenio, Torino; Cic-Tegallio Giovanni, id.; soldati: Perrone Bartolomeo, Santena; Baudaro Ferdinando, Moncalieri.

(Gruppo di soldati di Airole, frazione Collabassa).

Cap. magg. Pallanca G. Battista, soldati: Pallanca Dionisio, Pallanca Carlo, Pallanca Giuseppe, Pallanca Giacomo, Pallanca Lorenzo, Bianchéri Maurizio, Maccario Lorenzo.

Cap. magg. Scacabarozzi, di Marano-Brianza; cap. magg. Dolcemazzo, di Colobiano; cap. Selva Lorenzo, di Castellengo; zappatore Viola Carlando, di Cervaquone; soldati: Cicchetti Giuseppe, di Pertengo Vercellese; Maiola Pietro, di Gattinara; Biglione Giovanni, di Strella Vercellese; Giolitto Carlo, di Salì Vercellese; Bordone Giovanni, di Rosazzo; Amerio Giuseppe, di Cavaglià; Pastino Francesco, di Comanzano.

Caporale di soldati di Pieraina): cap. maggiore Marco, soldati: Marilla Battista, Ferraro Stefano, Borsa Pietro, Berlonello Gaetano, Bonanese Matteo, Bosco Basilela di Giovanni, Alberto Ghiuffredo, Barra Domenico, Gioca Antonio, Bertorello Antonio, Depetris Luigi, Fantino Bartolomeo, Bosco Battista.

Cap. magg. Sovina Emilio, corso Regio Parco 30; soldati: De-Giorgi Giusto, via Nizza 124; cap. magg. Malocco, via San Quintino 15; Giraud Alfredo, via Piave 31; Pirola Giuseppe, via Reggio 22; Furno Pietro, corso Regina Margherita 147.

Soldati: Bino Destefanis, Bruzolo; Ottavino Giuseppe, Vercelli; Cena Leto; Saracco Pietro, Serravalle Scrivia; Fea Natale, Montegrosso d'Asti; cap. Mora Alfredo, Vigliano; cap. magg. Bergamasco Oreste, Posina.

Cap. Magnani Angelo, di S. Giovanni in Galilea; cap. Corti Giuseppe, di Annone; soldati: Colombo Cesare, di Ellorzeidissa; Garioldelli Luigi, di Lecco; Carena Giovanni, di Torino; Isaia Riccardo, di Vercelli; Martinetti Domenico, di Mongardino; Savio Luigi, di Casale; Mordegli Giovanni, di Rocca S. Cisciano.

## REATI E PENE

## La giornata di ieri in Tribunale

### Il carcerato pretenzioso - La cartella dell'eredità.

*(Tribunale Penale di Torino)*

Il carcere di Lanzo Torinese non deve essere ne ameno, ne seggiorno di lusi: anzi, che aprono le loro oscura porte a coloro che hanno da saldare conti colla Giustizia.

Eppure l'orlando austriaco Battin Giuseppe, che dovette passare nel carcere di Lanzo, in traduzione da Ceres per Torino, trovo quel carcere così ospitaliere per la sua personalità di delinquente emerito, che si rivolse. E si che di simili ricoveri egli ne aveva già visti e provati parecchi! Precoce che gli fornissero tenguda speciali, e degli ingredienti di iscrizia, che proprio non sono concessi ai carcerati. E quello di guardiano, tal Molso Ferdinando, che gli faceva osservare e naturalmente gli contestava questi diritti, il Battin unito ad altri che starnuto un calcio al muro le scalcine, e poi afferrato l'orciuolo pieno d'acqua in secchio contro il Molso, di gran forza. Fortunatamente il pesante proiettile non colpì che la porta, ma fracassandosi, l'acqua inondò il povero guardiano, coperto inoltre di tutti i rifiuti da quell'acquitrinoso, come vigliacco, lazzarone, camorrista, ecc.

Battin fu tradotto allora alle carceri di Torino e di qui in Tribunale a rispondere dei reati di oltraggio e di danneggiamento. Fu condannato a due mesi e 15 giorni di reclusione.

Difesa: avvocato Canobio.

***

Allorquando in Rivarolo Canavese ebbe a morire la vedova Maria Farriani e si fece l'inventario dei suoi beni creditari non fu rinvenuta una cartella di rendita dello Stato, di mille lire.

Ed ora certo che questo piccolo cespite di ricchezza aveva appartenuto a quella donna.

Il curatore dell'eredità giacente avv. notaio Mattè denunciava il fatto al Pretore di Rivarolo, ed indirizzò sulle persone che avevano frequentato la Farriani, prima del suo decesso e che potevano avere avuto colla stessa più intima relazione, e risultò che tali coniugi Giacometto Luigi e Solino Giuseppina non solo erano entrati in casa della donna, ma avevano anche disposto delle chiavi di quell'armadio dove era riposta, risparmio di una lunga e laboriosa vita, la famosa cartella. Si istruì contro costoro procedura. Furono rinviati al giudizio del Tribunale per furto qualificato. Il Giacometto alla difficile prova così misterioso, non così la Solino, la quale si buscò un anno e otto mesi di reclusione, condonato un anno nel recente decreto.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: Bruno; Difesa: cav. A. Capello; Cancelliere: Cassera.

## Disordine fra cittadini dell'ordine

*(Tribunale Penale di Torino - 28 settembre).*

Veramente si tratta di disordine con atti e forma di troppa violenza, e di conseguenze non lievi, e che avrebbero potuto essere anche assai gravi, sia in rapporto alla sfilata del fatto, sia in riguardo alle sanzioni della repressiva giustizia.

Narrava la cronaca del 17 febbraio u. s. come un fatto di sangue fosse accaduto in seno intimo nei locali dello stabilimento Bregetti Enea, come vi fossero stati colpi di coltello e spari di rivoltella; due guardiani del locale, due cittadini dell'ordine erano venuti alle mani ed erano così ricorsi a quei decisivi espedienti. Le armi. Uno di colpito era stato gravemente ferito: fu Ostia Agostino; più leggiera ferita presentava l'altro, il feritore di Ostia: Moreno Amedeo.

Quest'ultimo era giunto per la ronda nello stabilimento un poco in ritardo; di qui i rimproveri dell'Ostia; e poi la questione si dilunga, si accende, le risate si alzano minacciose. I due uomini si accapigliano furibondi; ed un tratto risuonano colpi di rivoltella e chi ha sparato è l'Ostia. Egli disse poi di aver voluto solamente intimorire l'avversario e richiamare la gente. Infatti quando fu rialzato da terra, egli era ferito in più parti, per colpi d'arma da punta e tagliente, un colpo penetrato in cavità poco minori lesioni anche ai gangli visti. Trasportato all'ospedale guarì in poco più di un centinaio di giorni.

Per questo reato di lesioni gravi il Moretta fu rinviato al giudizio del Tribunale ed ivi condannato a 9 mesi e 15 giorni, colla pena condonata.

Presidente: Perlat — P. M.: Bruno — P. C. avv. Mellerè — Difesa: avv. Dugnano — Cancelliere: Cassera.

## Stato Civile di Torino

29 Settembre 1915.

NASCITE: di sesso maschi 6, femmine 10.

MORTI: Dottore Antonio, d'anni 61, di Sommariva Bosco, negoziante.

Dela Giuseppina, di anni 19, di Giaveno, casalinga.

Gargano Margherita n. Bonetto, d'anni 65, di Torre Pellice, casalinga, via Catania, 15.

Varino Maddalena, d'anni 12, di Fossano, scolara, corso Vittorio, 70.

Fornaro Carolina n. Lanz, d'anni 57, di Chieri, casalinga, via Monfalcone, 33.

Godano Lodovica ved. Cuniolo, d'anni 70, di Cavour, casalinga, via Amedeo Avogadro, 8.

Sirio Giovanni Battista, d'anni 74, di Mongiuffredo d'Asti, agiato, via Parini, 10.

Garnier Vittoria ved. Usel, d'anni 73, di Pinerolo, agiata, via Passalacqua, 1.

Pasino Maddalena ved. Gonella, d'anni 72, di Torino, casalinga.

Dalla casa Canilda n. Ajcer, d'anni 46, di Torino, ins. Barberis Margherita n. Lavagnino, d'anni 44, di Lasse, agiata, via Principe Tommaso, 6.

Giacchetti Vittoria, d'anni 70, di Torino, vedova, via Doglio, 2.

Quattrocchio Domenica, d'anni 61, di Poirino, stall.

Rambaldi prof. Emilio, d'anni 59, di Torino, professore, via Principe Tommaso, 4.

Nota Giacomo, d'anni 57, di Torino, tornitore, corso Verelli, 61.

Bregnani Carlo, d'anni 46, di Chivasso, muratore, Morelli Benedetta ved. Sacra, d'anni 62, di Chiavari, rentiere, residenze ambulante.

Ferraro Anna nata Giacomina, d'anni 35, di sesso Vacinara, religiosa.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo n. 32, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune: 9.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia comica Bettei Rosa Zucchini-Lenti. — Ore 21: *Arlecchi* MV, commedia in 3 atti, di Duval. Ingresso L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia d'operetta e italianissima. — Direz. G. Vanzetti. — Ore 20.45: *L'ultimo Pierrot*, operetta in tre atti e sei quadri, del M.o Bianchi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savio-Zerboni) — Compagnia di riviste patriottiche. — Ore 20.45: *Madri in trincea*, rivista di Umberto Pugnetti, e dallamente musicale di Alberto Consiglio. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Stazione Dirigi. — Ore 20.45: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di G. Verdi (ferata in essere del 26.9. Alle Franchetti.

TEATRO TRIANON — Compagnia di riviste. — Ore 21: Varietà: *Feste in vita*, commedia in un atto di D. Gennaria; *Scrin-Forte-Mediterraneo*, rivista di Colantuoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Marionette Lupi. — Ore 20.45: *I Roma fatti pellaio*, bizzarria. — Ingresso L. 0.40.

CIRCO BIRINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mimma Italia*.

CINEMA SPLENDOR. — *La cenerita*, dal celebre romanzo di Mario Cacelli, in 5 atti.

VARIETÀ' MAYFET — Ore 21: Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeo - Sinfonia - Biglierdi II. e frec. - Società - Edmonton.

## Assemblee di Società Anonime

### SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO.
Sede in Torino.

L'assemblea generale si è tenuta con la rappresentanza di 44,681 azioni. Venne approvato il bilancio chiuso al 30 giugno, che presenta un utile di L. 490,186, concedendo la ripartizione del 5,50 0/0 al capitale azionario.

Il Consiglio è rimasto così costituito: conti Federico Ettore, Koechlin ingegnere Remo, De Benedetti ing. Emilio, Respinger ing. Emilio, Noger cav. Edoardo. Furono eletti a sindaci effettivi: Burchardi Carlo Alberto, Boggio avv. Giuseppe e Segre ingegnere Marco. A supplenti: Forzani cav. ragioniere Enrico; e Giamini rag. Carlo.

### SOCIETA' CHIERESE DI ELETTRICITA'.
Sede in Torino.

Con la rappresentanza di 4091 azioni, l'assemblea generale approvò il bilancio, chiuso al 30 giugno, con l'utile di L. 22,277, che consente la ripartizione del 5 0/0 al capitale azionario. Il Consiglio rimase così costituito: ing. Emilio

# ULTIME NOTIZIE

# Gravi preoccupazioni a Berlino per l'offensiva anglo-francese

## Gli austriaci battuti nella regione di Dubno e al confine della Bessarabia

(Servizio speciale della STAMPA)

### Grandissima impressione in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 28, notte.

La grande offensiva anglo-francese ad occidente, ha fatto una impressione grandissima in Germania. I critici militari tedeschi attenuano l'importanza di questi successi, ma non celano che l'esercito tedesco è esposto alla pressione sempre più forte e più pericolosa: essi non nascondono la ripercussione che può avere tale azione sul fronte serbo come sugli Stati balcanici ancora neutrali.

La «Frankfurter Zeitung» afferma che questi tentativi di offensiva differiscono da quelli avvenuti sinora per la maggiore vigoria colla quale vengono attuati, per la maggiore preparazione e per l'estensione del territorio in cui si svolge l'attacco.

«Il settore Ypres-Arras e Reims-Argonne — dice — deve resistere alla pressione massima. Può darsi che anche in altri punti del fronte vi siano tentativi di irruzione che un successo presso Ypres moltiplicherebbero d'effetto. Nello Champagne lo sforzo degli Alleati tende a colpire la linea ferroviaria Reims-Verdun. La cooperazione concentrica delle due irruzioni dovrebbe costringere i tedeschi al ripiegamento di tutto il fronte. L'odierna offensiva si basa sulla combinazione del piano di guerra della battaglia invernale dello Champagne col concetto strategico della grande battaglia di Arras, svoltasi in maggio».

Il giornale riconosce comunque ai franco-inglesi successi tattici e soggiunge che il fronte dell'esercito inglese si estende oggi sino a Loos e forse più a sud. Nella conclusione il giornale dice che i combattimenti sul campo occidentale hanno raggiunto una energia ed una intensità enormi. Sono stati forse più sanguinosi e più accaniti che le battaglie sugli altri settori.

«E' davvero possibile — si domanda — resistere tre giorni e tre notti intere sotto un grandinare continuo di artiglieria di tutti i calibri? E' possibile resistere ancora ad un assalto di soldati valorosi? E' quasi impossibile crederlo! Tuttavia questo è avvenuto!».

La *Vossische Zeitung* dice che questa offensiva franco-inglese ha grande importanza militare, ma l'importanza è particolarmente politica. In realtà i successi che Joffre e French sperano di ottenere sarà il mezzo più efficace di pressione sui popoli balcanici.

Il *Lokal Anzeiger* dice che lo sfondamento delle linee tedesche non è riuscito e non riuscirà mai.

Il bollettino del Comando francese non fa al colonnello Medicus, collaboratore della *Muenchener Neusten Nacrichten*, l'impressione di cantare grande vittoria. Esso ha un tono molto modesto. Naturalmente al colonnello pare che vittoria vera non ve ne siano state. Quanto ai prigionieri si trova di reparti che sono stati tagliati fuori dall'avversario, mentre non tennero resistenza cercavano di tenere salde sino all'ultimo le posizioni occupate.

«Comunque la lotta — conclude il colonnello Medicus — si svolge su un fronte di 500 chilometri, ed è chiaro che solo fra giorni si potranno avere i particolari sulle perdite tedesche. I combattimenti continuano e continueranno parecchi giorni colla stessa violenza».

La *Kreuz Zeitung* si rammarica per i francesi per lo sperpero di munizioni e di sangue che essi fanno con questo vano tentativo di offensiva.

Interessante sulla situazione è pure un giudizio della *Neue Zuercher Zeitung*:

«Chi giudica senza prevenzioni — scrive il giornale — deve ammettere che il momento dell'offensiva è stato scelto bene, mentre lo spirito di offensiva riprende vigore e mentre perdura l'incertezza nella politica balcanica.

Chi crede veramente agli attacchi tedeschi ed austriaci contro la Serbia deve supporre come conseguenza naturale che essa subirà l'influenza di questa offensiva anglo-francese.

Il giornale continua dicendo che imprese bellezze di così ampia portata sono create col proposito e la speranza di toccare una meta lontana. Il giornale accenna infine alle forze tedesche inviate negli ultimi giorni ad occidente e al successo ottenuto dai francesi, specialmente nella Champagne, ma l'offensiva francese si è portata sino alla seconda linea di difese tedesca.

### Lo sdegno del Kaiser pel bombardamento di Stoccarda

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo**, 28, notte.

Guglielmo II che ha visto bombardare tante città indifese da parte dei suoi aviatori, si è sdegnato per l'attacco fatto dagli aviatori francesi contro Stoccarda ed ha così telegrafato al borgomastro: «Esprimo alla città di Stoccarda il mio dolore per le gravi conseguenze provocate dall'attacco degli aviatori francesi alla bella capitale del Wurtemberg. Dio onnipotente protegga Stoccarda dagli attacchi ingiustificati e consoli i superstiti. Alle vittime auguro rapida e completa guarigione delle loro ferite».

### L'on. Tittoni a Parigi

**Parigi**, 28, sera.

L'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, è giunto questa mattina a Parigi, da Roma, dopo una breve sosta a Torino.

### L'ammirabile coordinazione degli attacchi anglo-francesi

#### L'importanza del successo inglese di Loos

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 28, notte.

*Occupandosi della posizione attuale sul fronte inglese, Repington non crede che i contrattacchi tedeschi possano avere probabilità di successo, tanto più che le truppe vittoriose poterono disporre di 36 ore per consolidare le posizioni conquistate.*

*Egli rileva poi l'ammirevole coordinazione dell'attacco inglese tra La Bassée e Loos coll'attacco francese presso Souchez, prevede quindi che il successo inglese a nord di Loos aiuterà molto i francesi nella definitiva cattura dei poggi a ovest di Vimy, la quale fu, invano, tentata nel maggio e nel giugno scorsi.*

*Il colonnello attribuisce grande importanza a quelle alture di Vimy, perchè dominano tutto il terreno ad est: una volta guidati di là, i tedeschi dovrebbero ripiegare su Douai e sulla linea del canale di Lilla-Douai. Ora i difensori delle alture suddette sono incalzati da presso dai francesi che hanno preso Souchez; avanzano verso Givenchy, e più a sud, sono giunti più presso a Lefolie. A guidarli del tutto, secondo Repington, potrebbe collaborare un'ardimentosa difesa. Finchè i grossi pezzi inglesi su cui linea ora si estende fin là: però tutto il terreno intorno a Loos si presta ad una ostinata difesa. Finchè i grossi mezzi inglesi non siano piazzati a sud di Loos, ogni avanzata soffrirà indugi. Questi indugi e tutti gli altri lungo la linea non spaventano però Repington, che, anzi, li trova di buon augurio, perchè, qualora non si prolunghino troppo, significano che gli alleati prendono precauzioni e si preparano bene per una avanzata di grande solidità.*

M. PRATI.

### "Vento aspro e giulivo di vittoria,,

**Parigi**, 28, notte.

I giornali continuano a commentare l'offensiva anglo-francese.

Il *Gaulois* dice:

«Il brivido di orgoglio, che ci viene da Souchez e dall'Aisne e che ritorna ai nostri immortali morti, passa sull'Europa intera, la commuove nelle sue profondità; è un vento aspro e giulivo di vittoria francese. Voi siate benedetti, o generali, ufficiali e soldati, nelle vostre sofferenze e nella vostra gloria, dai padri, dalle madri, dalle sorelle, dai figli e da tutti coloro che in Francia, Inghilterra, Russia, Italia e nel mondo intero vogliono libera l'Europa e vogliono il mondo civile condotto nelle vie dell'onore da un'Europa libera!».

L'*Oeuvre* dice:

«I nostri soldati, guariti dalla lunga attesa, hanno trovato di fronte a loro i presunti tedeschi che non conoscevano le stesse impazienze. La nostra vivacità si accentua nelle trincee; essi perdevano la loro. Ventimila prigionieri, su 25 chilometri; di quale panico è indice una tale cifra, e di quale trionfo è promessa!».

Il *Journal* dice:

«Forse i giorni del trionfo promesso alla nostra costanza e all'eroismo dei nostri soldati sono più vicini che non supponiamo. Non importa. Facciamo come se fossero ancora lontani. Non rallentiamo il nostro sforzo, e i successi attuali ci siano di stimolo per preparare altri più decisivi ancora. Occorrono audacia, calma, tenacia. La bestia è colpita, ma non è abbattuta. Faremo festa il giorno in cui l'avremo gettata a terra, non prima».

Il *Figaro* scrive:

«Ancora due o tre comunicati come i recenti che ci ha dato il nostro Quartier Generale, e lo czar Ferdinando ed il suo primo ministro giureranno che la mobilitazione della Bulgaria ha avuto per vero scopo di far rispettare la sua frontiera dagli austro-tedeschi e di sbarrare a questi la via di Costantinopoli».

### Il famoso gen. Marchand mortalmente ferito

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 28, notte.

L'ex colonnello, ora generale Marchand, l'illustre per la spedizione compiuta dal Congo al Nilo, i cui risultati sono stati resi sterili dall'incidente di Fashoda, è rimasto gravemente ferito durante un combattimento nella Champagne. Egli capitanava una Divisione coloniale che conquistò le prime linee tedesche. Colpito da una scheggia di granata all'addome e alla stonna vertebrale, subì la laparatomia. Si dispera di salvarlo.

Quando la guerra scoppiò, Marchand si trovava in riliro, col grado di colonnello, in seguito alle dimissioni date per gli incidenti clamorosi quando era ministro della Guerra il generale André. Dal primo giorno della mobilitazione il Marchand domandò di riprigliar servizio: gli venne dato il comando di una brigata coloniale. Il suo ascendente straordinario su gli uomini delle sue forze si manifestò in una serie di brillanti episodi guerreschi. Poco prima dell'inizio dell'offensiva attuale, Joffre l'aveva promosso a generale di Divisione. Ultimamente i giornali illustrati pubblicarono una curiosa istantanea: Marchand era presentato a colloquio sul campo di battaglia, con Kitchener, suo antico avversario a Fashoda; essi ritornarono così fratelli d'arme. Il sottosegretario di Stato alla Guerra, Godart, che si trovava presso le linee del fuoco nello Champagne, portò il primo saluto del Governo al ferito. Il suo ex luogotenente nel corso della missione dal Congo al Nilo era il generale Baratier: egli comandava accanto a lui durante il combattimento di avanti ieri. I reparti di cavalleria, su proposta di Millerand il Presidente Poincaré ha conferito a Marchand la Croce di grandufficiale della Legione d'onore.

B. B.

### L'Inghilterra non vuol rompere le relazioni colla Bulgaria

#### Esplicite dichiarazioni di Grey

**Londra**, 28, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, Asquit, rispondendo ad una interrogazione ha chiesto alla Camera di astenersi dal discutere la questione del servizio militare obbligatorio. «Noi siamo — ha detto — in un momento critico della storia della guerra. Noi dobbiamo seguire con intensa simpatia e con speranza gli sforzi valorosi e combinati delle forze degli Alleati. Non si potrebbe però rendere peggiore servizio alla causa degli Alleati che far credere al mondo che vi sia tra noi divergenza d'opinioni».

Grey quindi dichiarò: «Non soltanto non esiste alcuna ostilità in questo paese contro la Bulgaria, ma esiste un sentimento di calorosa simpatia verso il popolo bulgaro. Perciò, finchè l'attitudine della Bulgaria non sarà aggressiva non vi sarà alcuna interruzione nelle relazioni amichevoli colla Bulgaria. Ma se questa si ponesse a fianco dei nostri nemici, noi daremmo ai nostri amici balcanici tutto il nostro aiuto». (Vive approvazioni). La politica tedesca tende a creare, a proprio vantaggio, la disunione e la guerra fra i popoli balcanici. La Germania subordinò completamente ai suoi fini l'Austria e la Turchia. La sua politica mira naturalmente a fare nitrettanto cogli Stati balcanici. Tutto ciò è diametralmente opposto alla politica degli Alleati».

### L'ordine di ritirata alle truppe di Mackensen?

(Servizio speciale della Stampa)

**Lugano**, 28, sera.

*La Tribune de Genève riceve da Radow (via Buchs) il seguente dispaccio:*

*«A nord di Dubno, nella regione dei laghi e presso Mlynow, gli austriaci hanno ricevuto rinforzi. Malgrado ciò, i russi li hanno battuti, hanno preso loro una batteria, carri di munizioni e viveri, oltre trecento prigionieri. Sull'Ikwa, a ovest di Kremenetz, le truppe russe continuano l'offensiva; a Zlotcow, sul Seliec, gli austriaci hanno dovuto ritirarsi, perdendo duemila uomini. Sulle linee di frontiera della Bessarabia, a Zastawno le truppe dello Zar hanno attaccato una divisione nemica e si sono impadronite di numerose posizioni importanti».*

*Lo stesso corrispondente in un altro dispaccio da Radow dice di aver appreso all'ultima ora che le truppe di Mackensen che si battono nella regione del Pripet avrebbero ricevuto l'ordine di ritirarsi per evitare il pericolo di essere imbottigliate dai russi nel triangolo compreso tra il Pripet e il corso superiore dello Styr.*

*La Tribune de Genève riceve dal suo corrispondente speciale da Lodz che nelle vicinanze di Ovile, all'ovest di Novo-Alexandrowsk, i russi si sono impossessati di alcune posizioni nemiche e hanno fortemente danneggiato alcune batterie germaniche.*

*Nella regione che si estende all'ovest dell'Ochmianka, all'est di Vilna, nella notte del 24 i russi avevano subito perdite assai gravi; ma il 25, avendo ricevuto rinforzi, essi hanno ricacciato i tedeschi fino a Ostrowietz e hanno fatto ottocento prigionieri.*

*Lo stesso corrispondente dice che nei dintorni d'Ochmiany le truppe dello Zar resistono con vigore e con successo ai numerosi e continui attacchi tedeschi.*

*Un altro telegramma, in data 27, da Czernowitz, al Journal de Genève, dice: «Un nuovo esercito russo, comandato da generali che hanno già fatto una lunga campagna nei Carpazi, ha fatto irruzione in Bucovina, nella regione sud-est. Il fronte di questo esercito si estende — a quanto si dice — fino alla frontiera romena.*

### Il partito socialista italiano organizzatore del Congresso di Zimmerwald?

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 28, sera.

Tra i giornali socialisti tedeschi si è accesa una polemica sulla genesi del congresso di Zimmerwald. Il *Volksrecht* conclude un articolo sulla questione con questa interessante dichiarazione della stessa conferenza internazionale socialista:

«La *Mannheimer Volkszimme* afferma, in un articolo polemico che la conferenza socialista internazionale di Zimmerwald a stata organizzata dal consigliere nazionale Grimm, di Berna. Constatiamo che la conferenza è stata tenuta per iniziativa della Direzione del Partito socialista italiano e quindi non ha origini private.

### I tedeschi distruggono navi turche per farne granate

**Londra**, 28, notte.

Il *Times* ha da Salonicco che notizie particolari da Costantinopoli dicono che i tedeschi distruggono tutte le navi da guerra turche e ne utilizzano il materiale per la fabbricazione di granate e di cartuccie.

### Importanti dichiarazioni anglofile attribuite a Radoslavoff

**"La Bulgaria nella peggiore delle ipotesi, rimarrebbe neutrale,,**

**Londra**, 28, notte.

*Il professore Stephanovo, dell'Università di Sofia, inviato in missione in Inghilterra per spiegare l'attitudine del Governo e del popolo di Bulgaria fu intervistato da un redattore della Morning Post al quale dichiarò che Radoslavoff lo incaricò di dire in Inghilterra che la Bulgaria ha grande amicizia per gl'inglesi e che esiste un legame esterico di simpatia fra le due nazioni. «Noi — disse — non dimentichiamo che l'Inghilterra fu sempre fautrice dell'unità e dell'indipendenza dei bulgari». Stephanovo aggiunse che Radoslavoff disse anche che se la Quadruplice Intesa si impegnasse a soddisfare i sacri desideri e le legittime rivendicazioni della Bulgaria, questa si unirebbe immediatamente ad esse.*

*Radoslavoff avrebbe pure smentito la notizia secondo la quale la Bulgaria avrebbe contratto certi obblighi di fronte alle Potenze centrali o alla Turchia. Egli avrebbe aggiunto: «Lospiro di rimanere neutrale più lungamente che sarà possibile fino allora in cui la realizzazione dei voti dei bulgari ci obbligheranno a prendere parte all'azione». Stephanovoff dichiarò ancora che centomila macedoni accorrerebbero in caso di necessità, sotto le bandiere bulgare. Disse che naturalmente è nell'interesse della Serbia di istituire un regime più umano in Macedonia. Dopo aver affermato l'ammirazione della Bulgaria per i metodi onesti dell'Inghilterra, Stephanovoff concluse dicendo che, nella peggiore delle ipotesi, la Bulgaria rimarrebbe neutrale, nè consentirebbe mai ad allearsi alle Potenze tedesche contro l'Inghilterra, amica del popolo bulgaro, che del resto la Bulgaria ha piena fiducia nella parola dell'Inghilterra. Questa non fa che da promettere e seguire le disposizioni del trattato di Londra, perchè sorga subito in Bulgaria un movimento a favore di un'alleanza ditica con la Quadruplice Intesa.* (Stefani).

### La pausa balcanica

#### Informazioni e commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo**, 28, sera.

Vi è una pausa negli avvenimenti balcanici. I giornali tedeschi pe approfittano per sperare che la mobilitazione greca non sarà seguita dall'azione, anche se la Bulgaria invadesse la Serbia, e che la Romania si manterrà neutrale ad ogni patto. Intanto gli agenti tedeschi continuano la loro opera nei rincani.

Il corrispondente da Sofia del «Berliner Tageblatt» afferma che, nonostante la mobilitazione, le relazioni bulgaro-greche non sono peggiorate. Anzi, da ambe le parti si manifesta la tendenza ad evitare altri incidenti. Venizelos si è indotto persino, di fronte alle domande dello Stato Maggiore generale ellenico, a preparare a Sofia di creare alle sue parti del confine una zona neutrale allo scopo di impedire incidenti. La proposta è stata accettata. Il Governo bulgaro prese tuttavia le misure necessarie per prevenire incidenti anche al confine serbo-bulgaro e quello bulgaro-rumeno. La domanda fatta a suo tempo dalla Grecia alla Serbia di non cedere, per ragioni strategiche, alla Bulgaria, le regioni di Dorian e Gevgheli, ha trovato presso il Governo bulgaro un giudizio più favorevole. La politica bellicosa di Venizelos urterebbe contro l'opposizione dello Stato Maggiore generale ed è prevedibile un nuovo conflitto tra il presidente dei ministri e lo Stato Maggiore generale ellenico.

Gli inviati di Russia e d'Inghilterra si sono limitati, nella visita fatta ieri a Radoslavoff, di muovere lagnanze generali per la mobilitazione. Radoslavoff disse loro ciò che aveva detto giorni prima: «La Bulgaria è passata dalla neutralità semplice a quella armata perchè così lo richiedeva la situazione generale». Tuttavia, gli inviati italiano e russo continuano i loro preparativi di partenza. Si dice poi che, per raggiungere l'accordo tra i partiti si addiverrà in Bulgaria ad un rimpasto del Gabinetto. I ministri delle Finanze e dell'Industria cederebbero il posto a due democratici.

L'Agenzia Wolff, che pesca le notizie balcaniche sui giornali di Budapest, annunzia che l'inviato serbo a Sofia comunicò al presidente dei ministri bulgaro di andare in congedo per ragioni di salute. Radoslavoff rispose che anche il console bulgaro in Macedonia partirebbe in congedo. L'inviato greco, recatosi dal presidente dei ministri bulgaro comunicò che la Grecia era decisa ad impedire il passaggio delle truppe straniere attraverso il suo territorio.

### Ciò che Bratiano avrebbe detto ai suoi colleghi

La Wolff afferma che l'assemblea tenuta da cinquanta parlamentari rumeni protestò contro i mezzi di coercizione impiegati dagli stranieri in Rumenia e decise di chiedere la proclamazione della mobilitazione al Governo. Ma la Wolff soggiunge che si tratta di una riunione di scarsa importanza giacchè i parlamentari appartenevano tutti alla Azione Nazionale, quindi senza voce in capitolo. Ciò pretende di saperlo lungo il corrispondente da Bucarest dell'*Az Est*. Egli racconta lo svolgimento dell'ultimo Consiglio dei Ministri: Brătianu fece ai suoi colleghi una relazione sulla situazione dicendo fra l'altro: «Il Gabinetto bulgaro comunicò a quello rumeno che in Bulgaria aveva ordinato la mobilitazione senza nutrire però propositi bellicosi. La Grecia — soggiunse il ministro — ha deciso di mobilitare. La Serbia ci ha chiesto se la Rumenia avrebbe pure mobilitato. Il momento non è propizio a tale riguardo. La Quadruplice, infatti, non ha ancora espresso chiaramente se sbarcherebbe un esercito nei Balcani. L'Intesa domandò se l'esercito rumeno si unirebbe alla sua forza qualora esso sbarcasse quattrocentomila uomini nei Balcani. Ma date le condizioni odierne, non si può parlare di azione guerresca della Rumenia». Si impegnò poscia una lunga discussione intorno a questa relazione del presidente dei ministri.

Lo *Reichspost* dice essere imminente il ritiro, già cento volte annunziato, del ministro delle finanze, che se ne andrebbe come capro espiatorio per salvare Brătianu. Il partito democratico passerebbe allora a fianco del Governo. I negoziati proseguono e non sono ancora giunti ad una soluzione.

### Lo stato d'assedio in Bulgaria

Pertanto, la concordia in Bulgaria non dovrebbe essere così grande come si compiace di dire il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, giacchè secondo il *Neues Wiener Journal* è stato proclamato lo stato d'assedio in tutto il paese.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Atene: «Si rileva imminente la soluzione violenta del problema balcanico con l'apertura della strada Berlino-Costantinopoli attraverso la Serbia. E' probabile che il Gabinetto Venizelos si ritiri e cada». Il corrispondente pretende, però, che queste sue sensazionali notizie devono essere ancora accolte con riserva.

### Gli aiuti militari e finanziari della Quadruplice alla Grecia

#### I tentativi tedeschi in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 28, notte.

Il corrispondente del «Chronicle» da Atene annuncia che domenica sera i ministri delle Potenze alleate informarono il Governo greco che i loro Governi si tengono pronti qualora la Serbia e la Grecia vengano attaccate, a sbarcare immediatamente una buona forza ampiamente munita di artiglierie e di altri servizi. Questa forza verrà rinforzata conforme le esigenze della situazione. I ministri delle Potenze Alleate garantirono altresì alla Grecia un'assistenza finanziaria immediata.

Il corrispondente aggiunge che la Germania fa ora sforzi enormi per indurre la Romania a favorire gli Imperi centrali permettendo il passaggio di truppe e di munizioni dirette in Bulgaria, traverso il qual passo tali truppe e munizioni avrebbero concessione di transitare.

M. P.

### Il rinnovo dei prestiti cambiari in rapporto al raccolto

**Roma**, 28, sera.

Il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Agli effetti del rinnovo dei prestiti cambiari e della proroga del privilegio legale, di cui all'art. 2 del Decreto luogotenenziale, 17 giugno 1915, N. 961, il raccolto si ritiene mancato quando sia tale da non coprire le spese di produzione. La mancanza è riconosciuta per zone che presentino uniformità di caratteri agronomici, e rispetto ad un determinato prodotto. In caso di discordo apprezzamento tra l'Istituto sovventore ed i debitori, la mancanza del raccolto è dichiarata dal Prefetto della Provincia su parere tecnico di persone esperte. La omessa o la negata dichiarazione di mancato raccolto nei rapporti coi creditori agricoli non è ammessa al ricorso; essa non ha valore per le decisioni dell'Autorità di Giunta nei rispetti fiscali.

Art. 2. — Qualora per le rimanenze passive degli esercizi precedenti la presunta capacità produttiva dei terreni non sia sufficiente a garantire una nuova anticipazione di denaro, i proprietari che coltivino direttamente le loro terre potranno, fino al 31 dicembre 1916, chiedere l'apertura di un conto corrente ipotecario per il capitale di esercizio della nuova annata agraria con le norme, le disciplina e le decadenze stabilite negli articoli 20 e 24 della legge 23 gennaio 1887, N. 4276. I coltivatori di fondi altrui, che si trovino nelle stesse condizioni, potranno pure fino a tutto il 1916 chiedere la somministrazione di un nuovo fondo di esercizio con la garanzia delle scorte vive e morte, comprese le macchine agrarie. Nei casi di menomazione, deterioramento degli oggetti costituenti la garanzia delle somministrazioni si applica la disposizione dell'art. 29 della legge 22 marzo 1906, N. 100.

Art. 3. — Gli enti intermediari del credito agrario, indipendentemente da qualunque disposizione dei loro Statuti, hanno facoltà di somministrare sementi di natura a condizione di cederle a prezzo di costo.

Art. 4. — Il conto corrente, garantito da ipoteca, non potrà avere durata superiore ai tre anni. Il conto corrente a favore di un affittuario mezzadro o colono non può avere durata superiore a quella del contratto di affitto, mezzadria o colonia, in vigore al momento in cui il conto stesso viene aperto e in ogni caso superiore a tre anni. Alla scadenza il conto corrente non potrà essere rinnovato.

Art. 5. — Agli atti e documenti di qualunque natura, occorrenti per l'apertura del conto corrente ipotecario e per la prestazione delle garanzie previste dal 1° capoverso dell'art. 2 è applicabile la disposizione della prima parte dell'art. 26 della legge 23 marzo 1906, N. 500, che stabilisce l'esenzione da qualsiasi tassa di bollo registro ed ipotecaria: le competenze dei conservatori delle ipoteche sono ridotte alla metà di quelle in vigore.

Art. 6. — Le disposizioni degli articoli 10, 11, 12 e 15 della legge 15 luglio 1906, N. 383, sono applicabili per l'anno colonico 1915-1916, anche se non ricorrono le condizioni indicate nell'articolo 13 della legge stessa, quando il fondo affittato o subaffittato abbia una estensione non superiore a dieci ettari nel caso di altre colture.

Art. 7. — Il proprietario di un fondo rustico, che ha ottenuto lo sgravio totale o parziale dell'imposta fondiaria, giusta il R. Decreto 16 giugno 1817 per le provincie napolitane e il R. Decreto 3 agosto 1833 per la Sicilia, deve, nel caso che il fondo sgravato dell'imposta sia affittato, abbuonare al conduttore una quota del canone di fitto equivalente all'ammontare dello sgravio: quando il fondo sia dato in colonia parziaria il proprietario farà partecipare il colono del beneficio avuto, in misura proporzionale a quella in cui si effettua per contratto il riparto dei frutti.

### Due suicidi

**Alessandria**, 28, notte.

Abbiamo a segnalare due suicidi avvenuti nei dintorni: a Montaldo Bormida, in quel di Acqui, certo Varello Agostino si gettava in un pozzo d'acqua dove miseramente annegava. Ginocchi furono vani i soccorsi apprestatigli. Il Varello, secondo la voce pubblica, era affetto da manìa di persecuzione.

Ad Avelasco di Garbagnà, in quel di Tortona, il contadino Olderico Pasquale pose fine ai suoi giorni bevendo del solfato di rame che gli provocò atroci spasimi. Si tratta di un demente.

### I mercati ad Alessandria

**Alessandria**, 28, notte.

Perdura la debolezza del mercato dell'uva per quanto riguarda i calati, ed infatti oggi al mercato non vennero presentate che tre sole bigoncie pel complessivo peso di miriagrammi 600 che si vendettero a prezzi variati da lire 4.15 a lire 4.35 il mg. Si trattava di uvaggi fini che hanno trovato l'amatore che non esitò a pagare prezzi relativamente alti.

### La morte di Remy de Gourmont

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 28, notte.

Remy De Gourmont, uno degli spiriti più bizzarri del mondo letterario francese, si è spento oggi a Parigi. La sua celebrità risale al tempo dello sbocciare della scuola simbolista nel 1890. Scrittore fecondo, si era specializzato negli scritti di morale, in cui difendeva tesi di puro ateismo. Il fondo della sua cultura era tuttavia prevalentemente cattolico ed ecclesiastico: il suo miglior lavoro è infatti un saggio sul latino mistico. Era collaboratore assiduo del *Mercure de France*. Era addetto alla Biblioteca nazionale di Parigi, ma venne destituito per la pubblicazione di un articolo violentemente antipatriottico, ripudiante la causa dell'Alsazia-Lorena. La guerra aveva fatto anche di lui un convertito: l'ultimo suo libro, dal titolo «Pendant l'orage...», è un'ardente protesta contro gli orrori tedeschi.

D. B.

### Gli studenti al fronte o mobilitati non perderanno l'anno scolastico

#### Opportune facilitazioni

**Roma**, 28, notte.

I giornali pubblicano un decreto luogotenenziale in data 21 settembre che stabilisce:

Art. 1. — In deroga alle vigenti disposizioni dei regolamenti speciali per la Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisiche e matematiche, scienze naturali, lettere e filosofia e per le scuole di farmacia approvati con regio decreto 9 agosto 1910 N. 538 e del regolamento per la scuola d'applicazione d'ingegneria approvato con Regio decreto 6 settembre 1913 N. 1249; del regolamento unico per le scuole superiori di medicina veterinaria approvato con Decreto regio del 20 gennaio 1913 N. 120, è consentito che i giovani i quali si trovano sotto le armi per la presente guerra, siano iscritti all'anno di corso successivo a quello in cui erano iscritti nell'anno 1914-15 delle Università o negli altri istituti di istruzione superiore.

Gli studenti così iscritti sono esonerati per la durata della guerra dall'obbligo di frequenza delle lezioni ed alle esercitazioni di cui ai regolamenti predetti e saranno quindi ammessi senz'altro a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per l'anno di corso precedenti, quanto quelli per l'anno al quale siano ora iscritti.

Art. 2. — Le iscrizioni di cui sopra sono ordinate d'ufficio dai Rettori delle Università e dai capi degli altri istituti di istruzione superiore ed anche l'accertamento che essi medesimi avranno cura di disporre circa le condizioni dei giovani studenti, sia per quanto si attiene alla regolare iscrizione di lui nell'anno scolastico 1914-15, sia per quanto riguarda la sua posizione di militare.

Art. 3. — Le tasse dovute per le iscrizioni ai corsi ai quali i giovani devono essere iscritti d'ufficio, giusta l'articolo precedente, dovranno esser pagate insieme alla tassa di esame avanti che essi giovani si presentino a sostenere gli esami speciali riferiti all'anno di corso a cui sono stati iscritti d'ufficio, salvo sempre il diritto al rimborso di queste tasse per quei giovani che possano ispirare alla dispensa totale o parziale delle tasse scolastiche.

Art. 4. — Le studente non militare già iscritto nell'anno 1914-15 alla Università o ad altri istituti di istruzione superiore i quali siano ridotti ora a stabilimenti che attendono alla produzione di materiale da guerra, potranno essere iscritti nell'anno di corso successivo a quello a cui erano iscritti nell'anno accademico 1914-15, facendo regolare domanda a norma degli articoli 92, 96, 97 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto del 3 agosto 1911 N. 592. Alle domande dovranno aggiungersi un certificato visato dalle competenti Autorità militari dal quale risulti che essi siano effettivamente addetti a stabilimenti per la produzione di materiale da guerra. Essi saranno esonerati per il tempo in cui presteranno servizio nei detti stabilimenti dall'obbligo di frequentare le lezioni ed alle esercitazioni di cui ai regolamenti citati dall'art. 1 del presente decreto e saranno quindi ammessi a sostenere tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per l'anno di corso precedente, quanto per quelli per l'anno di corso ai quali siano iscritti.

### ULTIME DI CRONACA

### Quattrocento profughi in transito

Mentre l'Amministrazione Civica stava disponendo per il ricevimento dei locali dell'Istituto Professionale Operaio e già il personale dell'Economato del Comune aveva completato lo sgombero delle aule, liberandole dalle suppellettili che le occupavano, arrivò avviso che un treno speciale era in viaggio con 400 profughi di Monfalcone, diretti nella nostra provincia.

L'Ispettorato ricoverì municipali prese le opportune disposizioni ed al momento in cui il treno speciale faceva il suo ingresso alla stazione ferroviaria Dora, già tutto era pronto in modo da potere accogliere come conveniva i profughi nello stesso Istituto Professionale Operaio.

Alla stazione erano convenuti ad accogliere i profughi il presidente del Commissariato Municipale, consigliere comunale Muschio col commissario cav. uff. Verona ed il reggente pubblicista Ruzzini, il medico provinciale dott. prof. Sacchi, il medico capo dell'Ufficio d'Igiene dottore prof. comm. Abba, l'ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato, dottore cavaliere Perosini, e l'ispettore del Ricoveri municipali, signor Cocchi. Avevano voluto presenziare all'arrivo del convoglio il presidente della Commissione governativa consularia dei profughi avv. cav. Calcagno e l'avv. Gini-Levra commissario della predetta Commissione.

Incoloniate le persone valide, con a capo i Giovani Esploratori, furono avviate al palazzo dell'Istituto Professionale, in corso S. Maurizio, dove per cura dei signori Giollo e Brodi, che già si erano distinti in precedenti servizi, trovarono approntata una soddisfacente cena. Altrettanto fu profuso alle donne ed ai bambini che a mezzo delle automobili e delle vetture a cavalli dell'Ufficio d'Igiene vennero trasportati al riparo suddetto. Oggi si procederà alla formazione dei piccoli gruppi che dovranno raggiungere le varie residenze nel paese, si della provincia, e domattina i profughi proseguiranno per le loro residenze.

### Media dei Cambi

**Roma**, 28 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi rilevata in conformità delle norme impartite con Decreto ministeriale 14 settembre 1916 accertata il 23 per il 28 Settembre 1915.

| | Denaro | Lettera | | Denaro | Lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Parigi | 100,99 | 107,20 | New-York | 5,21 | 5,25 |
| Londra | 29,48 | 29,57 | Buenos Ayres | 2,60 | 2,64 |
| Berlino | — | — | Svizzera | 117,02 | 118,47 |
| Vienna | — | — | Cambio oro | 101,55 | 114,— |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di commercio per il 29 Settembre: — Francia 107,10 1/2 — Berlino 99,85 1/2 — Marchi — — Corone — — Oro — Dollari 5,20 — — Peseta carta 2,62 — — Lire oro 113,70 — Fiorini austriaci 110,22 —.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 29 settembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti consentiti alle Ore 560 da tarsi con corrispondenti — Lire 113,770 — Cambio ufficiale Lire 113,850.

### Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

| Rendita francese | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 perpetua | 67 — | 67 — | Banca Rio Plata | — — | — — |
| id. 3 0/0 ammort. | — — | 75 25 | Metropolitane | — — | — — |
| id. 3,50 0/0 amm. | 91 — | 91 — | Ariani Serb | 6085 — | — — |
| Tunisine | — — | 349 75 | Thomson | 325 — | 324 — |
| R. Argentina 1886 | 78 — | — — | Andaluse | 230 — | 230 — |
| » » 1900 | — — | — — | Obblig. Lombarde | 100 — | 100 — |
| Brasile 4 0/0 | — — | — — | Fiar. Meridionali | — — | — — |
| Obbl. Bulgare 1907 | — — | — — | Sord Espagne | 337 — | 336 — |
| R. Egiziane 4 0/0 | 68 75 | 68 50 | Paraguay | 367 — | — — |
| O. Spagnuola ext. | 58 — | 58 — | Feral Pinabiel | 63 — | 62 — |
| 2 Unghersese 4 0/0 | — — | — — | Rio Tinto | 1495 — | 1494 — |
| R. Italiana 3,50 0/0 | — — | — — | Somovier | — — | — — |
| Portoghese nuove | 26 20 | 26 20 | Brasile 5 0/0 | — — | — — |
| R. Russa 3 0/0 | — — | 60 50 | Brasile realizzo | — — | — — |
| » » 4,50 0/0 | 76 — | 63 — | Ferr. Ottomane | — — | — — |
| » » 5 0/0 | 77 — | — — | Chartered | — — | 19 — |
| Rend. Svizz. 4 0/0 | — — | — — | De Beers | — — | 36 50 |
| Rendita Turca | — — | — — | Farreyra | — — | — — |
| Banca di Francia | 4175 — | 4165 — | Goldfields | 36 — | 35 — |
| Banca di Parigi | 819 — | — — | Gelsenkirch | — — | — — |
| Credito Fondiario | — — | — — | Rand Mines | 138 — | 139 — |
| Credit Lyonnais | — — | — — | Cambio su Italia | 24 50 | 24 50 |
| Banca Ottomana | 650 — | 675 — | Cambio su Londra | 27 645 | 26 55 |
| Banca Comm. Ital. | — — | — — | | | |

Prezzi Giornali, quotati.

## Città di Torino

Sul CIMITERO GENERALE si danno in concessione:

**Terza ampliazione.**

a) Arcate con 10 loculi sotterranei;
b) Aree di dimensioni diverse per sepolture a cielo scoperto.

**Fra la terza e la quinta ampliazione.**

c) Cripte di 10 loculi sotterranei con facciata e piazza verso la quinta Ampliazione.

I prezzi di concessione vennero stabiliti dal Consiglio comunale.

Rivolgere le richieste all'Ufficio dello Stato Civile, via Garibaldi, 14, piano 2.o, od alla Direzione del Cimitero. 19280

## STUFE

**Cucine Economiche — Stufe Americane fuoco continuo — Stufe a Petrolio.**

**CASCIONE ORESTE & C. - TORINO** Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 23, ang. Via

## VERME SOLITARIO

RADICALE, TRIONFANTE, ecc.

Guarisce presto, sicuro e senza disturbi col

**TENIFUGO VIOLANI**

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —

Dose per bambini L. 2.— per adulti L. 4.50.

Trovasi in tutte le Farmacie.

MARCA DEPOSITATA

## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 5

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50*

APERTURA 20 settembre Grande Macelleria di carne equina via Sant'Agostino, 20. Vendita pomeridiani Nigra.

CAMBIO pela Parte liquidazione L. 1.25 — Samaritana, Arsenale, 2. c 20304

CANI lupi, mastini, danesi, fox-terrier, setter inglesi, pezzati miniatura. — Mollaar, via Goldoni, 40. c 18776

COLLEGIO maschile Umberto I, Chieri (fondazione Regia). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. 9756

DISPONIBILI capitali a mutuo, Torino e Piemonte. — Notaio Parighi, posta, Torino. 13475 M

IMBALLAGGI. Deposito qualunque quantitativo usato fuori uso, sacchi, sacchi, sacchi

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — Nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 13
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

## LA CURA RICOSTITUENTE DEL "PROTON,,

guarisce chiunque soffra dei seguenti sintomi:

1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandosi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, melanconia.

La Cura Ricostituente del "PROTON,, procura la SALUTE PERFETTA

*Pensate alle soddisfazioni che dà una vita perfettamente sana; pensate al lavoro ed ai guadagni possibili solamente quando si gode la salute!*

Ogni boccetta di «Proton» con opuscolo costa L. 2,50 nelle farmacie e ...

COMPLETAMENTE "GRATIS,,

*Depositi segnenti:*
TORINO: Torta, via Roma, 27; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assanto — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Cambiella, via Roma, 10 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav. Botto — SALUZZO: Camisassi — ASTI: Curti e Viarengo — AOSTA: Doll. Papone. 9689

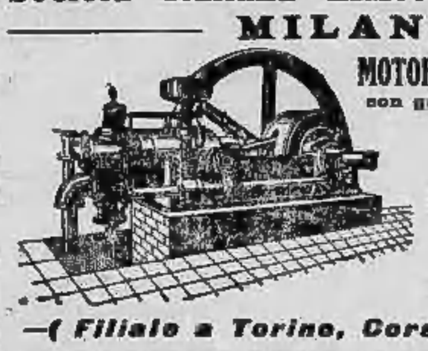
Sviluppandosi semplicemente il vostro indirizzo, vel riceverete, senza spesa, né impegno, un boccettino-campione di «Proton», l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.
Favorite spedire SUBITO questo tagliando:

Nome _____
Città _____
Via _____
Provincia _____

Stabilimento Chimico ROCCHIETTA Pinerolo.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi o si complichi!

## Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
con gassogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL,,
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
—( Filiale a Torino, Corso Oporto, 2 )—

# L'ERNIA

## Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

**Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12**

Sono ormai note le benemerenze morali e tecniche, i modi devoti, gentili e discreti di trattamento col pubblico dell'istituto ortopedico, nostro concittadino, **A. Zecchi.**

Allievo valente della **SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI,** specializzatosi sopratutto nel ramo della contenzione ad ernie, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col **distinto e col altre specialista ernuario parigino J. Glaser,** nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nei numerosissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze felicemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio erniario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e minute indicazioni d'ogni singolo caso, **NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA** — inguinale, scrotale, crurale, ombelicale — **POSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO GRANDISSIMO!**

Di una composizione speciale, inalterabile al sudore, montato di varianti ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in peluche nei punti più sensibili vicinanti il corpo, l'**APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione quasi e pensa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia e **SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE,** ma ottiene concede al malato quella sensazione quotidiana di benessere da farsi dimenticare piano piano, con la graduale ma totale immobilizzazione del suo male, di essere sano ermiaso.

Quanti e quanti infelici possono attendere avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi!**

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dai ciarlatani empi, domandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, al loro medici se l'**apparecchio Zecchi** può dare qual benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

**L'Ortopedico Zecchi E' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo istituto posto in Torino, via Roma, 31, piano nobile.**

**PREZZI MODICI** - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni successiva riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

**Una distinta signora sarà a disposizione, per le misure maschile, ecc., di quelle signore e signorine cui occorressero busti, corsetti, calze per varici, ventriere, cinture addominali, ecc., ecc.**

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI** sia visibile nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

**VERCELLI, 1 ottobre, Albergo Leon d'Oro.**

**MONDOVI'**: 2 ottobre, **Albergo Croce di Malta.**
**BIELLA**: 4 ottobre, **Albergo Testa Grigia.**
**ACQUI**: 5 ottobre, **Albergo Pozzo.**
**ASTI**: 6 ottobre, **Albergo Reale.**
**AOSTA**: 7 ottobre, **Hotel Suisse.**
**BORGOMANERO**: 8 ottobre, **Albergo Reale Ancora.**
**BORGOSESIA**: 9 ottobre, **Albergo Bretagne.**
**LANZO TORINESE**: 10 ottobre, **Albergo Torino.**
**NOVARA**: 11 ottobre, **Albergo Italia.**
**CASALE MONFERRATO**: 12 ottobre, **Albergo Reale Rossa.**
**FOSSANO**: 13 ottobre, **Albergo Monviso.**
**NOVI LIGURE**: 14 ottobre, **Albergo Reale.**
**IVREA**: 15 ottobre, **Albergo Universo.**
**PINEROLO**: 16 ottobre, **Albergo Stella d'Italia.**
**CEVA**: 18 ottobre, **Albergo Reale.**
**SAVONA**: 19 ottobre, **Albergo Mondovi.**
**CAIRO MONTENOTTE**: 20 ottobre **Albergo Corona Grossa.**
**GENOVA**: 21 ottobre, **Albergo Imperiale**, via 20 Settembre.
**MORTARA**: 22 ottobre, **Albergo Tre Re.**
**VIGEVANO**: 23 ottobre, **Albergo Falcone.**
**COCCIOLA**: 24 ottobre, **Albergo Reale.**
**ALESSANDRIA**: 25 ottobre, **Albergo Veneziabarcadero.**

**NB.** — Pregasi ogliare ... osservare ... quanzazi. Trattasi per corrispondenza, con semplice richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi** ricevi a domicilio in Torino e dintorni senza pre tese di onorari, ecc. 9630

## NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti.* — Scrivere V. LAGALA, via Nuova Monteoliveto, 29, NAPOLI. 1828

## Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 7,5 — Colazione L. 2.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 10. — Camera da L. 3 in più — Pensione con camera L. 110. 10008

## COMUNE DI MONTEGROSSO D'ASTI

Il mercato della ura avrà aperto il giorno martedì 26 settembre 1911, alla stazione di Montegrosso d'Asti. Il raccolto è discreto, immune da malattia, patti contratti e comodità per trasporti. 11088

Montegrosso d'Asti, 20 settembre 1911.
*Il Sindaco:* E. PASSIO.

## Collegio Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)

Regie Scuole classiche, tecniche, elementari. Regi Scuoli Enologici. Corsi accelerati. — Rettore Prof. Dott. M. CANONICA. 11755

## Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e normali pareggiate

Per elementari anche semiconvittori ed interni. — Per informazioni rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 9.84. 10351

## ISTITUTI EDUCATIVI PERMANENTI
a Patronati temporanei per giovanetti
PENSIONI TESSE MODICISSIME 10443
Rivolgersi via Madama Cristina, num. 7 — TORINO.

## Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(D. Bosco)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. Soggiorno ameno e salubre (625 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 11797

Fabbrica Casse-forti Incombustibili e Inforzabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 15
Specialità cassette e parti di sicurezza per Casse speciali per libri e cassettini. Catalogo a richiesta. 131

## SI AVVERTONO I COMUNI

che abbisognano di
BRANDE e MATERASSA
per urgenti Ospedali, di rivolgersi a
CELESTINO GIUSEPPE
TORINO - Via Venti Settembre, 51 - TORINO
Specialità in tutti articoli. 200 b

LE STUFE VERE AMERICANE
«Cright Novelty» e «Regal Novelty»
MAGAZZINO MODERNO
NICOLINI e SAMSON
Via Lagrange ang. via Cavour, Torino
Corredato per il buon riscaldamento stanno ancora rumoreggiando.
Calore igienico, regolabile a circolazione d'aria — Eleganti, solide, ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 150 a L. 4000 —
Toli, Canili, Parrucchiere, Parlatorio
STUFE a gaz ed a petrolio
Insuperate dai migliori sistemi
Catalogo stufe "Gratis,, a richiesta 12018

## VINI

Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
di Alti pregi: Barolini, Barbera, Grignolino, Nebbiolo L. 30. Un bottiglia assortita: Barbera, Freisa, Grignolino, Nebbiolo, Bonarda L. 2. Moscato Monferrato spumante L. 60. Stazione ferroviaria.

## La Sonnambula

TORINO, via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13106

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI — Pensione pensionisti. Massima segretezza. - Via Barretti, 10, vic. Porta Nuova, Torino c 9976

LEVATRICE Ma. REGGE
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 10986

## VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Cav. P. Pomatelli.
Dott. G. Demetrio Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino Corso Re Umberto, 59, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 6, dalle 14 alle 17.30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute. Trofarello
Medaglia ore Esposizione Internaz. Torino 1911

## SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
2587 Dott. V. TEZZI, lo Arzoro Vercellese.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore e lesione della pelle.
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 207

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria cautelosissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann) — Ore 12-13; serali 19-20; festivi 9-11. —
Centro Medicina d'Avanzata, 128 — TORINO.
Visita scontigratuita per operai. 9760

SIFILIDE Cura del 606, continuata. Rilegata, breve, indolore. — Mezzo del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cura elettriche calmative alta specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di sezione al Policlinico Borgo Po. Giorni feriali 11-12; 14-16; 18-20. Festivi 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-35. 148

## Vivrà

**sempre ai vostri occhi una persona amata, anche lontana, se la sua immagine in gran quadro sarà sempre dinanzi a voi.**

I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "EXCELSIOGRAFIA,, TORINO
Via (portici) Barbaroux, 4, (davanti all'Ufficio Postale).

Formato **U. P.** in ricca cornice a vetro 18x24 L. 5.50
Formato **GRANDE** in lussuosa cornice 48x60 L. 5.50

**Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.**

*Spedire cartolina vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.*

## Cappucci-Guanti-Calze

a macchina si lavano per confezione a domicilio anche fuori Torino. — MACCHINE RETTILINEE in diversi modelli d'occasione da vendere. 12349
Maglierie, via S.ta Giulia, 40, p. t.

## SOFA' MECCANICO
a letto BREVETTO MARCELLINO
50 e più in liquidazione
TORINO, via Bligheria, 2 — Ristorante-Tappezziere. 7721

## Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11

*Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.*
*Riparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.*
*Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.* 7422
— TAGLIATORI SPECIALISTI —

## LA VERA FLORELINE
Tintura inglese 791
delle acconciature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è un facile applicare con i Bottiglia L. 3.50 Doppia 5.50
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Barthollet, 14, TORINO

## SARTORIA
Direttore Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
(presso via Pio) Telefono 43-38

Svariato assortimento delle migliori stoffe di novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

1000 E più LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Reggirete elastici e in ferro, fino e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 139

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza.

Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia L. 2,20.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perché sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonché l'indirizzo del laboratorio:
**Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi**
Rappresentante per SIGISMONDO LAMBERTINI, MILANO.
Italia e Colonie: **Via Felice Casati, num. 5.**
Spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «STAMPA».

**REGALO**

## LEVATRICE A. MARELLA
Pensionanti - Cure speciali - Prezzi ristrettissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 11020

## OSTETRICA CURE SEGRETE
Cavaz e Pensione L. 50
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 11008

## M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. interc. 51-49
Carboni fossili - Cokes - Mattonelle ed Antracite
Specialità: Carboni da riscaldamento 11009

## Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
*TORINO - Piazza Statuto num. 10 (Scala propria)*

# ERNIE

Sono ormai noti al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali del sufficiente questo *Istituto*, specialista di fama ortopedico, con lunghi studi teorici e pratici fra compiuti, sui frequenti viaggi dall'uomo fra ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, esso in tutto, con l'esame consulto e minuto di ogni singolo caso, ottenere sulla nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma attuali in ogni cittadinanza cordiale che ogni persona benestante compie dovere sanitario in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dal *Nuovo Apparecchio dell'Istituto* non vi è né inganni, né promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il **Primo Istituto Italiano di Ortopedia** è il solo che esista in tutta Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il nuovo degli apparecchi e le modificazioni, novelle le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono quelli comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi delle salute pubblica che con articoli chiamo tocchi la legge sanitaria, ma comprendano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, molle gravi, molle di sorta* e, qualche volta, neppure il *sotto cosce*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contengono radicalmente l'ernia nell'addome conveniono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia di organo esclami: **Mi pare di non essere più ernioso.**

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle sue sotto elencate località dalle ore 8 alle 16.

**VERCELLI: Albergo Tre Re, venerdì 1 ottobre.**

**BALUZZO**: Albergo del Gallo, sabato, 2 ottobre.
**ALESSANDRIA**: Hôtel Moderne, lunedì, 4 ottobre.
**CUNEO**: Albergo Cavallo Bianco, martedì, 5 ottobre.
**ASTI**: Albergo Sabea, mercoledì, 6 ottobre.
**VARALLO SESIA**: Albergo Parigi, giovedì, 7 ottobre.
**BORGOMANERO**: Albergo Tre Re, venerdì, 8 ottobre.
**MONDOVI'**: Albergo della Posta, sabato, 9 ottobre.
**BIELLA**: Albergo dell'Angelo, lunedì, 11 ottobre.
**CASALE MONF.**: Albergo Leon d'Oro, martedì, 12 ottobre.
**FOSSANO**: Albergo Leon d'Oro, mercoledì, 13 ottobre.
**TORRE PELLICE**: Alb. San Martino, venerdì, 14 ottobre.
**PINEROLO**: Albergo della Campana, sabato 16 ottobre.
**NOVARA**: Albergo Isola Bella, lunedì, 18 ottobre.
**AOSTA**: Hôtel Centre, martedì, 19 ottobre.
**ACQUI**: Albergo Italia (città), mercoledì, 20 ottobre.
**NOVI LIGURE**: Albergo Leon d'Oro, giovedì, 21 ottobre.
**TORTONA**: Albergo Tonic Universo, venerdì 22 ottobre.
**VOGHERA**: Albergo Tre Re, sabato, 23 ottobre.
**VALENZA PO**: Albergo Leon d'Oro, domenica, 24 ottobre.
**CEVA**: Albergo Reale, mercoledì, 27 ottobre.
**SAVONA**: Albergo Roma, giovedì, 28 ottobre.
**IVREA**: Albergo Scudo di Francia, venerdì, 29 ottobre.
**ALBA**: Albergo Gannan d'Oro, sabato, 30 ottobre.

Esigete sempre il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO** d. **ORTOPEDIA ADDOMINALE** di **TORINO**, sito in piazza Statuto, 10 (scala propria). Casa Vecchia di La Salle e di fiducia.
**La Casa di Torino** anche nei giorni di viaggio è **aperta ugualmente dalle ore 8 alle 19.**
N. B. — Nella Sede di Torino alla signora competentissima è a disposizione delle dame.

# IDROS

DIGESTIVA
RICOSTITUENTE
DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N 11